

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1966

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ABENANTE: Attività della stazione sperimentale per pelli e materie concianti in Napoli. (17156) . . . . .	7728	BOVA: Costruzione di un tronco stradale Jonio-Tirreno in provincia di Catanzaro. (14757) . . . . .	7740
ALESI: Appalto per opere pubbliche a professionisti stranieri. (9354) . . . . .	7728	BRANDI: Sede degli uffici finanziari di Salerno. (15774) . . . . .	7741
ALPINO: Opere pubbliche in Trana (Torino). (5508 e 9322) . . . . .	7729	BUFFONE: Rete idrica e fognante in San Giovanni in Fiore (Cosenza). (7557 e 13383)	7741
ALPINO: Limite all'importazione di manufatti cotonieri. (11314) . . . . .	7729	BUFFONE: Eliminazione case malsane in Sanginetto (Cosenza). (10305) . . . . .	7742
ALPINO: Contributo per l'acquedotto comunale nella frazione Frai di Chiomonte (Torino). (13028) . . . . .	7731	BUFFONE: Sistemazione strada statale n. 19, nel tratto Aria della Valle-Campotense (Cosenza). (13649) . . . . .	7742
AMADEO: Miglioramento viabilità nella Liguria di ponente. (10344) . . . . .	7731	BUFFONE: Riconoscimento da parte dell'« Unesco » del Comitato internazionale per l'informazione radiologica. (16752)	7742
AMENDOLA PIETRO: Strada interpodereale in Maiori (Salerno). (16259) . . . . .	7733	BUFFONE: Fusione dei consorzi di bonifica della media valle del Crati e del Lao (Cosenza). (16977) . . . . .	7742
AMENDOLA PIETRO: Trasferimento agenzia postale di Massicelle di Montano Antilia (Salerno). (17261) . . . . .	7734	BUSETTO: Tracciato della strada « delle Bocchette » in valle Seren del Grappa (Belluno). (15410) . . . . .	7743
BASSI: Crisi dell'industria marmifera in provincia di Trapani. (9786 e 9828) . . . . .	7734	BUSETTO: Richiesta di contributo da cooperative edilizie della Venezia euganea. (16061) . . . . .	7744
BATTISTELLA: Richiesta di concessione mineraria in Sasso di Poiano di Caravate (Varese). (16024) . . . . .	7736	BUSETTO: Fosso per il deflusso delle acque in Boara Pisani (Padova). (16295) . . . . .	7744
BATTISTELLA: Tassa per la pesca nel lago di Varese. (16829) . . . . .	7736	CANNIZZO: Situazione del brefotroflo di Teramo. (16003) . . . . .	7744
BERAGNOLI: Sistemazione idraulica del torrente Ombrone e suoi affluenti. (6839) . . . . .	7737	CASSANDRO: Tutela del patrimonio artistico di Barletta (Bari). (11917) . . . . .	7745
BERSANI: Tagli boschivi sui monti della Riva in comune di Fanano (Modena). (16991) . . . . .	7738	CATALDO: Accessi carrabili alle proprietà private nel tratto scalo Pisticci-Materie-strada statale n. 154. (15644) . . . . .	7746
BIANCHI GERARDO: Sistemazione idraulica del torrente Ombrone e suoi affluenti. (8492) . . . . .	7739	CETRULLO: Diagnosi del veterinario sulla commestibilità di una bovina della cooperativa Stella Alpina di Farindola (Pescara). (16065) . . . . .	7746
BIGNARDI: Seggiovia dai Pianoni del Dardagna al lago Scaffaiolo (Bologna). (12654) . . . . .	7739	CRUCIANI: Palazzo di giustizia in Terni. (9038) . . . . .	7747
BISANTIS: Consolidamento abitato di Curinga. (Catanzaro). (13297) . . . . .	7739	CRUCIANI: Segnaletica orizzontale sulle strade statali in Umbria. (16033) . . . . .	7747
BISANTIS: Consolidamento abitato di Tropea (Catanzaro). (13301) . . . . .	7739	CRUCIANI: Trasferimento del provveditore agli studi Mario Pigli e dell'insegnante Renzo de Santis di Terni. (16298) . . . . .	7747
BONEA: Ristrutturazione dell'azienda postelegrafonica. (16002) . . . . .	7740		

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1966

	PAG.		PAG.
CRUCIANI: Restauro del tempio della Consolazione di Todi e della cappella Baglioni di Spello (Perugia). (16479) . . .	7749	FIUMANÒ: Costruzione strada Limbone-Vito Superiore - Margio (Reggio Calabria). (15557) . . . . .	7759
CRUCIANI: Seconda farmacia in Bastia Umbra (Perugia). (16481) . . . . .	7749	FIUMANÒ: Provvidenze per danni da mareggiata in Scilla e Bagnara Calabria (Reggio Calabria). (15882) . . . . .	7760
CRUCIANI: Censimento degli italiani all'estero. (16482) . . . . .	7749	FIUMANÒ: Collaborazione dell'« Enapi » alla Fiera internazionale agrumaria di Reggio Calabria. (17347) . . . . .	7761
CURTI IVANO: Brogli elettorali nel consorzio di bonifica montana dell'Appennino parmense. (17388) . . . . .	7750	FODERARO: Crisi nell'industria laniera nazionale. (10512) . . . . .	7762
DAGNINO: Variante tracciato autostrada Sestri Levante (Genova)-Livorno. (11111)	7750	FODERARO: Rete fognante in Drosi di Rizziconi (Reggio Calabria). (11182) . . .	7763
DEGAN: Disciplina opere in conglomerato cementizio armato normale e precompresso. (14030) . . . . .	7751	FODERARO: Costruzione strada Rosali-Villa Mesa (Reggio Calabria). (14308) . . .	7764
DELLA BRIOTTA: Intossicazione da carne infetta in provincia di Sondrio. (15435)	7751	FODERARO: Completamento complesso termale di Cassano Jonio (Cosenza). (16830)	7764
DE PASQUALE: Cessione in proprietà di alloggi I. A. C. P. in Agrigento e Messina. (16108 e 16310) . . . . .	7751	FRANCHI: Provvidenze per danni da nubifragio in San Pietro di Cadore e Santo Stefano di Cadore (Belluno). (13796)	7764
DI LEO: Rappresentante dell'E. N. C. A. T. presso la giuria dell'ippodromo di Palermo. (15654) . . . . .	7753	FRANZO: Vertenze sindacali nell'A. C. I. (15683) . . . . .	7766
DI LEO: Edilizia scolastica in provincia di Agrigento. (15814). . . . .	7753	FRANZO: Importazione di riso. (16792) . .	7766
DI LEO: Applicazione accordi F.I.A.R.O.-sindacati. (16152) . . . . .	7753	GAGLIARDI: Agevolazioni ai pescatori per pagamento dei contributi assicurativi. (15291) . . . . .	7767
DURAND DE LA PENNE: Provvidenze per danni da maltempo nella Val Cichero (Genova). (12695) . . . . .	7753	GAGLIARDI: Statizzazione strada congiungente le statali nn. 16 e 309 (Padova-Venezia). (16165) . . . . .	7767
DURAND DE LA PENNE: Repressione pesca di frodo. (15382) . . . . .	7754	GHIÒ: Soppressione scuole in Borzonasca, Rezzoaglio, Santo Stefano d'Aveto (Genova). (10247) . . . . .	7768
DURAND DE LA PENNE: Eliminazione strettoia in comune di San Colombano Certenoli (Genova). (15667) . . . . .	7755	GIOMO: Situazione insegnanti tecnici con incarichi triennali. (12838) . . . . .	7768
FABBRI RICCARDO: Irregolarità amministrative al comune di Gaeta (Latina). (9659) . . . . .	7755	GIOMO: Sistemazione idraulica del torrente Lura nella zona di Milano-Settimo Milanese. (16247) . . . . .	7769
FASOLI: Ricorso del lavoratore portuale Toracca Carlo avverso decreto del comandante del porto di La Spezia. (16270)	7756	GIORGI: Sospensione dal liceo Ovidio di Sulmona (L'Aquila) di studenti redattori del periodico <i>Sprint</i> . (16173) . . . . .	7769
FASOLI: Farmacia nel rione Fabriano di La Spezia. (16879) . . . . .	7757	GIUGNI LATTARI JOLE: Sezione della soprintendenza alle antichità a Catanzaro. (15824) . . . . .	7769
FERIOLI: Piano per l'edilizia popolare di Piacenza. (11216) . . . . .	7757	GUARIENTO: Limitazione al traffico imposta dall'« Anas » di Venezia sulla strada statale n. 250. (15354) . . . . .	7770
FINOCCHIARO. Utilizzazione di insegnanti tecnico-pratiche come assistenti dei doposcuola. (14624) . . . . .	7757	GUIDI: Eliminazione case malsane in Ferentillo (Terni). (13041) . . . . .	7770
FIUMANÒ: Responsabilità per il decesso di Federico Santo di Reggio Calabria. (11104) . . . . .	7758	LANDI: Farmacia nel rione Fabriano di La Spezia. (16855) . . . . .	7770
FIUMANÒ: Esposto di consiglieri comunali sulla costruzione della rete idrica e fognante di Pellegrina e Ceramida di Reggio Calabria. (13426) . . . . .	7758	LEVI ARIAN GIORGINA: Esclusione di sindacati da incontri promossi dalla Federazione nazionale cavalieri del lavoro. (15023) . . . . .	7771
FIUMANÒ: Alloggi popolari per i senzatetto dell'ex caserma Bonace di Reggio Calabria. (15240) . . . . .	7759	MACCHIAVELLI: Riduzione consumi del latte della centrale di Genova (3553, già orale) . . . . .	7771
		MAGNO: Strada interpoderale in Biccari (Foggia). (16046) . . . . .	7772

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1966

	PAG.		PAG.
MAGNO: Approvvigionamento idrico in San Giusto di Lucera (Foggia). (16048) . . .	7772	PIGNI: Competenze per promozioni a dipendenti dell'amministrazione lavori pubblici. (8436) . . . . .	7786
MAGNO: Costruzione fabbricato con contributo statale in Casamassima (Bari). (16941) . . . . .	7773	PINTUS: Invasione di cavallette in Sardegna. (17074) . . . . .	7786
MALAGODI: Sospensione di una seduta del consiglio comunale di Pesaro. (16629) . . . . .	7773	PIRASTU: Perequazione retributiva dei dipendenti dal C. N. E. N. (11471) . . . . .	7787
MARRAS: Approvvigionamento idrico di Sassari. (12751) . . . . .	7774	PUCCI EMILIO: Liceo scientifico in Borgo San Lorenzo (Firenze). (16342) . . . . .	7787
MARRAS: Provvidenze per danni da nubifragio in Berchidda (Sassari). (15417) . . . . .	7774	QUARANTA: Ripristino di una strada consortile in San Rufo (Salerno). (16556) . . . . .	7787
MARRAS: Finanziamenti del « Piano verde » in Sardegna. (16082) . . . . .	7775	QUARANTA: Liquidazione contributi per opere di miglioramento fondiario da parte dell'ispettorato agrario di Salerno. (16819) . . . . .	7787
MARRAS: Invasione di cavallette in Sardegna. (17429) . . . . .	7775	RAFFAELLI: Ripartizione contributi all'edilizia popolare della provincia di Pisa. (15320) . . . . .	7788
MARZOTTO: Conferme annuali di maestri non di ruolo. (15129) . . . . .	7775	RAFFAELLI: Concessioni per escavazione di sabbia nei fiumi della provincia di Pisa. (15321) . . . . .	7788
MAZZONI: Costruzione di un impianto oleario in Bagni di Ripoli (Firenze). (17169) . . . . .	7776	RAFFAELLI: Richiesta di contributo da cooperative edilizie della Toscana. (15980) . . . . .	7789
MICHELI: Eliminazione case malsane in San Mamiliano di Ferentillo (Terni) (12261) . . . . .	7776	RAFFAELLI: Posto telefonico pubblico in località Le Rene-Ospedaletto-Caligi (Pisa). (16771) . . . . .	7789
MINASI: Provvidenze per danni da mareggiata in Scilla (Reggio Calabria) (15871) . . . . .	7776	ROBERTI: Alloggi popolari alle famiglie alloggiate nell'ospedale di Resina (Napoli). (15756) . . . . .	7789
MINASI: Sistemazione forestale in Antonimina (Reggio Calabria). (16350) . . . . .	7777	ROMANO: Orario dei traghetti Procida-Napoli. (16117) . . . . .	7790
MORELLI: Provvidenze per danni da falla in Santa Maria in Punta (Rovigo). (13116) . . . . .	7778	SANTI: Ingaggio a Montréal (Canada) di artisti del Teatro regio di Parma (17170) . . . . .	7791
MORELLI: Concorso a premi per il risparmio scolastico in Rovigo. (15542) . . . . .	7778	SCALIA: Abbitabilità di alloggi « Gescal » in Catania. (3714, già orale) . . . . .	7791
MORELLI: Situazione della scuola elementare Duca d'Aosta di Rovigo. (15855) . . . . .	7779	SCALIA: Facoltà di scienze politiche all'università di Catania. (3986, già orale) . . . . .	7792
MORELLI: Situazione dell'ospedale psichiatrico di Rovigo. (16552) . . . . .	7779	SCALIA: Organico degli amanuensi degli uffici giudiziari. (15607) . . . . .	7792
NANNINI: Politica agricola comunitaria del tabacco. (16207) . . . . .	7780	SCALIA: Ristrutturazione circoscrizione giudiziaria del tribunale di Modica (Ragusa) (15928) . . . . .	7793
NICOLETTO: Terreni espropriati a coltivatori diretti di Monticelli Brusati (Brescia). (17004) . . . . .	7781	SCALIA: Graduatoria del concorso a preside nei licei ed istituti magistrali. (15988) . . . . .	7793
PACCIARDI: Politica agricola comunitaria per il grano duro. (16841) . . . . .	7781	SCALIA: Nazionalizzazione azienda elettrica di San Piero Patti (Messina). (16986) . . . . .	7794
PALAZZOLO: Cooperativa edilizia « Maxima Laetitia » di Roma. (10297) . . . . .	7783	SERBANDINI: Provvidenze per danni da maltempo nella Val Cichero (Genova). (12676) . . . . .	7794
PAOLICCHI: Perequazione retributiva dei dipendenti dal C. N. E. N. (11164) . . . . .	7783	SERVADEI: Alloggi pericolanti in Bertinoro (Forlì). (10088) . . . . .	7794
PEDINI: Autonomia alla sezione di scuola media di Cevo (Brescia). (16875) . . . . .	7784	SERVADEI: Scuola media di Mondaino (Forlì) (16202) . . . . .	7795
PELLEGRINO: Crisi dell'industria del marmo nel trapanese. (10343) . . . . .	7784	SERVELLO: Notizie di stampa sulla costruzione di opere a favore dei sinistrati del Vajont. (15126) . . . . .	7795
PELLICANI: Valutazione servizio prestato nei ruoli universitari al fini dell'indennità di buonuscita del personale insegnante e non insegnante delle università. (16336) . . . . .	7785		
PEZZINO: Ufficio postale nel quartiere Ognina-Picanello di Catania. (17280) . . . . .	7785		
PICCIOTTO: Lavori di sistemazione di un fosso a Cosenza. (11500) . . . . .	7786		

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1966

	PAG.
SINESIO: Condizioni della rete fognante in un rione di Porto Empedocle (Agrigento). (13070) . . . . .	7796
SINESIO: Collegamenti telefonici delle località balneari durante l'estate. (16405)	7796
SOLIANO: Rete idrica in San Martino Siccomario (Pavia). (16694) . . . . .	7797
SPONZIELLO: Canoni di fitto dell'I. A. C. P. (11322) . . . . .	7797
SPONZIELLO: Costruzione palazzo comunale di Neviano (Lecce). (15035) . . . . .	7798
SPONZIELLO: Mancata manutenzione di canali nel comprensorio di bonifica del Tara (Taranto). (16561) . . . . .	7798
TAGLIAFERRI: Canoni di fitto dell'I.A.C.P. di Piacenza. (12714) . . . . .	7798
TAVERNA: Costruzione ferroviaria Portogruaro-Udine. (15759) . . . . .	7799
TEMPIA VALENTA: Completamento strada Mongrando-Settimo Vittone (Vercelli). (13545) . . . . .	7800
TOGNONI: Ritrovamento di una nuova specie mineralogica nel grossetano. (16902)	7800
TROMBETTA: Fondo pensioni dell'O.N.C.C. (12794) . . . . .	7800
URSO: Cripta bizantina di Castrignano dei Greci (Lecce). (14730) . . . . .	7801
VENTUROLI: Perequazione retributiva dei dipendenti del C. N. E. N. (11205) . .	7801
ZUGNO: Potenziamento della proprietà familiare nelle zone montane. (17040) .	7802

ABENANTE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quale attività abbia svolto nel corso dell'ultimo anno la stazione sperimentale per pelli e materie concianti con sede a Napoli nonchè i motivi in base ai quali negli organi dirigenti non vi è alcuna rappresentanza dei lavoratori.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il Ministero interessato intenda dare disposizioni per avviare uno studio e l'iniziativa atte sia a favorire lo sviluppo tecnologico nelle piccole e medie aziende del settore sia ad eliminare, nel quadro di una completa riorganizzazione del settore, la persistente piaga del lavoro a domicilio che continua a svolgersi nella più completa violazione delle leggi esistenti. (17156)

RISPOSTA. — La stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti, con sede in Napoli, nel corso del 1965, ha svolto la normale attività di istituto, conducendo studi e ricerche particolari sul cuoio e sulla concia, svolgendo corsi didattici, sviluppando l'attività di documentazione.

Circa la composizione del consiglio di amministrazione delle stazioni sperimentali per l'industria si fa presente che lo stesso è formato, al termine delle disposizioni di legge vigenti, di rappresentanti degli industriali, dei commercianti ed enti contribuenti, mentre alla direzione è preposto un funzionario statale assunto per concorso pubblico (articolo 28 del regio decreto 3 giugno 1924, n. 969, di approvazione del regolamento per l'istruzione industriale in applicazione del regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2523).

Si fa infine presente che questo Ministero si è proposto già da tempo la intensificazione e la diffusione dell'assistenza tecnica, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, ed a tal fine ha predisposto uno schema di disegno di legge, già diramato per l'esame del Consiglio dei ministri, con il quale si tende a sviluppare ed a riordinare le stazioni sperimentali per l'industria.

*Il Ministro:* ANDREOTTI

ALESI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per evitare che importanti opere pubbliche vengano affidate a professionisti stranieri e a persone non iscritte all'albo professionale di ingegneria e architettura come ad esempio l'ospedale civile di Venezia, il padiglione italiano della Biennale di Venezia, il liceo scientifico di Chioggia ed il teatro Carlo Felice di Genova. (9354)

RISPOSTA. — Da notizie avute recentemente dall'ufficio del genio civile di Venezia il progetto di massima del nuovo nosocomio a San Giobbe è stato già esaminato dal Consiglio superiore di sanità, al quale l'elaborato è stato inviato direttamente dall'ente ospedaliero di Venezia.

Per quanto attiene all'affidamento dell'incarico di progettazione il Ministero di grazia e giustizia ha espresso l'avviso che l'incarico stesso sia stato legittimamente affidato dalla amministrazione comunale di Venezia ad un architetto straniero di chiara fama non iscritto nell'albo professionale, in quanto l'articolo 56 del regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto (regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2534) consente alle pubbliche amministrazioni di affidare incarichi a persone non iscritte nell'albo « quando si tratti di casi di speciale importanza i quali richiedono l'opera di un luminare della scienza, o di un tecnico di fama singolare non iscritto all'albo ».

Per altro sulla questione deve essere presente che questo Ministero non è in possesso

di elementi di valutazione tali da far ritenere sussistente, nella specie, la violazione delle disposizioni che regolano l'esercizio professionale.

D'altro canto non si può disconoscere che gli enti locali, nella loro autonomia, hanno facoltà di disporre l'affidamento di incarichi per opere pubbliche in relazione a criteri e valutazioni sui quali questa amministrazione non può interferire.

Così, ad esempio, il comune di Genova, con delibera consiliare dell'11 marzo 1963, n. 387, affidò l'incarico di progettazione del teatro comunale dell'opera ex Carlo Felice, congiuntamente agli ingegneri Marcello Zavelani Rossi, Luigi Croce, entrambi iscritti all'albo, ed al professor Carlo Scarpa, docente di arredamento degli interni all'istituto universitario di architettura di Venezia.

Per il liceo scientifico di Chioggia, realizzato a cura dell'amministrazione provinciale, i progettisti sono stati l'ingegner Carlo Maschietto, libero professionista, e l'ingegner Lombardo, ingegnere capo dell'ufficio tecnico della provincia stessa.

Per la progettazione del padiglione « Italia » alla Biennale di Venezia, il comune aveva a suo tempo indetto un concorso nazionale nel quale risultò vincitore un gruppo di ingegneri e architetti, ma detto progetto per altro non ebbe corso.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali decisioni intenda assumere nei riguardi delle seguenti pratiche del comune di Trana (Torino), da tempo giacenti presso i competenti uffici:

a) richiesta di applicazione dei benefici della legge 29 luglio 1957, n. 635, o almeno della legge 3 agosto 1949, n. 589 per la costruzione delle fognature del comune, con spesa originariamente prevista in lire 50 milioni;

b) richiesta di contributo statale ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, per la sistemazione delle strade esterne e di allacciamento del comune, con spesa originariamente prevista in lire 110 milioni;

c) richiesta di costruzione di un fabbricato I.N.A.-Casa per alloggi delle famiglie di numerosi lavoratori, immigrati e locali, su terreno già ceduto dal comune. (5508)

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, con riferimento ad analoga precedente interrogazione di tre anni or sono,

se e quando ritenga di poter corrispondere alla richiesta avanzata dal comune di Trana (Torino) per ottenere il contributo, ai sensi della legge n. 589, nella spesa di lire 24 milioni per l'urgente e indispensabile costruzione della fognatura del capoluogo e della frazione San Bernardino.

Si ricorda che il comune predetto, in relazione alle proprie condizioni di bilancio, già aveva dovuto chiedere in passato il finanziamento dell'opera a totale carico dello Stato, ai sensi delle leggi 635 e 622, ma che tale soluzione era stata negata per il consueto motivo dell'esaurimento dei fondi assegnati. (9322)

RISPOSTA. — Com'è già noto all'interrogante, in accoglimento delle ripetute interrogazioni, è stata disposta l'ammissione del comune di Trana ai benefici del contributo statale nella misura del 5 per cento sulla spesa di lire 24 milioni occorrente per la costruzione della fognatura (lettera di promessa 10 febbraio 1965, n. 1941).

Per la concessione dei contributi statali necessari invece per i lavori di sistemazione delle strade comunali interne ed esterne, stante la limitatezza dei fondi attualmente disponibili in tale settore, non è possibile soddisfare attualmente la richiesta del comune ammontante a lire 110 milioni.

Non appena le disponibilità di bilancio lo permetteranno, in armonia alla molteplicità degli interventi che dovranno essere programmati nello specifico settore, non si mancherà di tenere presenti le esigenze del comune stesso.

Da ultimo, in relazione al terzo punto della prima interrogazione, si comunica che dopo aver superato notevoli difficoltà per alcune servitù che gravavano sull'area, è stato possibile procedere all'appalto del fabbricato I.N.A.-Casa, oggi « Gescal ».

A tale proposito la stessa « Gescal », in data 10 maggio 1966 ha fatto conoscere, e ciò giustifica anche il ritardo nella risposta da parte di questo Ministero, che alla precitata data i lavori del fabbricato erano stati eseguiti per il 95 per cento.

*Il Ministro:* MANCINI

ALPINO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per sapere se, nel quadro dei proclamati intendimenti di combattere le gravi e crescenti difficoltà e la recessione dilagante

nel settore tessile, in generale, e nella produzione cotoniera, in particolare, ritengano anacronistiche, o almeno assai premature, le larghezze praticate, anche là dove permane il regime delle autorizzazioni e dei contingenti, all'importazione di manufatti cotonieri da paesi che, tra l'altro, praticano prezzi politici notoriamente inferiori ai rispettivi costi interni. Si citano in proposito i nuovi contingenti di ben chilogrammi 7.545.000 di tessuti greggi di cotone, di cui chilogrammi 3.050.000 dalla Jugoslavia (per la quale solo nel gennaio 1965 era già stata autorizzata l'entrata di chilogrammi 550 mila), a prezzi all'incirca pari al costo italiano del solo filato.

Si chiede inoltre di conoscere se, sempre al fine di sollevare dalla crisi il settore in questione, si ritenga di promuovere l'abolizione dell'arcaica imposta di fabbricazione filati, gravosa per la sua incidenza e tanto macchinosa per la sua applicazione. (11314)

**RISPOSTA.** — Come noto, le importazioni di tessuti di cotone furono rese libere a suo tempo, da tutte le provenienze, ad eccezione dell'est europeo e del Giappone.

A seguito però della recessione economica che in misura rilevante ha colpito il settore tessile ed in relazione alle forti importazioni registrate alla fine del 1963 e del 1964, il Governo provvedeva a revocare la libera importazione dei tessuti di cotone. A tal fine veniva fatto ricorso, con procedura di urgenza, alla clausola di salvaguardia prevista dall'accordo di Ginevra sul commercio internazionale dei manufatti di cotone. Per tutti i paesi aderenti a tale accordo veniva fissato un contingente di importazione di tonnellate 7.545 e dalla Jugoslavia, paese non aderente all'accordo di Ginevra, veniva stabilito un contingente di tonnellate 3.050.

Tuttavia, poiché veniva accertato, alla fine del 1965, che tali contingenti erano stati utilizzati soltanto in minima parte, il Ministero del commercio con l'estero decideva, all'inizio dell'anno in corso, di revocare il sistema del contingentamento e di ammettere la libera importazione con il sistema della licenza automatica.

Pertanto, le importazioni di tessuti di cotone greggi ed imbianchiti (v. d. ex 55-09 stat. 071 e 072), venivano assogettate, con decorrenza dal 1° gennaio 1966 (circolari 170801 e 170802 in data 11 dicembre 1965), alla disciplina della licenza automatica. In applicazione di tale sistema, sono state rilasciate, nel febbraio 1966, 44 autorizzazioni all'im-

portazione per complessive tonnellate 2.800 circa di tessuti.

Con provvedimento successivo del 17 maggio 1966, n. 426662, il Ministero del commercio con l'estero, date le difficoltà di reperimento dei tessuti in parola sul mercato interno, ha ripristinato, in via temporanea e sperimentale, la libera importazione dai paesi di che trattasi, disponendo che i relativi sdoganamenti vengano effettuati unicamente attraverso le dogane di Milano, Genova e Trieste, al fine di disporre tempestivamente dei dati sulle effettive importazioni.

Come lo stesso Ministero del commercio con l'estero ha precisato, qualora però le importazioni di detti prodotti dovessero svilupparsi in maniera da minacciare la disorganizzazione del mercato interno, saranno iniziati i passi necessari per ricorrere alla clausola di salvaguardia, prevista dall'accordo sul commercio internazionale dei tessili di cotone, allo scopo di limitarne l'afflusso.

Per altro, è da tener conto che, non avendo la Jugoslavia aderito all'accordo, limitazioni nei confronti delle importazioni jugoslave potrebbero essere eventualmente attuate soltanto nel caso in cui si decidesse di ricorrere alla clausola di salvaguardia nei confronti di uno o più paesi aderenti.

Le importazioni di tessuti greggi ed imbianchiti nel periodo dal 17 maggio (data di ripristino della libera importazione) al 20 giugno 1966 sono state le seguenti:

Jugoslavia: tonnellate 670; Hong Kong: tonnellate 3; R.A.U.: tonnellate 0; Formosa: tonnellate 0; India: tonnellate 0; Pakistan: tonnellate 0; Spagna: tonnellate 0; Stati Uniti: tonnellate 0.

Considerato pertanto che le importazioni hanno avuto finora luogo unicamente in provenienza dalla Jugoslavia, la quale, come già indicato, non ha aderito all'accordo sul commercio internazionale dei tessili di cotone, allo stato attuale non ricorrono le premesse necessarie per invocare la clausola di salvaguardia prevista dall'accordo.

Per quanto concerne infine la richiesta di provvedimenti intesi a combattere le difficoltà in cui si dibatte il settore tessile in generale, e la produzione cotoniera in particolare, si ricorda che il Governo con decreto legislativo 7 ottobre 1965, n. 1118, convertito nella legge 4 dicembre 1965, n. 1309, ha, tra l'altro, sospeso, per la durata di 2 anni, la imposta di fabbricazione sui filati di lana.

Per il settore cotoniero il Ministero delle finanze ha precisato che nessuna richiesta è stata avanzata in tal senso dalle categorie in-

teressate e che, d'altra parte, non sarebbe possibile accordare ulteriori agevolazioni oltre quelle già concesse a favore del settore.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.*

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intenda venire incontro alla richiesta giacente da gran tempo del comune di Chiomonte (Torino), per la concessione del contributo statale nella spesa di completamento dell'acquedotto comunale nella frazione Fraiss, spesa che si valuta in:

a) lire 15 milioni (aggiornamento della originaria previsione di lire 10 milioni) per completamento della costruzione del lotto da tempo proposto;

b) lire 12 milioni per ulteriore ampliamento, proposto con lettera 20 dicembre 1963 e reso necessario dall'espansione degli abitanti nella frazione.

Si fa presente che la dotazione di questo indispensabile servizio a tutta la zona, costituente il naturale e promettente polmone di sviluppo di quel comune montano, costituisce la premessa urgente per l'assestamento della economia del comune medesimo. (13028)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Chiomonte (Torino), intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di completamento dell'acquedotto nella frazione Fraiss, risulta inclusa nella graduatoria compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, dall'ufficio del genio civile di Torino, per una spesa di lire 15 milioni.

Tale istanza sarà tenuta in considerazione nei limiti della futura disponibilità di bilancio.

Nulla risulta in merito al contributo di lire 12 milioni occorrente, secondo l'interrogante, per un ulteriore ampliamento.

*Il Ministro: MANCINI.*

AMADEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile, del turismo e spettacolo, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano di dover considerare il problema della viabilità nella Liguria di ponente, la cui soluzione da anni viene procrastinata, come problema prioritario nazionale per le ripercussioni che esso determina sulla economia locale e su quella nazionale, e se ritengano — in relazione allo studio di esasperata preoccupazione e delusione degli operatori economici e delle popolazioni delle

province di Savona e di Imperia, che giustamente temono per il loro avvenire economico e dei cui sentimenti e ragioni si sono fatti ripetutamente interpreti parlamentari, amministrazioni provinciali e comunali, associazioni sindacali e di categoria — adottare soluzioni tempestive e definitive predisponendo con carattere di assoluta urgenza i relativi piani tecnici e di finanziamento dandone impegnativa pubblica comunicazione.

In particolare l'interrogante richiama l'attenzione dei ministri responsabili sulle seguenti considerazioni di fatto:

a) che attualmente la via Aurelia è interrotta dal ripetersi di una minaccia di frana nella zona di Caprazoppa per cui il traffico viene dirottato per decine di chilometri su strade montane impervie e tortuose e per lunghe tratte non asfaltate e che, per quanto detta minaccia sia incombente da anni e già causa di prolungate ripetute interruzioni, si è procrastinata fino ad oggi la adozione di provvedimenti atti ad eliminare definitivamente il pericolo o a sistemare una efficiente variante;

b) che la ferrovia Savona-Ventimiglia è in quasi tutto il suo percorso a binario unico ed ancora servita con l'antiquata trazione elettrica trifase;

c) che le comunicazioni dell'estremo ponente con il Piemonte si svolgono su due strade nazionali, la 20 e la 23 e su strade provinciali assolutamente inadatte ad un traffico veloce e sicuro;

d) che l'autostrada dei fiori, appena iniziata, ha avuto fino ad oggi finanziamenti per soli 11 miliardi sui 113 preventivati;

e) che da 2 anni la precarietà delle comunicazioni ha determinato sulla riviera ligure una flessione preoccupante del flusso turistico nazionale e straniero.

In considerazione di ciò l'interrogante chiede se il Governo ritenga:

1) di riaprire il traffico sull'Aurelia nella zona di Caprazoppa, con le adeguate misure di controllo e vigilanza, fino all'entrata in funzione della galleria del Bracciale, appena iniziata, e contemporaneamente provvedere con tempestivi lavori all'allargamento dell'Aurelia in tutti quei numerosi tratti che consentono il traffico veloce ed intenso che la stagione estiva comporta;

2) di riconoscere all'autostrada dei fiori il carattere di priorità che merita su ogni altra opera pubblica del genere in campo nazionale, dotandola quindi dei necessari stanziamenti e provvedimenti alla sua rapida realizzazione;

3) di raddoppiare con razionale spostamento a monte la linea ferroviaria Savona-Ventimiglia;

4) di provvedere con gallerie, varianti ed allargamenti a trasformare almeno la statale n. 28 in camionale;

5) di sospendere ogni ulteriore inasprimento dei gravami fiscali nelle zone turistiche della Liguria di ponente in dipendenza della flessione turistica registrata nel 1965 e delle previsioni ancor più pessimistiche per la prossima stagione, almeno fino a quando non saranno eliminati i denunciati inconvenienti della viabilità;

6) di comunicare all'opinione pubblica italiana e straniera con tutti i mezzi di propaganda, le misure tempestive messe in atto per rendere accessibile la riviera ligure nella prossima stagione estiva. (10344)

**RISPOSTA.** — Il tratto della statale n. 1 Aurelia compreso tra le progressive chilometriche 599+030 e 599+625 (zona del promontorio di Caprazoppa) è stato riaperto al transito con determinate cautele fin dal mese di aprile 1965. Sono stati inoltre ultimati i lavori di chiodatura di alcune zone di parete rocciosa interessata dal movimento franoso e sono ora in corso rilevamenti e studi per ulteriori opere di consolidamento.

Al fine di poter assicurare il transito in caso di eventuale necessaria chiusura della arteria nel tratto indicato, si è previsto di utilizzare la galleria « del Bracciale » in costruzione lungo l'autostrada dei fiori — a monte della zona in frana — collegandola alla Aurelia stessa mediante un tratto della statale n. 490 « del Melegno (recentemente statizzata) attualmente in via di sistemazione a cura dell'« Anas », nonché mediante raccordi in corso di costruzione da parte dell'amministrazione provinciale di Savona, che a tal fine riceverà un contributo di lire 140 milioni dal Ministero dell'interno.

Per quanto riguarda il miglioramento della viabilità della riviera di ponente lungo la statale n. 1 Aurelia, si fa presente che, nonostante le note difficoltà insite nella situazione dei luoghi, l'« Anas » ha recentemente provveduto ad eseguire, ha in corso di esecuzione e in previsione importanti lavori e precisamente:

a) costruzione della variante detta « del Fontanin » di Ventimiglia che è stata aperta al transito in data 27 marzo 1966;

b) costruzione del completamento della variante a mare tra Diano Marina e Oneglia, ove è stato ultimato il primo lotto di lavori,

sono in corso quelli relativi al secondo lotto ed è in elaborazione, presso il competente compartimento per la viabilità della Liguria, il progetto relativo all'ultimo lotto;

c) costruzione di una variante all'abitato di Albenga, sul cui progetto si è espresso favorevolmente il consiglio di amministrazione dell'« Anas » nell'adunanza del 31 maggio 1966; i relativi lavori verranno appaltati quanto prima.

Per quanto riguarda la realizzazione della autostrada dei fiori (Ponte San Luigi-Savona), si fa presente che la progettazione esecutiva dell'intero tracciato è stata già approvata dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » e la situazione dei relativi lavori risulta essere attualmente la seguente:

Tronco Ponte San Luigi-Ventimiglia: totalmente appaltato (4 lotti); tronco Siesta: esecuzione in proprio della società concessionaria; tronco Nervi-Bordighera: lotti 1, 2 e 3 appaltati (resta da appaltare un ultimo lotto); tronco Bordighera-San Remo: sono in corso di esame gli atti presentati dalla società concessionaria per far luogo alla gara di appalto dei 4 lotti costituenti il detto tronco; tronco San Remo-Imperia ovest: appaltati 2 lotti su 14 (il 12 e il 14); tronco Imperia ovest-Andora: appaltati 3 lotti su 8 (3, 5, 6); sono in corso di esame gli atti presentati dalla società concessionaria per far luogo alla gara di appalto di altri 2 lotti; tronco Andora-Pietra Ligure: appaltati 2 lotti su 9 (2 e 3), sono in corso di esame gli altri presentati dalla società concessionaria per far luogo alla gara di appalto di un altro lotto; tratto Pietra Ligure-Crevetto: appaltati 6 lotti su 9 (2, 3, 4, 5, 7 e 8/b) (i lavori sul lotto 8/b non sono ancora iniziati); sono in corso di esame gli atti presentati dalla società concessionaria per far luogo alla gara di appalto di altri 3 lotti; tronco Crevetto-Fornaci: appaltati i 2 lotti del tronco (il primo non è ancora iniziato); tronco Fornaci-Savona: appaltati il primo dei 2 costituenti il tronco.

Circa il relativo finanziamento la società concessionaria ha in corso con il consorzio di credito per le opere pubbliche operazioni finanziarie atte a garantire la regolare prosecuzione dei lavori.

Per quanto concerne la sistemazione della statale n. 23 « del Colle di Nava », s'informa che, a causa della orografia della zona attraversata, essa richiede soluzioni tecniche di notevole impegno e difficoltà, le quali comportano una spesa molto elevata che la « Anas » attualmente non può far gravare sulle proprie limitate disponibilità di bilancio.



Il Ministero del bilancio ha fatto presente che l'autostrada dei fiori risulta compresa nel progetto di programma quinquennale per le autostrade da completare entro il quinquennio 1965-1969.

Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha informato che il piano decennale delle ferrovie dello Stato, la cui elaborazione è stata autorizzata con la legge 27 aprile 1962, n. 211, prevede il completo raddoppio, con spostamento a monte di alcune tratte, dell'intera linea Genova-Ventimiglia e la trasformazione del sistema a trazione da corrente trifase a continua della linea stessa.

Nella prima fase quinquennale del piano anzidetto è risultato possibile finanziare i lavori di raddoppio, in sede spostata, del tratto Voltri-Varazze, la cui realizzazione, già in corso, permetterà di disporre del doppio binario tra Genova e Savona, nonché l'esecuzione di una prima fase di lavori, per l'importo di 10 miliardi di lire, per il raddoppio del tratto Savona-Finale Ligure Marina.

I progetti relativi a quest'ultimo tratto prevedono opportuni spostamenti a monte della sede ferroviaria.

Al raddoppio degli altri tratti di linea a semplice binario verso Ventimiglia sarà dato corso nella seconda fase quinquennale del piano decennale delle ferrovie dello Stato, sempreché siano accordati adeguati finanziamenti.

È già intervenuta la trasformazione del sistema di trazione da corrente trifase a continua nel tratto Genova-Savona, mentre si stanno predisponendo i progetti per l'estensione della trasformazione al successivo tratto Savona-Ventimiglia.

Il Ministero delle finanze ha comunicato che non esiste allo studio alcun provvedimento che inasprisca la pressione tributaria nelle zone indicate nell'interrogazione. Nel caso lo interrogante abbia inteso riferirsi non all'introduzione di nuovi provvedimenti, bensì a maggiori accertamenti dei redditi soggetti al tributo mobiliare, detto Ministero ha assicurato che le tassazioni ai fini del tributo in parola avvengono sulla base del reddito effettivamente conseguito dal contribuente, per cui le eventuali cause di contrazione del reddito stesso operano automaticamente ai fini della determinazione dell'imponibile.

Per altro, qualora l'interrogante fosse in grado di segnalare eventuali, particolari casi di tassazione sperequata il Ministero delle finanze non mancherà di intervenire prontamente.

Per quanto attiene, infine, ai tributi locali, detto Ministero ha fatto presente che non è

possibile prevedere se, da parte delle segnalate province di Savona e Imperia e dei relativi comuni, si presenterà la necessità — determinata dall'impossibilità di raggiungere il pareggio dei rispettivi bilanci — di applicare eccedenze oltre le aliquote massime fissate legislativamente per ogni tributo locale; applicazione per la quale è esclusa, per altro, ogni interferenza da parte del Ministero delle finanze.

Infine, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha assicurato di avere sempre seguito con la massima attenzione i problemi delle comunicazioni nella riviera di ponente, attesa la notevole rilevanza turistica, e di non aver mancato di svolgere, ogni volta che se ne è presentata l'occasione, opportuni interventi presso le amministrazioni competenti.

Detto Ministero ha fatto presente che cura con particolare impegno che siano dati, attraverso l'organizzazione turistica ufficiale e gli organi di informazione, la massima diffusione e il più ampio risalto sia in Italia sia all'estero alle misure e ai provvedimenti che riguardano, direttamente o indirettamente, il movimento turistico.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora approvato e finanziato il progetto presentato nel 1963 dalla cooperativa agricola San Vito in Maiori (Salerno), concernente la costruzione di una strada interpoderale nella contrada San Vito, strada da allacciare alla statale n. 163 della costiera amalfitana. (16259)

RISPOSTA. — La società cooperativa edile stradale agricola San Vito, con sede in Maiori, in data 11 gennaio 1964, presentava, a norma dell'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454, domanda di contributo nella spesa per la costruzione della strada interpoderale Salicerche-Lauro-San Vito-Cappella-Lama.

Sottoposta la domanda ad un preliminare esame tecnico-economico — e ciò prescindendo dalla carenza in atto dei necessari mezzi finanziari — l'ispettorato rilevava che la strada progettata, di chilometri 4,086 e per un importo preventivato di lire 187.400.000, comportava una spesa di lire 45.800.000 per chilometro.

Indipendentemente dal fatto che i costi risultavano superiori a quelli massimi ammessi per opere analoghe, veniva inoltre rilevato che

il progetto non contemplava l'esecuzione dell'opera per lotti, in modo che ciascuno di essi avesse carattere di autonoma funzionalità e comportasse una spesa non superiore ai 30 milioni di lire, giusta le disposizioni ministeriali in vigore per l'attuazione dei programmi d'intervento nel settore dei contributi in conto capitale.

Sulla base di tali risultanze, l'ispettorato faceva in particolare presente alla cooperativa interessata che, in relazione all'andamento planialtimetrico della zona, la strada avrebbe potuto servire, nella migliore delle ipotesi, una fascia di terreno di 100 metri per lato, pari — su chilometri 4,086 — ad una superficie totale di ettari 80, con incidenza per ettaro servito di lire 2.339.000; incidenza che era da ritenersi senz'altro onerosa. In conseguenza, con lettera del 19 ottobre 1964, la domanda veniva respinta.

Come chiarito dall'ispettorato, il mancato accoglimento della domanda non significava disconoscimento delle necessità di trasporto esistenti nella zona e in quelle circostanti, mancando in esse una viabilità efficiente.

L'ispettorato, inoltre, nel porre in giusta evidenza il costo troppo elevato dell'opera, non mancò di far presente l'opportunità di ricercare altra possibile soluzione per l'iniziativa.

Ed in proposito, tenendo conto dell'andamento altimetrico del terreno, suggeriva di dotare la zona di teleferiche di limitata portata ed eventualmente mobili, tali, cioè, da salvaguardare la tutela del paesaggio.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

**AMENDOLA PIETRO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno, a seguito anche dei reiterati esposti inviati al Ministero da numerosi cittadini del luogo, sospendere l'autorizzazione allo spostamento in altra sede dell'ufficio postale della frazione Massicelle del comune di Montano Antilia (Salerno), e ciò al fine di chiarire ulteriormente e definitivamente il fondamento della protesta dei cittadini in questione, secondo i quali la nuova sede dell'ufficio sarebbe notevolmente decentrata rispetto al centro del paese e quindi raggiungibile con difficoltà dagli abitanti delle numerose contrade che fanno capo a Massicelle.

L'interrogante fa presente, al riguardo, come tale asserzione appaia seriamente con-

validata dalla carta planimetrica di tutta la zona interessata, sicché veramente sconcertante si manifesta l'operato dell'ispettore ministeriale che ha istruito sul posto la pratica e ciò anche non volendo prendere in considerazione il grave addebito che gli è stato mosso di non aver agito con la necessaria obiettività ed imparzialità. (17261)

**RISPOSTA.** — Nessuna autorizzazione è stata data né da parte degli uffici centrali di questa amministrazione né da parte della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Salerno per il trasferimento dell'agenzia postale di Massicelle dal casale di Montemauro, ove in atto trovasi ubicata.

E ciò perché l'esame della pratica concernente una migliore sistemazione dell'ufficio in parola, avviato dai competenti uffici dell'amministrazione, non è stato ancora ultimato, in relazione anche alle numerose istanze che sono state avanzate a favore e contro il trasloco dell'ufficio stesso.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

**BASSI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della crisi che ormai da parecchi mesi travaglia, aggravandosi di giorno in giorno con il protrarsi e l'accentuarsi della recessione del settore edilizio, l'industria della estrazione e lavorazione dei marmi, la quale, nella sola provincia di Trapani, ad esempio, con le sue 242 cave in coltivazione e 52 segherie con 205 telai installati e 4 mila dipendenti, costituisce fonte primaria di occupazione e di reddito; e se ritenga di dover concorrere, per quanto di sua competenza, al superamento della incombente minaccia di smobilitazione totale del settore, promuovendo con la massima urgenza:

1) la definizione dei provvedimenti relativi alla disponibilità e all'uso delle aree edificabili, ivi compresa la sollecita approvazione dei piani redatti in applicazione della legge n. 167 dai comuni interessati;

2) la prescrizione dell'impiego di una congrua percentuale di marmi nazionali nella esecuzione di opere pubbliche ed in particolare nell'edilizia sovvenzionata e convenzionata, da inserirsi espressamente nei relativi capitolati di appalto;

3) la esclusione dei marmi e pietre italiane, entro adeguati limiti dagli elementi caratterizzanti le abitazioni di lusso;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1966

4) l'approvazione più sollecita, da parte di tutti gli organi tecnici ed amministrativi dipendenti, dei progetti di opere pubbliche sottoposti al loro esame, invitando a tal uopo detti organi ad intensificare al massimo il ritmo delle proprie riunioni e fissare termini perentori abbreviati ai relatori, in modo che entro il mese di marzo 1967 possa svolgersi il maggior numero possibile di gare di appalto; autorizzando infine a partire dal mese di aprile ogni utile tentativo di affidamento a trattativa privata dei lavori le cui gare fossero andate deserte, prima di fare intraprendere le lunghe e laboriose procedure di aggiornamento dei prezzi. (9786)

BASSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza della crisi che ormai da parecchi mesi travaglia, aggravandosi di giorno in giorno con il protrarsi e l'accentuarsi della recessione del settore edilizio, l'industria della estrazione e lavorazione del marmo, la quale nella sola provincia di Trapani con le sue 242 cave in coltivazione e 52 segherie con 205 telai installati e 4 mila dipendenti costituisce preminente fonte di occupazione e di reddito; e se ritenga di dover concorrere, per quanto concerne il suo settore, al superamento della incombente minaccia di una totale smobilitazione del settore promuovendo con la massima urgenza:

1) il ripristino in adeguata misura delle operazioni di credito ipotecario e dei mutui fondiari a medio e lungo termine per l'edilizia privata, più sollecita a riattivarsi di quella sovvenzionata non essendo sottoposta a lunghe procedure approvative dei progetti e di aggiudicazione dei lavori, ed all'uopo disponendo i provvedimenti finanziari ritenuti più idonei e più urgenti;

2) il contenimento entro più tollerabili limiti del costo del credito di esercizio;

3) in considerazione della eccezionale congiuntura e quando richiesto, la moratoria di un biennio in favore delle industrie del settore, per il pagamento della quota capitale sui mutui concessi a norma delle leggi 27 luglio 1957, n. 634 e 25 luglio 1961, n. 649, la cui estinzione verrebbe conseguentemente prorogata di due anni a mezzo di atti aggiuntivi ai contratti in essere. (9828)

RISPOSTA. — Gli interventi di questo Ministero nell'ambito della programmazione economica, sono diretti non solo alla creazione dei presupposti per una rapida industrializzazione del Mezzogiorno ma anche al poten-

ziamento delle industrie operanti nel settore della edilizia.

La difficoltà della situazione dell'industria marmifera, aggravata dalla crisi che ha investito il settore dell'attività edilizia, è destinata ad offrire aspetti rassicuranti man mano che la politica di incentivazione delle costruzioni edilizie determinerà la progressiva ripresa dell'intero settore.

In particolare, si fa presente che l'industria marmifera della provincia di Trapani non potrà non risentire degli effetti benefici di tale politica, ove si consideri che le opere sovvenzionate dallo Stato da eseguire in Sicilia, e direttamente interessanti l'impiego di materiali di detta industria (edilizia economica e popolare, edilizia scolastica, edilizia pubblica, opere ospedaliere ed assistenziali, ecc.), ascendono a circa 200 miliardi di lire.

Per quanto riguarda i provvedimenti relativi alla disponibilità e all'uso delle aree edificabili, ivi compresa l'approvazione dei piani redatti, in applicazione della legge numero 167, dai comuni della provincia di Trapani, si fa presente che la competenza in materia di urbanistica è attribuita alla Regione siciliana.

Da parte sua il Ministero del tesoro ha fatto presente che il sistema bancario operante in Sicilia ha cercato di sostenere la parte più sana dell'industria del marmo, come dimostrano le esposizioni in essere, ammontanti, nel giugno 1965, a circa 1.850.000.000 (pari al 26,5 per cento dei finanziamenti accordati *in loco* al settore edilizio). Inoltre l'I.R.F.I.S. ha concesso al settore in parola finanziamenti a medio termine per un miliardo di lire circa, pari al 60 per cento del totale dei finanziamenti accordati dall'istituto a favore del settore del marmo in tutta la Sicilia.

Circa il costo del denaro del credito di esercizio, detto Ministero ha fatto presente che sulla elevatezza dei tassi incidono, in misura determinante, diversi oneri, fra cui le spese di amministrazione — specie per il personale — difficilmente comprimibili.

Per quanto riguarda, infine, l'eventuale dichiarazione della moratoria di un biennio in favore delle industrie del settore, per il pagamento della quota capitale sui mutui concessi ai sensi delle leggi 27 luglio 1957, n. 634 e 25 luglio 1961, n. 649, il ripetuto Ministero ha osservato che un provvedimento del genere potrebbe creare gravi difficoltà agli istituti finanziatori.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1966

BATTISTELLA. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria e commercio e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se ritengano di intervenire presso il distretto minerario di Milano, in facoltà dei loro poteri e doveri a tutela della salute pubblica e del paesaggio, per negare la concessione mineraria in località Sasso di Poiano in comune di Caravate (Varese) richiesta dal titolare dell'esistente cementificio di Caravate.

La richiesta di concessione ha avuto parere contrario da parte dei consigli comunali della zona e da parte della stessa amministrazione provinciale di Varese. Questi, però, sono solo dei pareri, mentre la decisione definitiva e determinante è di competenza del distretto minerario di Milano. Le prese di posizione di questi enti locali non sono prese di posizioni di principio contro lo sviluppo industriale e le sue esigenze, esse esprimono giustificate e fondate preoccupazioni per la salute pubblica e per la tutela del paesaggio in una zona di notevole possibilità di sviluppo turistico e residenziale, poiché questo tipo di industrie si devono e possono sviluppare in zone ove la loro installazione non arrechi danno alla salute pubblica e alle caratteristiche naturali locali.

Si tenga conto, che in questi ultimi anni numerose e pressanti sono state le proteste manifestate dalle popolazioni locali per la formazione e la caduta della polvere di cemento provocata dall'attuale produzione industriale del cementificio già esistente, polvere che ha inquinato e continua ad inquinare l'aria e brucia il verde in una larga zona attorno alla fabbrica esistente.

La concessione di una nuova licenza mineraria nella stessa località aggraverebbe il danno, che è già rilevante, sia alla salute pubblica sia alla tutela del paesaggio. Si tenga conto inoltre che a poche centinaia di metri in linea d'aria dalla località ove si è richiesta la concessione mineraria, esiste l'ospedale civico di Cittiglio. (16024)

RISPOSTA. — Il cementificio (società per azioni industria cementi F. Rusconi) è in esercizio da oltre un decennio e trae la materia prima da una cava in località Sasso di Poiano.

La società ha recentemente presentato al distretto minerario di Milano un'istanza di concessione per marna da cemento, interessante non soltanto le zone di cui la società medesima è proprietaria, ma anche altri terreni di proprietà di terzi.

Sono in corso gli opportuni accertamenti intesi a vagliare se sussistano i presupposti obiettivi per il rilascio della richiesta concessione. L'ufficio minerario di Milano non mancherà di valutare le osservazioni formulate dall'interrogante e dagli enti locali per la tutela della salute pubblica e del paesaggio. Perciò il Ministero dell'industria e commercio si è premurato di richiamare l'attenzione del predetto ufficio minerario affinché la domanda della società industria cementi F. Rusconi sia istruita ed esaminata con la massima attenzione ed obiettività.

Per quanto concerne, invece, il funzionamento del cementificio, si fa presente che il medico provinciale di Varese ha effettuato vari interventi nello stabilimento, insieme a funzionari tecnici e medici dell'ispettorato del lavoro, per prescrivere quei necessari accorgimenti e per evitare la dispersione di polvere di cemento nell'atmosfera. Infatti sono stati recentemente trovate efficienti tutte le attrezzature filtranti.

L'evento della dispersione di polvere di cemento è possibile in condizioni atmosferiche avverse ed anche per guasti di piccola entità alle attrezzature filtranti o per rottura di sacchi, ma sempre in misura tale da non essere di pericolo alla salute pubblica.

A questo proposito il medico provinciale di Varese qualche anno fa, ha fatto effettuare dal consorzio provinciale antitubercolare accertamenti radioscopici su tutto il personale del cementificio, sugli alimentaristi del comune di Caravate, Brente, Cittiglio e Gemonio (questi ultimi, comuni vicini a Caravate, sede del cementificio), indagini che hanno dato esito negativo per forme di pneumoconiosi e silicosi.

Per quanto concerne l'ospedale di circolo di Cittiglio è stato assicurato dallo stesso ufficio del medico provinciale di Varese che non sono stati riscontrati inconvenienti derivanti dalla dispersione di polvere nell'atmosfera, non solo per accertamenti recenti sul posto ma anche per ammissione del direttore sanitario di quel nosocomio.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

BATTISTELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia vero che il consiglio di amministrazione della cooperativa pescatori professionisti lago di Varese, in una sua recente riunione ha deliberato di far pagare una tangente finanzia-

ria di lire 3 mila annue a tutti i pescatori sportivi in possesso di regolare licenza governativa che pescano con canna a lancio dalla riva del lago; ha dato disposizioni al suo servizio di vigilanza (guardia pesca) di attuare immediatamente le disposizioni.

L'interrogante si permette di far presente che mai nel passato era stata applicata una tangente economica per la pesca da riva, salvo la pesca con barca; che la decisione di applicare una tale disposizione oltre a creare un profondo malcontento nei pescatori sportivi che sono molte migliaia e un profondo dissidio di essi con i pescatori professionisti, scoraggia la pesca sportiva nel lago di Varese con notevoli e dannose conseguenze economiche per gli esercizi pubblici, bar, trattoria, ristoranti, che traevano e traggono lavoro in particolare dalla massa dei pescatori e loro familiari che provengono a migliaia da molte parti della Lombardia.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro ritenga opportuno intervenire urgentemente per far abrogare la decisione presa, eliminando il forte malcontento che si è creato. (16829)

**RISPOSTA.** — La cooperativa pescatori professionisti del lago di Varese è titolare di diritto esclusivo di pesca nel lago stesso, diritto che, essendo di natura privata, dà facoltà al titolare di imporre il pagamento di un corrispettivo da parte di chi voglia esercitare la pesca nella zona soggetta a riserva.

Nel passato la cooperativa ha tollerato il libero esercizio della pesca, con la sola canna, nella zona riservata, in considerazione dello scarso numero dei pescatori e delle limitate possibilità di cattura con tale attrezzatura.

Il notevole aumento dei pescatori dilettanti che, da qualche tempo, si è verificato nella zona, come l'interrogante ha posto in evidenza, e l'introduzione dell'uso della canna da lancio, che consente catture più cospicue, hanno indotto il titolare del diritto esclusivo di pesca a stabilire il predetto corrispettivo per chi voglia esercitare la pesca in riserva; né sembra che la somma stabilita di lire 3 mila annue, sia elevata, tenuto conto che i titolari di diritti esclusivi di pesca sono tenuti all'adempimento di obblighi ittogenici, consistenti nella annuale immissione di materiale ittico nelle acque oggetto del diritto ed alle spese per la vigilanza, che viene svolta per mezzo di apposito personale.

Ciò premesso, questo Ministero ha soltanto la possibilità di segnalare la questione al con-

sortorio lombardo per la tutela della pesca, perché si adoperi per una bonaria composizione della questione.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**BERAGNOLI, BIAGINI E VESTRI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per sistemare definitivamente il corso del torrente Ombrone pistoiese e dei suoi affluenti, per evitare che nel futuro si ripetano le annuali disastrose inondazioni verificatesi nel passato e che immenso danno hanno arrecato all'economia agricola e industriale dei comuni di Pistoia, Agliana, Quarrata e Montale.

Gli interroganti desiderano, in particolare, sapere se, tenuto conto che i finanziamenti previsti per la sistemazione del torrente Stella, affluente dell'Ombrone, non sono affatto sufficienti per l'esecuzione dei lavori di sistemazione idraulica di tutto il bacino e che gli stessi non garantiscono le popolazioni dal ripetersi delle alluvioni causate dagli straripamenti, il ministro abbia o meno intenzione di provvedere ad ulteriori stanziamenti per la sistemazione dell'Ombrone e dell'altro suo affluente, torrente Calice.

Gli interroganti desiderano sapere infine se il ministro intenda o meno prendere le necessarie iniziative per classificare nella seconda categoria il consorzio, che attualmente opera nel bacino di cui sopra e che è classificato fra quelli di terza categoria, pur esistendo tutti i requisiti di legge per ottenere il riconoscimento di appartenenza alla categoria superiore. (6839)

**RISPOSTA.** — Con voto del 25 giugno 1959, n. 956, il Consiglio superiore dei lavori pubblici si pronunciò favorevolmente in merito al progetto di massima per la sistemazione del torrente Ombrone Pistoiese ed affluenti e per il risanamento della pianura pistoiese, per un importo complessivo di lire 3.400.000.000 redatto a cura dell'ingegner Mario Simonetti per conto del consorzio idraulico di terza categoria del torrente Ombrone.

In detto elaborato il Consiglio superiore, salvo alcuni perfezionamenti, ritenne che potesse servire di base per la compilazione di un progetto esecutivo da articolare in modo da consentire la suddivisione in stralci organici in relazione alla possibilità di finanziamento.

Successivamente a tale parere il predetto consorzio presentò all'ufficio del genio civile

di Pistoia il progetto esecutivo di un primo lotto dell'importo di lire 410 milioni afferente la sistemazione delle difese idrauliche del torrente Stella, affluente di sinistra del torrente Ombrone, il quale più degli altri corsi d'acqua della pianura pistoiese, abbisognava di urgenti interventi per le frequenti rotte cui vanno soggette le arginature.

Questo Ministero nel 1964 dispose una assegnazione di lire 165 milioni per la compilazione di uno stralcio dei lavori più urgenti.

Pertanto venne redatto in data 27 giugno 1964 il progetto generale esecutivo per la sistemazione del torrente Stella, la cui spesa ascende complessivamente a lire 780.650.000 di cui 640.650.000 per lavori a base d'appalto e lire 140 milioni a disposizione per espropriazioni, nonché un progetto di primo stralcio per l'esecuzione di un lotto di lavori per lo importo complessivo di lire 165 milioni, di cui lire 138.180.000 per lavori a base d'asta e per lire 25.820.000 a disposizione per espropriazioni. Dette opere sono state finanziate con lo stanziamento di pari somma del bilancio per l'esercizio 1963-64.

Con decreto presidenziale del 10 maggio 1965, n. 13221, venne approvato il progetto in argomento ed i lavori afferenti al medesimo risultano a tutto oggi in avanzato stato di esecuzione e gli stessi potranno essere portati a compimento entro il prossimo mese di settembre 1966.

I lavori previsti ed in corso di esecuzione riguardano il tratto del torrente dalla località Casa Vannacci al ponte della strada di Montalbano e precisamente dalla progressiva 1304,47 alla 4594,97.

Ai fini della funzionalità di detti lavori si rende indispensabile provvedere al completamento degli stessi fino alla confluenza con il torrente Ombrone (dalla progressiva 1303,47 alla 0) il cui importo complessivo ammonta presuntivamente a lire 215 milioni.

Inoltre dovranno essere completati i lavori nel tratto a monte e cioè dalla progressiva 4594,97 alla progressiva 12200,27 il cui importo ascende a circa lire 400 milioni. Tali 2 ultimi lavori saranno realizzati compatibilmente con le prime disponibilità di bilancio.

Soltanto con l'attuazione dei lotti sopradetti potrà essere scongiurato il pericolo di esondazioni del torrente Stella.

Inoltre da ultimo la somma di lire 75 milioni, stanziata il 5 aprile 1966 per ulteriori lavori è stata ripartita in base ad interventi più urgenti per opere sia nel torrente Ombrone sia nei suoi affluenti e le relative perizie sono

già in fase di avanzata elaborazione, in quanto la somma stessa non era sufficiente per completare un lotto organico del torrente Stella.

*Il Ministro:* MANCINI.

**BERSANI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali interventi abbia svolto o intenda sollecitamente svolgere l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Modena per contenere l'indiscriminato abbattimento di una vasta area di bosco di alto fusto lungo le pendici dei monti della Riva, di proprietà del comune di Fanano (Modena). Questa distruzione di bosco provoca alterazione e deturpazione del paesaggio della valle del Dardagna, che è in parte modenese e in parte bolognese, e rappresenta una delle più apprezzate e frequentate zone turistiche emiliane, tanto che il nucleo centrale di essa (e cioè Madonna dell'Acero) è bellezza nazionale affidata alla tutela della sovrintendenza ai monumenti di Bologna. (16991)

**RISPOSTA.** — Il bosco Valdigorgo, di proprietà del comune di Fanano, è un ceduo matricinato di faggio e non una fustaia, il cui soprassuolo ha l'età di anni 26, con matricine dell'età da 40 a 150 anni, in numero di circa 200 per ettaro.

L'intero bosco ha una superficie di ettari 43 ed interessa il piano altimetrico da 1.300 a 1.600 metri di altitudine.

In seguito a deliberazione del comune, intesa ad ottenere l'ordinaria utilizzazione del bosco, che aveva già raggiunto l'età della maturazione, veniva redatto dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Modena il progetto di taglio, dopo di che il soprassuolo veniva aggiudicato mediante asta pubblica.

Per altro, il predetto progetto ha previsto l'utilizzazione parziale del bosco, limitando i tagli ad ettari 22 circa e le prescrizioni del taglio si sono strettamente uniformate ai criteri tecnici ed economici forestali (tagli delle matricine superanti 2 turni e taglio a raso del ceduo).

L'utilizzazione è vicina al termine e risulta che sono state riservate 100 matricine per ettaro per la disseminazione e che esiste una buona copertura del terreno, data dai polloni sino a 5 centimetri di diametro.

Il bosco così utilizzato, essendo un ceduo, in un paio di anni si rinnoverà completamente, ricoprendo totalmente il terreno.

Non risulta, infine, che il bosco sia incluso nell'elenco delle bellezze da salvaguardare, a

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1966

norma della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per cui non sussistevano motivi per negarne la utilizzazione al comune.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**BIANCHI GERARDO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che ancora una volta una vasta parte della pianura pistoiese è stata inondata a seguito delle rotture verificatesi nei torrenti Ombrone, Brana, Stella e Nievole, e quali siano i provvedimenti presi e da prendere da ciascun Ministero per la parte di competenza:

1) per aiutare in modo concertato e adeguato le famiglie danneggiate dall'inondazione, in relazione ai danni da esse sofferti e che in molti casi sono di grande entità;

2) per giungere in modo efficace e sollecito alla sistemazione definitiva dei vari torrenti facenti parte del consorzio Ombrone pistoiese, in modo da evitare il ripetersi di simili dannosi eventi.

L'interrogante, richiamandosi anche a segnalazioni e interrogazioni presentate negli anni decorsi per identici fatti, chiede che gli venga data precisa assicurazione che, oltre alla prontezza nell'aiutare gli alluvionati, lo intero problema sarà sollecitamente finanziato e risolto secondo il piano generale già da anni presentato dal citato consorzio Ombrone, e già approvato dai ministeri competenti.

(8492)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 6839, del deputato Beragnoli, pubblicata a pa. 7737).*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — analogamente a quanto già attuato in una provincia contermina — voglia esaminare la possibilità di intervenire con congrue agevolazioni finanziarie per assicurare la costruzione di un impianto di seggiovia nell'alto Appennino bolognese, e precisamente dai Pianoni del Dardagna al lago Scaffaiolo, zona di rilevante interesse turistico e già oggetto di un notevolissimo afflusso di visitatori sia nel periodo estivo sia in quello invernale. (12654)

**RISPOSTA.** — Si deve precisare che nelle province emiliane nessun impianto di seggiovia è stato realizzato dall'amministrazione dei lavori pubblici. Solo in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni sono stati concessi contributi per le realizza-

zioni di alcune funivie (non però nelle province emiliane) in quanto sostitutive di strade interrotte nei periodi invernali.

Pertanto l'impianto interessante i comuni di Lizzano in Belvedere (Bologna) e Fanano (Modena), esclusa la possibilità di intervento di questa amministrazione, sotto il profilo dell'afflusso turistico dovrebbe essere segnalato al Ministero del turismo e dello spettacolo.

*Il Ministro: MANCINI.*

**BISANTIS.** — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere a qual punto si trovi la pratica inoltrata dal comune di Curinga (Catanzaro), tendente a far includere quel centro abitato fra gli abitati da consolidare a totale carico dello Stato. Ciò in applicazione dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 (legge speciale Calabria). (13297)

**RISPOSTA.** — A seguito di accertamenti da parte del Servizio geologico d'Italia è stata riconosciuta la necessità di provvedere al consolidamento dell'abitato di Curinga tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Pertanto, è stato autorizzato l'ufficio del genio civile competente ad approntare la proposta necessaria per l'emissione del decreto di riconoscimento del suddetto consolidamento.

*Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.*

**BISANTIS.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere gli estremi del provvedimento con il quale l'abitato della città di Tropea (Catanzaro) venne incluso fra quelli da consolidare a totale carico dello Stato; per conoscere inoltre, quali interventi siano stati praticati dall'ufficio del genio civile di Catanzaro e dalla Cassa per il mezzogiorno, in attuazione della legge Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, al fine di consolidare e proteggere l'abitato medesimo, con la indicazione delle opere programmate e progettate a far tempo dal 1955, delle opere in corso di progettazione, e dei lavori eseguiti, con la precisazione dei relativi importi; per conoscere, in particolare, quali opere siano state programmate e progettate per sostenere la zona in cui è ubicato l'ospizio Santa Rita da Cascia, il quale corre serio pericolo. (13301)

RISPOSTA. — L'abitato di Tropea è stato ammesso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato con decreto ministeriale 26 maggio 1958.

In dipendenza di ciò, con i fondi di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177, la Cassa per il mezzogiorno ha finanziato un primo lotto di lavori per complessive lire 139.200.000 già eseguiti.

Successivamente, l'ufficio del genio civile di Catanzaro ha redatto in data 26 settembre 1963 il progetto per l'esecuzione di un secondo lotto di lavori di lire 56 milioni.

In tale elaborato era previsto il consolidamento della costa ove è ubicato l'ospizio Santa Rita da Cascia.

Senonché la Cassa per il mezzogiorno ha restituito il progetto in questione al suddetto ufficio per essere rielaborato e contenuto nella somma programma di lire 35 milioni.

Poiché l'entità dell'intervento non consente la realizzazione per lotti successivi, l'ufficio citato ha prospettato tale inconveniente al comitato di coordinamento per i provvedimenti straordinari per la Calabria ed è in attesa di conoscere quando saranno reperiti i fondi necessari per attuare il consolidamento della detta costa così come previsto dal progetto redatto il 26 settembre 1963.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

BONEA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere entro quanto tempo vorrà disporre l'esame delle rivendicazioni proposte da tutte le organizzazioni sindacali dei postelegrafonici, inerenti alla riforma di struttura dell'azienda con la diretta partecipazione delle organizzazioni sindacali; al riassetto degli stipendi e qualifiche funzionali, al ripristino del premio di esercizio con la revisione delle competenze accessorie e ad altri problemi di categoria pendenti da lungo tempo, per ovviare il danno proveniente alle utenze ed ai servizi, provocati dai ricorrenti scioperi, ultimo dei quali quello del 18 aprile 1966 che ha presentato una totalità di adesioni determinata da una convergenza unitaria delle varie rappresentanze sindacali. (16002)

RISPOSTA. — Il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha da tempo iniziato lo studio dei problemi che sono stati menzionati nella interrogazione sopra riportata.

Non mancano certo difficoltà che occorre superare nell'interesse del personale e di un

servizio sempre più adeguato per assecondare il progresso economico e sociale del paese.

Ed è proprio nell'intento di trovare il modo di superare tali difficoltà che il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha ritenuto di dover interessare agli studi in corso le organizzazioni sindacali del personale postelegrafonico, invitandole a fornire una concreta, fattiva e responsabile collaborazione.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il ministro ritenga di dover dare disposizione all'« Anas » perché prenda in considerazione la costruzione di un tronco stradale trasversale nella provincia di Catanzaro che da Soverato a Chiaravalle passando per Serra San Bruno e Soriano colleghi il versante Jonico dell'autostrada del sole nella valle del Mesima,

Detto raccordo favorirebbe l'intercambio agricolo fra le ricche aree di Chiaravalle, Soriano e le zone tirreniche di Biatico e Tropea, nonché l'espansione dell'industria turistica che ha in Catanzaro Lido, Copanello, Soverato, Serra San Bruno e la costiera fra Briatico e Capo Vaticano le località più sviluppate in Calabria.

Inoltre la soluzione prospettata toglierebbe dall'isolamento il vasto altopiano delle Serre, avviandolo a completa valorizzazione.

L'interrogante desidera inoltre conoscere se, nell'attesa della realizzazione della suddetta opera che interessa direttamente ed indirettamente circa 50 comuni fra cui i grossi centri di Soverato, Chiaravalle, Serra, Arena, Soriano, San Nicola da Crissa, il ministro intenda dare disposizioni all'« Anas » per il radicale ammodernamento della statale n. 182 che dalla valle del Mesima attraverso Soriano porta a Serra San Bruno. (14757)

RISPOSTA. — Il massiccio montuoso delle Serre è attraversato, come è noto, dalla strada statale n. 182, « delle Serre Calabre ». (chilometro 77+860) che collega il versante tirrenico da Vibo Valentia a quello jonico in corrispondenza di Soverato.

Tale strada tocca le località indicate dall'interrogante e interseca, nella vallata del fiume Mesima, a circa 15 chilometri da Vibo Valentia, il tracciato dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, in corrispondenza del costruendo svincolo.

Inoltre la viabilità fra gli altri abitati posti sulle pendici delle Serre è integrata da un'altra importante arteria, la strada statale n. 110, che, partendo dal bivio Angitola con la stra-



da statale n. 18 sul litorale Tirrenico, ove esiste lo svincolo autostradale di Santa Eufemia Lamezia, e toccando i centri di San Nicola da Crissa, Simbario-Serra San Bruno-Pazzano-Stilo, raggiunge lo Jonio a Monasterace Marina.

Attualmente sono in fase di ultimazione, lungo la strada statale n. 182 del versante tirrenico delle Serre, nel tratto compreso tra il porto di Vibo Valentia e Serra San Bruno, lavori di miglioramento e sistemazione per complessive lire 123.600.000, con i quali si è provveduto ad un primo ammodernamento.

L'ammodernamento dei rimanenti tratti della statale richiederebbe un impegno finanziario, che in via preventiva si può valutare in una cifra aggirantesi sui 9 miliardi di lire.

A tali lavori si potrà provvedere allorché le esigenze di bilancio lo consentiranno.

*Il Ministro:* MANCINI.

**BRANDI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere — premesso lo stato di abbandono assoluto dell'iniziato cantiere per la costruzione del palazzo degli uffici finanziari di Salerno e in relazione ai precedenti suoi interventi — se e quali provvedimenti intendano adottare per assicurare, in ogni caso, la costruzione del palazzo degli uffici finanziari di Salerno. (15774)

**RISPOSTA.** — Per la costruzione del palazzo degli uffici finanziari e del tesoro della città di Salerno, dopo laboriose trattative e complessi accertamenti, fu stipulata in data 9 gennaio 1964 fra il Ministero delle finanze e il comune interessato apposita convenzione, il cui progetto era stato preventivamente sottoposto all'esame del Consiglio di Stato, che su di esso si era espresso favorevolmente con parere 27 luglio 1962, n. 770, sezione terza.

Senonché, in sede di controllo preventivo del decreto interministeriale 15 giugno 1964, n. 110567, approvativo della suddetta convenzione, la Corte dei conti formulò dei rilievi in ordine alla legittimità di talune clausole contrattuali, per cui l'amministrazione finanziaria, d'intesa con quella del tesoro, venne nella determinazione di modificare la formula negoziale.

Sulla nuova formula adottata, la quale prevedeva l'acquisizione diretta ed immediata al Ministero delle finanze, direzione generale del demanio, dell'edificio da costruire, mediante contratto di compravendita di cosa futura con pagamento dilazionato in nove annualità, ebbe a pronunziarsi, in linea di massima, favorevolmente il Consiglio di Sta-

to con parere del 16 luglio 1964, n. 461/62, nella adunanza generale.

Purtroppo, però, anche in merito a tale impostazione negoziale, il succitato organo di controllo ha ora mosso ulteriori rilievi, in sede di registrazione di alcuni decreti approvativi di contratti concernenti la realizzazione, in altre sedi, di edifici da destinare ad uffici finanziari e del tesoro.

La questione, al fine di dare ad essa una possibile soluzione, sarà pertanto sottoposta con urgenza all'esame dell'apposito comitato di coordinamento per la costruzione di edifici per sedi di pubblici uffici, istituito presso il Ministero del tesoro, e sarà seguita con ogni attenzione da parte delle amministrazioni interessate, allo scopo di giungere alla concreta attuazione della iniziativa in esame.

Per quanto concerne, poi, lo stato di abbandono dell'iniziato cantiere per la costruzione del palazzo di Salerno, va considerato che l'aggiudicazione e l'inizio dei relativi lavori sono stati decisi unilateralmente dal comune prima che fosse perfezionato il contratto, per cui si ritiene che non si possano addebitare al riguardo particolari rilievi sia all'amministrazione finanziaria sia a quella dei lavori pubblici.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, per motivi igienico-sanitari, ritenga dover disporre perché il problema idrico-fognante di San Giovanni in Fiore (Cosenza) venga risolto integralmente e con ogni possibile sollecitudine, in modo che, ultimati i lavori relativi al progetto stralcio di lire 300 milioni già approvato, si possa dar corso all'esecuzione dell'intera opera. (7557 e 13383)

**RISPOSTA.** — In applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, al comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza) è stato promesso, con le ministeriali n. 5420 e 1209 rispettivamente del 10 aprile 1964 e del 25 gennaio 1965; il contributo dello Stato sulla spesa complessiva di lire 300 milioni per la costruzione di quella rete idrica e della fognatura.

Per la realizzazione dell'opera in questione il comune interessato ha presentato il progetto generale di complessive lire 1.436.957.000 ed uno stralcio dell'importo di lire 300 milioni, pari cioè alla somma ammessa a contributo.

Detti elaborati sono stati approvati con decreto presidenziale dell'8 marzo 1966, n. 21889, e con nota di pari data e numero

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1966

del cennato decreto, il comune interessato è stato autorizzato ad esperire la licitazione privata subordinatamente all'adesione di massima da parte della Cassa depositi e prestiti per la concessione del mutuo per il finanziamento dei lavori compresi nel progetto stralcio.

Per la prosecuzione dell'opera in parola il comune di cui sopra ha chiesto un ulteriore contributo sulla spesa di lire 600 milioni.

L'istanza relativa alla predetta richiesta è stata inclusa nell'elenco della graduatoria del corrente esercizio per essere esaminata in concorso e comparativamente con tutte le altre similari in attesa di accoglimento.

*Il Ministro: MANCINI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover disporre perché il comune di Sangineto (Cosenza) venga ammesso a beneficiare dei contributi statali di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640, per l'eliminazione delle case malsane.

(10305)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero si rende conto della necessità di costruire alloggi popolari nel comune in oggetto, ma l'attuale situazione dei fondi a suo tempo stanziati per l'esecuzione di opere del genere non consente di disporre un immediato intervento.

Si assicura, comunque, che le necessità abitative segnalate dall'interrogante saranno tenute presenti allorché nuove provvidenze legislative consentiranno il finanziamento di nuovi programmi nel settore della edilizia popolare.

*Il Ministro: MANCINI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga dover disporre perché si proceda al più presto alla sistemazione della strada statale n. 19, che nel tratto Aria della Valle-Campotenese (Cosenza) ha assoluta necessità di bitumatura e, nel tratto Laino-Castrovillari, dove abbondano i punti pericolosi, necessita di parapetti o respingenti.

(13649)

**RISPOSTA.** — I lavori di sistemazione della statale n. 19, « delle Calabrie », nel tratto Ponte San Primo-Laino-Campotenese-Castrovillari, sono già in corso di ultimazione. Sullo stesso tratto sono stati poi autorizzati lavori di riparazione di danni conseguenti alle alluvioni del gennaio 1966 per un importo di lire 49.500.000.

*Il Ministro: MANCINI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, in considerazione che il Congresso mondiale di radiologia tenuto a Roma nel settembre 1965 ha nominato un « Comitato dell'informazione radiologica » avente per scopo precipuo quello di ordinare la produzione letteraria scientifica, che tanta importanza ha per l'orientamento degli studiosi, attualmente caoticamente presentata dalle riviste di tutto il mondo, e che a presidente del predetto comitato è stato nominato un italiano, il professor Pietro Cignolini, ordinario di radiologia medica presso l'università di Palermo, ritenga opportuno intervenire presso l'« Unesco » affinché il comitato dell'informazione radiologica, attesi gli scopi altamente meritori che persegue in campo internazionale, possa essere riconosciuto dalla predetta organizzazione internazionale e possa così usufruire, tra l'altro, anche del contributo finanziario che l'organizzazione mondiale stessa eroga ad istituti similari.

(16752)

**RISPOSTA.** — Il Ministero degli affari esteri non era al corrente dell'intenzione del Comitato internazionale per l'informazione radiologica di ottenere un riconoscimento da parte dell'« Unesco ». Interpellato sull'argomento il rappresentante permanente presso l'organizzazione, è risultato che la domanda era stata direttamente avanzata dal presidente del comitato, professor Cignolini, alla rappresentanza stessa. In attesa della riunione di settembre del consiglio esecutivo dell'« Unesco », competente a decidere sull'accoglimento di offerte di collaborazione da parte di organizzazioni internazionali non governative, la questione è all'esame, per parere consultivo che rientra nella prassi normale, della commissione nazionale italiana per l'« Unesco », il cui comitato per le scienze esatte e naturali si riunirà tra breve.

Il Ministero degli affari esteri non mancherà di appoggiare l'accoglimento della domanda del comitato di che trattasi allorché il direttore generale dell'« Unesco » l'avrà inclusa tra quelle che saranno sottoposte al vaglio del predetto consiglio esecutivo.

*Il Sottosegretario di Stato: ZAGARI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga sollecitare l'emanazione del decreto di fusione del consorzio di bonifica del Lao con quello della media valle del Crati (Cosenza).

Tale provvedimento, invocato dai coltivatori diretti interessati dei quali l'interrogante è presidente provinciale, verrebbe a sanare una situazione quanto mai incresciosa.

Nel sottolineare l'urgenza del provvedimento, si ricorda l'approvazione degli elaborati per l'ampliamento dello stabilimento del Cedro per consentire, tempestivamente, di far fronte all'ammasso felicemente avviato dal consorzio cooperativo tra produttori diretto-coltivatori tanto efficacemente sostenuto dall'attuale commissario dottor Feraco.

(16977)

**RISPOSTA.** — In provincia di Cosenza operano attualmente i consorzi di bonifica della piana di Sibari e media valle del Crati e della valle del Lao Abatemarco, i quali, da qualche tempo, stanno esaminando il problema di una ristrutturazione al fine di migliorare l'organizzazione e la capacità operativa nei due comprensori.

Pertanto, un provvedimento di unificazione dei due consorzi sembrerebbe opportuno, anche sull'esempio dei raggruppamenti di uffici già operati, con risultati positivi, fra altri consorzi di bonifica.

L'unificazione, inoltre, consentirebbe una coordinata attività nei bacini del versante tirrenico ed in sinistra del Crati che si congiungono allo spartiacque, una riduzione delle spese generali e di personale ed una migliore organizzazione e funzionalità degli uffici.

In relazione a quanto sopra, è stata iniziata la prescritta istruttoria, chiedendo agli interessati il loro motivato parere su un eventuale provvedimento di fusione.

Le delibere adottate dai due consorzi saranno pubblicate e, quindi, gli atti saranno inviati a questo Ministero per le determinazioni di competenza.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**BUSETTO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del vasto movimento di opinione pubblica che si è venuto sviluppando nella valle di Seren del Grappa da parte di numerose famiglie delle borgate Val Frassen, Segat, Col della Stua, Col dei Pez, Col della Fontana, Titot, Risci, Pontera e Brocchette per ottenere la variazione del progetto della costruenda strada denominata delle Bocchette che da fondo valle di Seren del Grappa dovrebbe condurre a detta località congiungendosi alla statale del monte Grappa.

Le famiglie delle borgate succitate chiedono che con il previsto contributo dello Stato sia

data invece la precedenza alla costruzione di una strada che da fondo valle dovrebbe giungere a fine Pontera, della lunghezza di chilometri 2,5 circa servendo le famiglie dislocate lungo questo percorso. Poiché codeste famiglie si servono tuttora di una vecchia mulattiera adibita a tutti gli usi quali il percorso dei bambini che si debbono recare a scuola, quello del medico e della levatrice, il trasporto di legname ecc. senza avere nemmeno la luce elettrica, l'interrogante chiede ai ministri competenti di voler soddisfare con urgenza le richieste delle famiglie della valle di Seren del Grappa. (15410)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione comunale di Seren del Grappa nell'intento di collegare con una comoda via di accesso le numerosissime borgate del comune ubicate sul versante sinistro della valle dello Stizzon, oggi prive di una arteria di allacciamento razionale e di comodo transito, si è prefissata la realizzazione di una strada che, dipartendosi dalla comunale di fondo valle in località Da Nardo, unisca Pian della Chiesa (sede di edificio scolastico, parrocchia, cimitero e negozi) e di qui, attraverso la borgata Fondasin, Mattiet, Boffat, Stallete, Silvestri, Col della Stua, Col dei Pez e Pontera, la località delle Bocchette, dove ha inizio il bosco resinoso che risulta la principale attività economica della vallata.

La realizzazione della precitata arteria è stata suddivisa in tronchi funzionali. Il progetto relativo al primo di detti tronchi (Da Nardo, Pian della Chiesa), istruito ai sensi della legge 2 giugno 1961, n. 464, ha riportato il parere tecnico dell'ufficio del genio civile di Belluno ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge 2 giugno 1930, n. 755, ed è stato approvato e finanziato dal competente Ministero agricoltura e foreste.

La località Pontera verrebbe, quindi, collegata in un secondo tempo con la realizzazione di un secondo e terzo tronco funzionale.

Il programma ed i tempi di realizzo, che il comune di Seren del Grappa si è imposto per dotare la valle di una strada principale sulla quale potranno in futuro confluire strade minori colleganti frazioni oggi isolate, appare la soluzione più valida ed economicamente conveniente.

La strada di cui i richiedenti auspicano la precedenza verrebbe, se costruita, ad essere un doppione di quella più sopra programmata e, servendo direttamente gli interessi degli esponenti, lascerebbe insoluto l'attuale isola-

mento della maggior parte degli abitanti della vallata insediati in un numero maggiore sul versante sinistro.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) l'elenco delle cooperative edificatorie della Venezia Euganea che hanno richiesto il contributo dello Stato ai sensi delle vigenti leggi;

2) a quante di esse è prevedibile che sia concesso il contributo entro il corrente esercizio. (16061)

RISPOSTA. — Le richieste di contributo dello Stato pervenute da parte di cooperative edilizie della Venezia Euganea sono in numero di 728, per un importo di lavori di circa lire 60 miliardi.

Al momento manca ogni possibilità di intervento a favore dei cennati sodalizi, in quanto i fondi stanziati per contributi a favore dell'edilizia popolare ed economica sono esauriti.

*Il Ministro:* MANCINI.

BUSETTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere le ragioni che muovono la direzione dei consorzi riuniti di Este (bonifica e irrigazione) a non prendere in considerazione le reiterate richieste di un gruppo di agricoltori di Boara Pisani (Padova) per l'attuazione di opere di sistemazione di uno scolo di acque situato a valle della ferrovia Bologna-Venezia in territorio di Boara Pisani.

La mancata sistemazione di detto scolo procura danni alle colture ed impedisce le semine nella stagione propizia dato che i terreni dei piccoli proprietari interessati vengono sommersi dalle acque. I consorzi riuniti di Este affermano che lo scolo di Boara Pisani non è consorziale, mentre i proprietari dei terreni pagano regolarmente le quote allo stesso consorzio il quale, per altro, due anni or sono fece effettuare dei rilievi da propri tecnici senza procedere però all'attuazione dell'opera. Lo stesso consorzio nel 1950-51 fece effettuare dei lavori il cui ammontare di spesa fu interamente sostenuto dagli agricoltori.

L'interrogante chiede, quindi, di sapere se i ministeri competenti intendano richiamare urgentemente l'attenzione dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura e del genio civile di Este, affinché anche in collaborazione con la amministrazione comunale di Boara Pisani,

vengano effettuati i lavori necessari, comportanti, del resto, una modestissima spesa.

(16295)

RISPOSTA. — Il fosso per il deflusso delle acque in territorio di Boara Pisani (Padova) non è compreso nella rete dei canali di scolo consorziali dei consorzi di bonifica riuniti di Este, pur ricadendo la zona da essa attraversata nel perimetro del comprensorio del consorzio di bonifica Gorzon Medio.

Si tratta, in realtà, di un fosso privato, la cui manutenzione ed il cui adattamento alle esigenze della bonifica sono a carico dei proprietari interessati.

Il Magistrato alle acque di Venezia, ha inoltre, comunicato che non risulta siano stati eseguiti, nell'anno 1950-51, lavori a totale carico degli agricoltori di quella zona.

I consorzi riuniti di Este, tuttavia, allo scopo di risolvere il problema che interessa gli anzidetti agricoltori, hanno indetto una riunione dei proprietari interessati, ed hanno messo a loro disposizione le attrezzature consorziali, riservandosi di far conoscere la spesa necessaria per la sistemazione del fosso stesso.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

GANNIZZO E GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine alle gravissime irregolarità amministrative che si perpetuano da anni sia all'amministrazione provinciale sia in quella ospedaliera di Teramo.

Risulta infatti agli interroganti che l'amministrazione provinciale di Teramo da oltre dieci anni consente che il direttore titolare del brefotrofito espliciti, con incarico provvisorio di primario, anche la sua attività presso il reparto pediatrico con relativi ingenti emolumenti e ciò in contrasto con precise norme regolamentari che sanciscono il divieto. La amministrazione ospedaliera di Teramo, dal canto suo, pur avendo con regolari concorsi coperti i posti di primario degli altri reparti, ha omesso sempre, non si sa per quale ragione, di bandire il concorso a primario del reparto pediatrico.

Un energico intervento del ministro, per poter finalmente giungere alla moralizzazione della vita politico-amministrativa locale, si appalesa tanto più urgente e necessario dal momento che agli interroganti risulta che neppure l'autorità tutoria di Teramo può esercitarsi liberamente per l'influenza negativa esercitata dagli esponenti di una ben individuata corrente politica. (16003)

RISPOSTA. — Nel 1949, a seguito della morte del titolare, essendosi reso vacante il posto di direttore sanitario del brefotrofia provinciale di Teramo, l'amministrazione provvedeva a bandire un pubblico concorso per la copertura del posto stesso.

Risultava vincitore il professor Emilio Giuseppe Gaspari, che, nominato con deliberazione del 10 maggio 1950, n. 127, assumeva servizio il 17 gennaio 1951.

In detto anno, avendo l'amministrazione degli ospedali ed istituti riuniti di Teramo istituito un reparto pediatrico per soddisfare ad una esigenza particolarmente sentita in provincia, quale l'idonea assistenza sanitaria di molti bambini del posto, l'incarico di primario pediatra interim del predetto reparto, con deliberazione del 25 gennaio 1951, n. 25, del consiglio di amministrazione degli ospedali, venne affidato al summenzionato professor Gaspari, docente universitario presso la facoltà di medicina dell'università degli studi di Bologna e dotato di notevole esperienza maturata nell'ambiente ospedaliero.

Al medesimo veniva corrisposto un modesto compenso forfettario mensile.

Il progressivo sviluppo del reparto, al quale affluivano molti ammalati anche delle provincie limitrofe, confermò le aspettative che l'amministrazione ospedaliera e l'opinione pubblica avevano riposto nell'opera del sanitario in questione. Aumentavano, infatti, le degenze e regrediva la mortalità infantile.

D'altra parte, l'amministrazione provinciale ha, in più occasioni, avuto modo di rilevare che l'attività del professor Gaspari presso l'ospedale civile, in nulla ha nuocuto alla funzionalità del brefotrofia, perchè il suddetto sanitario ha sempre ottemperato, con scrupolosità, a tutti i doveri inerenti alla sua qualità di direttore dell'istituto.

Del resto l'amministrazione stessa non ha mai ritenuto di dover assumere alcuna iniziativa al riguardo, in considerazione anche delle notevoli economie realizzate per il fatto della mancata corresponsione al professor Gaspari, in conseguenza dell'attività da lui svolta presso il reparto pediatrico dell'ospedale, di varie indennità che al medesimo sarebbero dovute spettare.

Per quanto riguarda la sistemazione di altri reparti, si fa osservare che l'amministrazione ospedaliera, nel bandire i pubblici concorsi per la copertura dei posti di primario dei reparti stessi, ha seguito un criterio di gradualità, connesso alle particolari necessità che si andavano manifestando,

per cui si è ritenuto opportuno non adottare immediati provvedimenti in merito alla direzione del reparto pediatrico, risultando esso efficiente dal punto di vista organizzativo ed essendo stato affidato ad un idoneo professionista.

Comunque, tenuto conto del quadro programmatico dell'amministrazione ospedaliera, si fa presente che la situazione del posto in organico di primario pediatrico sarà presa in esame per essere risolta appena possibile.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI

CASSANDRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se ritengano indispensabile disporre completi ed urgenti lavori di restauro, intesi a salvare il patrimonio artistico di inestimabile valore della città di Barletta (Bari) e particolarmente: il castello che fu residenza di Federico II, degli Angioini e degli Aragonesi; la basilica del Santo Sepolcro, monumento nazionale; la colossale statua in bronzo detta di Eraclio, raffigurante un imperatore romano di Bisanzio; ed offrire alle numerose e pregevoli raccolte della locale pinacoteca — tra cui la famosa donazione De Nittis — chiuse da tempo al pubblico, una adeguata sistemazione in locali idonei. (11917)

RISPOSTA. — Il castello che già fu residenza di Federico II, degli Angioini e degli Aragonesi, necessita di lavori di restauro di così vasta portata da non consentire un isolato intervento restaurativo, il quale risulterebbe insufficiente a risolvere i numerosi problemi derivanti dalla prolungata occupazione militare e dalle opere di adattamento eseguite di recente dal comune di Barletta.

La sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Bari ha segnalato al Ministero una previsione di spesa di lire 300 milioni, da ripartire in più lotti successivi, allo scopo di inserire i suddetti lavori in un organico progetto restaurativo. A tal fine il Ministero prenderà gli opportuni contatti con la Cassa per il mezzogiorno, al fine di esaminare la possibilità di un intervento finanziario di detto istituto.

Per la chiesa del Santo Sepolcro la competente sovrintendenza, nel novembre del 1962, trasmise alla Cassa per il mezzogiorno un progetto di restauro dell'importo di lire 60 milioni. La Cassa a causa della carenza dei fondi destinati ad opere di turismo non ebbe la possibilità di intervenire.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1966

Per altro, detto istituto ha comunicato al Ministero che la pratica è stata debitamente istruita e sarà tenuta nella dovuta evidenza per essere riconsiderata in sede di formulazione dei nuovi programmi di intervento nel settore turismo.

Per quanto riguarda la statua di Eraclio, s'informa che il direttore dell'istituto centrale del restauro, dopo esame sopralluogo, ha disposto che un tecnico dell'istituto prelevi i campioni necessari per effettuare le analisi preliminari alla definizione di un adeguato programma di restauro.

Infine si rende noto che il progetto di restauro e adattamento a pinacoteca del palazzo Fraggianni, elaborato a cura del sovrintendente, è stato esaminato dalla terza sezione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti e dovrà essere sottoposto anche al parere della seconda sezione.

La sua realizzazione è, per altro, subordinata all'intervento finanziario della Cassa per il mezzogiorno, alla quale l'opera è stata segnalata.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
Gui.

CATALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che nella costruzione della Basentana tra lo scalo di Pisticci (Matera) e la strada n. 154, sono stati soppressi i passaggi del vecchio tratturo che permettevano l'accesso alle singole proprietà; che ciò ha provocato disagio ai coltivatori interessati i quali inutilmente si sono rivolti agli amministratori del comune di Pisticci ed ai dirigenti dei lavori; che il compartimento dell'« Anas » di Potenza dovrebbe subito intervenire così come sollecitato con nota 21 marzo dall'associazione contadini di Pisticci diretta anche al Ministero dei lavori pubblici — se ritenga intervenire affinché nell'esecuzione dei lavori della Basentana vengano adottati tutti gli accorgimenti opportuni per non chiudere l'accesso ai fondi agricoli, e comunque vengano eseguite tutte quelle opere necessarie per riaprire i transiti chiusi a causa dei lavori eseguiti. (15644)

RISPOSTA. — Durante l'esecuzione dei lavori del tronco compreso tra scalo Pisticci ed il cavalcavia presso il bivio Bernalda della superstrada n. 407 Basentana è stato sempre consentito il passaggio dei mezzi occorrenti per i lavori agricoli stagionali e l'accesso dei mezzi stessi ai fondi latitanti.

Si sottolinea inoltre che il compartimento della viabilità di Potenza non trascurerà le esigenze e gli interessi della popolazione locale e, dato che i lavori del detto tronco sono in via di ultimazione, provvederà entro breve termine alla regolarizzazione definitiva degli accessi carrabili alle proprietà private.

*Il Ministro:* MANCINI.

CETRULLO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle voci, correnti nel comune di Farindola (Pescara), dalle quali risulta che il veterinario comunale, pur avendo avuto dalle analisi provinciali parere favorevole alla commestibilità di una bovina di proprietà della cooperativa agricola Stella Alpina, a suo arbitrio non ne ordinava la vendita pubblica, nè autorizzava i 50 soci a consumarla in proprio e la faceva distruggere. Ove risultassero vere dette voci si intende conoscere quale provvedimento i ministri prenderanno nei confronti degli eventuali responsabili di abuso di potere o altro. Ciò ad evitare grave perturbamento all'ordine pubblico dovuto ad opinione corrente che il fatto riveste carattere di vendetta politica. (16065)

RISPOSTA. — Il giorno 14 aprile 1966 in contrada Fiano del comune di Farindola, veniva macellata d'urgenza una bovina, appartenente al signor Salzetta, vice presidente della locale cooperativa zootecnica Stella Alpina. La macellazione era stata consigliata dal veterinario del posto il quale aveva formulata per l'animale di che trattasi la diagnosi di « occlusione intestinale da probabile invaginamento ».

In seguito all'avvenuta macellazione, i soci della predetta cooperativa cercarono di ripartire fra di loro per il consumo detta carne, ma il veterinario comunale del luogo, nell'effettuare l'ispezione delle viscere dell'animale, che erano state conservate in un apposito frigorifero, rinveniva l'esistenza di una reticoloperitonite traumatica causata da corpo estraneo e l'esame batteriologico eseguito dalla sezione diagnostica di Pescara metteva in evidenza un polimicrobismo delle viscere ed un polimicrobismo anaerobico specifico del muscolo.

Successivamente, a seguito di un'ulteriore ispezione delle carni, dalla quale risultava che le stesse presentavano aspetto febbrile, in preda a processi fermentativi, veniva deciso di porle sotto sequestro, in attesa del provvedimento di distruzione, poco dopo emanato dal sindaco.

Quindi sembra che nell'operato dei veterinario comunale di Farindola non può essere ravvisata alcuna responsabilità, avendo egli scrupolosamente applicato le norme contenute nel vigente regolamento per la vigilanza sanitaria delle carni, approvato con regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

CRUCIANI E ROMEO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere se — riconosciuta la urgenza di realizzare il palazzo di giustizia di Terni entro brevissimo tempo per il decoro della città, per il funzionamento della giustizia e per evitare l'attuale, annoso ed inutile sperpero di somme da parte del comune per locazione di locali inadatti all'alta funzione dell'amministrazione della giustizia — quali passi intendano fare perché:

1) il Ministero dei lavori pubblici approvi il progetto che ivi giace da circa due anni, con sollecitudine anche per evitare gli inconvenienti derivanti da ulteriore aumento dei prezzi unitari dell'edificio e conseguentemente emettere la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità ed urgenza dell'opera per la necessaria, tempestiva occupazione dell'area destinata all'opera stessa;

2) il Ministero di grazia e giustizia e il Ministero del tesoro emettano il già preannunciato decreto interministeriale di concessione del contributo dell'80 per cento nel più breve tempo possibile;

3) il Ministero dell'interno approvi il mutuo richiesto inerente al residuo 20 per cento del costo dell'opera. (9038)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica in data 8 ottobre 1965, registrato alla Corte dei conti l'11 novembre 1965, sono state dichiarate di pubblica utilità, nonché indifferibili ed urgenti le opere relative alla costruzione di una nuova sede degli uffici giudiziari nel comune di Terni. Copia di tale decreto è stata trasmessa alla prefettura ed al comune di Terni per i provvedimenti di competenza.

Il Ministero di grazia e giustizia ha informato che con decreto interministeriale in data 22 dicembre 1964, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 luglio 1965, è stato concesso, al comune di Terni il contributo statale per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia, pari all'80 per cento del rateo di ammortamento del mutuo ventennale di lire 684 milioni.

Infine il Ministero dell'interno ha informato che la rimanente parte del prestito di lire 125.029.618 dovrà essere garantita dalla amministrazione comunale con i proventi delle riscossioni delle imposte di consumo.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno rallentato in Umbria l'attuazione della segnaletica — soprattutto orizzontale — che costituisce un sensibile aiuto alla circolazione ed ha contribuito a decelerare il ritmo degli incidenti stradali. (16033)

RISPOSTA. — Le ragioni che hanno rallentato l'esecuzione della segnaletica orizzontale sulla rete delle strade statali in Umbria sono da attribuirsi alla persistente inclemenza stagionale, che ha impedito qualsiasi intervento.

Si assicura tuttavia che il compartimento della viabilità per l'Umbria ha predisposto ed iniziato lungo le strade di sua competenza gli interventi di cui sopra che verranno portati a termine nel corso della corrente stagione estiva.

*Il Ministro:* MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano state le ragioni che hanno consigliato il trasferimento del provveditore agli studi di Terni, avvocato Mario Pigli, alla sede di Pescara, da dove lo stesso provveditore era stato precedentemente rimosso.

Per sapere quali siano state le ragioni che hanno indotto il ministro della pubblica istruzione a trasferire per servizio il maestro De Santis Renzo, dalla sede di Terni (scuola A. Garibaldi) alla sede di Rota, estrema e disagiata località del comune di Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno), allontanandolo dalla moglie che insegna in Fossobianco del comune di Montecastrilli (Terni), e dalle sue bambine in tenera età, l'una di anni dodici e l'altra di appena cinque mesi.

Per sapere se questo trasferimento, che risulta richiesto dal provveditore agli studi di Terni, sia più o meno in relazione con l'interessamento del maestro stesso per i cinque alunni della scuola di Fossobianco, intorno ai quali è stata richiamata l'attenzione della opinione pubblica da una trasmissione televisiva, a cui il maestro De Santis risulta totalmente estraneo, e dall'intervento di privati cittadini ed enti a finalità filantropica come l'Ordine del Cardo, la Città dei ragazzi

del '99, che hanno prodigato aiuti materiali e morali ai piccoli alunni, alcuni dei quali affetti da tubercolosi.

Per sapere se la lodevole attività del maestro De Santis, didattica, assistenziale ed umana, nei riguardi degli scolaretti della scuola di Fossobianco, solo perché sottolineata con parole lusinghiere, dalla stampa quotidiana, che si era interessata al caso senza alcuna sua sollecitazione, meriti un provvedimento disciplinare, chiaramente ravvisabile nella forma mascherata del trasferimento per servizio, da Terni a Rota di Sant'Elpidio a Mare, cioè da una città di oltre 100 mila abitanti, nella quale il suo primo figlio aveva iniziato con profitto la frequenza alle scuole medie, ad una sede disagiatissima di nemmeno un centinaio di abitanti, invece di riscuotere, come era lecito attendersi, l'approvazione ed il plauso dei superiori sull'opera prestata dallo stesso maestro.

Per sapere infine la posizione della segreteria particolare del provveditore agli studi di Terni, fuori ruolo da tre anni, pagata prima come insegnante delle scuole popolari (corso mai esistito) e poi come dirigente del centro di lettura al corso del popolo di Terni. Al posto di questa è stata posta una insegnante di ruolo comandata per allattamento, e quindi risultano pagate due insegnanti per uno stesso posto, con aggravio della finanza statale. (16298)

**RISPOSTA.** — Il trasferimento del dottor Mario Pigli dalla sede di Terni a quella di Pescara è stato disposto in base a un normale criterio di avvicendamento tra i provveditori agli studi, tenuto conto delle esigenze di servizio e, nei limiti da queste consentiti, delle aspirazioni dei funzionari destinati a dirigere gli uffici scolastici provinciali.

Per quanto attiene all'insegnante elementare Renzo De Santis, si precisa che lo stesso fu al centro di un clamoroso scandalo per aver girato e proiettato nella propria abitazione un film pornografico. Per tale fatto il De Santis subì un procedimento penale e fu, nel contempo, sospeso dall'insegnamento in via cautelare.

Con sentenza del 7 aprile 1965 l'insegnante De Santis fu assolto dal tribunale di Terni con la formula: « perché il fatto non costituisce reato ».

Nella sentenza assolutoria è precisato, fra l'altro, che « di fatto gli imputati si sarebbero limitati a proiettare il film in qualche casa privata; il che non è sufficiente per la realizzazione del delitto in esame ».

Non potendosi, per altro, non ravvisare nel comportamento dell'insegnante gli estremi del fatto disciplinare, il consiglio di disciplina della provincia di Terni inflisse al De Santis la punizione della sospensione dallo stipendio per giorni sette.

Indipendentemente dal provvedimento disciplinare, l'amministrazione aveva, inoltre, il dovere di considerare la situazione d'incompatibilità ambientale, che si era determinata a seguito dei fatti sopra precisati, che costituivano oggetto di ampio commento da parte della popolazione locale.

In conseguenza, l'insegnante De Santis è stato trasferito alle scuole elementari della provincia di Ascoli Piceno. Avverso il trasferimento l'interessato ha prodotto ricorso al Consiglio di Stato.

Gli episodi di presunta persecuzione, cui accenna l'interrogante, e che — fra l'altro — si riferiscono ad epoca successiva all'inizio del procedimento penale, non sono stati oggetto di valutazione ai fini del trasferimento dell'insegnante di che trattasi.

Per quanto si riferisce, infine, all'ultimo quesito posto dall'interrogante, si precisa che l'insegnante non di ruolo Benedetti Gabriella nata Parisi, negli anni scolastici 1963-64 e 1964-65, fu utilizzata presso il provveditorato agli studi di Terni ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 aprile 1947, n. 1599, modificato dalla legge di ratifica 16 aprile 1953, n. 326.

Tale utilizzazione fu consentita per porre in grado l'ufficio scolastico provinciale di Terni di far fronte alle locali esigenze organizzative della scuola popolare, alle quali non era possibile destinare personale amministrativo, atteso che il numero degli impiegati assegnati a quel provveditorato era notevolmente inferiore all'organico. Alla stessa insegnante il provveditore agli studi assegnò anche mansioni di segreteria.

Per l'anno scolastico 1965-66 all'insegnante Benedetti è stata, invece, conferita la nomina di dirigente del centro di lettura di Terni Corso del popolo.

Per altro, atteso che l'insegnante ha continuato a svolgere compiti di segreteria presso il provveditorato, le esigenze di quell'ufficio hanno reso necessario che al funzionamento del centro di lettura collaborasse anche una maestra in assegnazione provvisoria speciale per allattamento.

Quest'ultima insegnante, però, non è stata distratta da alcun altro servizio scolastico, in quanto le insegnanti in assegnazione prov-



visoria per allattamento sono utilizzate, come è noto, per servizi collaterali all'insegnamento e possono, quindi, essere impiegate in attività parascolastiche, quale è quella svolta dai centri di lettura. Pertanto, l'utilizzazione presso il centro di lettura della maestra in assegnazione speciale per allattamento non ha comportato alcun aggravio di spesa.

Si fa presente, infine, che il Ministero, nel quadro dei provvedimenti previsti per la normalizzazione degli uffici scolastici periferici, ha disposto la cessazione dal servizio presso il provveditorato agli studi di Terni della maestra Benedetti.

*Il Ministro:* GUI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano affrontare — nell'ambito delle rispettive competenze, e con l'estrema urgenza richiesta dalla situazione — il problema del definitivo risanamento di due insigni monumenti d'arte esistenti in Umbria e in imminente pericolo di rovina per l'annosa trascuratezza in cui sono stati finora lasciati: il tempio bramantesco della Consolazione di Todi e la cappella Baglioni nella basilica di Santa Maria Maggiore di Spello (Perugia), affrescata dal Pinturicchio.

A parere dell'interrogante, per entrambi i casi indicati, occorre un intervento definitivo e straordinario, non essendo stati risolutivi i parzialissimi e tardivi interventi finora attuati o in via di attuazione, per evitare ulteriori ed irreparabili danni ad opere d'arte che rappresentano un inestimabile patrimonio civile. (16479)

RISPOSTA. — Il progetto di restauro della cupola del tempio della Consolazione di Todi, elaborato dalla sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Perugia, è già stato approvato. E' ora in corso la procedura di approvazione della relativa perizia di spesa secondo le norme vigenti.

Il problema del restauro della cappella Baglioni costituisce oggetto di esame da parte dell'Istituto centrale del restauro d'intesa con la sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Perugia, al fine di stabilire le cause della permanenza di umidità da cui derivano i danni riscontrati.

Dagli esami finora condotti sembra che il ristagno di umidità nella cappella sia dovuto alla presenza di una calotta di piombo, posta, a suo tempo, all'atto del rifacimento della copertura della cappella stessa. Tale calotta,

infatti, impedirebbe la « respirazione » della muratura.

Si stanno, pertanto, conducendo opportuni studi per eliminare tale inconveniente.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che ostano alla istituzione nel comune di Bastia Umbra (Perugia) della seconda farmacia. (16481)

RISPOSTA. — In sede di revisione della pianta organica delle farmacie della provincia di Perugia, è stata istituita nel comune di Bastia — frazione Costano — una seconda sede farmaceutica.

Al provvedimento di istituzione è stata data, a norma dell'articolo 22 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, pubblicità mediante pubblicazione nel Foglio degli annunci legali del 9 aprile 1965.

Successivamente, con atto del 27 aprile 1965, n. 2005, è stato bandito il relativo concorso, il quale è stato già espletato. Finora nessuno dei concorrenti vincitori ha accettato l'esercizio della farmacia di che trattasi.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se intenda esaminare l'opportunità di censire, per nazione, gli italiani all'estero. (16482)

RISPOSTA. — Gli italiani tuttora in possesso della cittadinanza italiana residenti all'estero vengono stimati, in base ai dati forniti dalle autorità dei paesi di immigrazione e agli accertamenti condotti dalle nostre rappresentanze, in circa 4,8 milioni di unità. Le nostre più importanti collettività si trovano in Europa (circa 2,3 milioni di italiani residenti), nell'America del sud (circa 1,6 milioni), nell'America del nord (400 mila unità) e in Australia (280 mila unità).

Oltre 200 mila connazionali risiedono infine nei vari paesi afro-asiatici, tanto che si può affermare che quasi in ogni Stato operi attualmente una comunità di connazionali. L'apporto che viene fornito dalle nostre imprese allo sviluppo economico e sociale dei paesi africani ed asiatici ha inoltre contribuito, in questi ultimi anni, ad un considerevole aumento delle nostre comunità di lavoro e quindi della nostra presenza in quei paesi.

I dati di carattere statistico sopra riportati danno un'idea della complessità e delle diffi-

coltà di ordine obiettivo e subiettivo che si frappongono alla realizzazione di un censimento degli italiani residenti all'estero, distinti per nazione. Difficoltà che vengono inoltre rese più ardue dall'insufficienza del personale a disposizione delle nostre rappresentanze all'estero, personale che si trova già pienamente impegnato nel dover far fronte ai compiti di istituto di tutela e di assistenza dei connazionali trasferitisi al di fuori del territorio della madrepatria per motivi di lavoro, di studio, di affari o per ricongiungersi con i propri nuclei familiari già emigrati.

La commissione di studio per le statistiche emigratorie — costituita presso l'Istituto centrale di statistica e della quale fanno parte esperti dei Ministeri degli affari esteri, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale oltre che del predetto Istituto — ha di recente deciso di prendere in esame, sia dal punto di vista organizzativo sia da quello delle tecniche della rilevazione statistica, il problema di realizzare un censimento degli italiani residenti all'estero o per lo meno di quelli che vivono nei più importanti paesi di immigrazione dell'Europa e delle Americhe ed in Australia.

Sulla base degli elementi forniti da alcune indagini a campione che sono state eseguite nello scorso anno da alcune nostre rappresentanze, la commissione sopra indicata sta procedendo ad elaborare un modello di questionario per la rilevazione statistica dei connazionali residenti all'estero. Detto questionario verrà inviato, entro l'anno in corso, ai nostri uffici consolari in Francia, nella Repubblica Federale di Germania e in Gran Bretagna, affinché venga da questi ultimi avviata una prima rilevazione di carattere statistico delle comunità di italiani residenti in quei paesi.

Sulla base degli elementi che risulteranno da questa indagine si procederà ad apportare gli eventuali perfezionamenti tecnici ed organizzativi ai metodi di rilevazione, prima di procedere ad una vera e propria operazione di censimento degli italiani residenti all'estero.

Sulla possibilità di realizzare tale operazione non mancheranno per altro di avere un peso determinante i dati di carattere organizzativo e finanziario, che risulteranno in misura concreta solo dopo la prima rilevazione sperimentale, che verrà condotta entro l'anno e dalla quale dipenderanno in buona parte le decisioni da prendere circa l'ampiezza da far assumere al successivo censimento.

*Il Sottosegretario di Stato:* OLIVA.

**CURTI IVANO, LUSOLI E BIGI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che l'amministrazione provinciale di Parma ed altri gruppi di soci del consorzio di bonifica dell'Appennino parmense hanno presentato al ministro dell'agricoltura e delle foreste atto di ricorso per denunciare le gravi irregolarità verificatesi nel corso delle elezioni per la nomina dei delegati all'assemblea del consorzio — se ritenga opportuno che si proceda ad un sollecito esame dei ricorsi già presentati e all'adozione di tutti quei provvedimenti che si rendono necessari al ripristino della legalità democratica per la elezione dei delegati con parità di diritti e possibilità di esprimere il proprio voto nel corso delle elezioni per la nomina dei delegati per tutti i soci del consorzio di bonifica dell'Appennino parmense. (17388)

**RISPOSTA.** — Sulle irregolarità, che si sarebbero verificate nel corso delle operazioni elettorali per la costituzione dell'amministrazione ordinaria del consorzio di bonifica montana dell'Appennino parmense, e che hanno formato oggetto di ricorso al Ministero, sono attualmente in corso gli opportuni accertamenti. Appena saranno note le risultanze degli accertamenti stessi, questo Ministero adotterà le conseguenti determinazioni in merito.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**DAGNINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie secondo le quali starebbe per essere variato il tracciato della costruenda autostrada Sestri Levante (Genova)-Livorno nel tratto Sestri Levante-Brugnato (La Spezia).

In base a tale variazione non verrebbe più realizzato il casello di Ziona, e tutta l'Alta Val di Vara verrebbe tagliata fuori dal percorso dell'autostrada. Ciò costituirebbe un grave colpo per le possibilità di sviluppo di tale zona che, pur essendo molto vasta e povera, può per altro trovare nella integrazione delle attività turistiche, artigianali e piccole industriali con la tradizionale e depressa agricoltura la base per uno stabile ed equilibrato sviluppo economico.

Nel caso che la S.A.L.T. abbia intenzione di effettuare la variazione suddetta, l'interrogante chiede di conoscere il pensiero del ministro sulla questione. (11111)

**RISPOSTA.** — La società concessionaria S.A.L.T. ha recentemente trasmesso all'«Anas» un progetto di variante al tronco Sestri Le-

vante-Lavello dell'autostrada Sestri Levante-Livorno. Tale progetto si riferisce ad un nuovo tracciato autostradale fra Sestri Levante e Madonna del Poggiolo e cioè a 9 degli 11 lotti di cui è costituito il tronco medesimo.

Il progetto in questione, accolto favorevolmente dai comuni delle Cinque Terre, ha sollevato invece numerosi dissensi da parte dei comuni della Val di Vara nonchè da parte dell'amministrazione provinciale, dell'ente provinciale del turismo e della cassa di risparmio di La Spezia.

Allo scopo di definire la questione ed eliminare i contrasti emersi, la società concessionaria è stata dall'« Anas » invitata a prendere con i comuni e gli enti interessati i contatti del caso.

Si attende pertanto che la concessionaria medesima faccia conoscere l'esito di tali contatti prima di sottoporre nuovamente la questione all'esame del consiglio di amministrazione dell'« Anas ».

*Il Ministro: MANCINI.*

DEGAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno assumere le più sollecite iniziative per risolvere i problemi, ampiamente dibattuti negli ambienti tecnici ed economici, sorti dall'applicazione delle ormai antiquate norme della legge 19 novembre 1939, n. 2229, circa la disciplina delle opere in conglomerato cementizio armato normale e precompresso. (14030)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già assunto da tempo l'iniziativa per una revisione ed aggiornamento della vigente disciplina delle opere in conglomerato cementizio armato, normale e precompresso sulla base degli studi all'uopo condotti da opportuna commissione che ha svolto i propri lavori presso il servizio tecnico centrale del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Sulla base di tali studi è stato approntato un disegno di legge di iniziativa di questo Ministero di concerto con quello di grazia e giustizia, che dopo aver trovato approvazione da parte del Consiglio dei ministri il 27 aprile 1966, è ora sottoposto agli adempimenti preliminari necessari per la sua presentazione in Parlamento.

*Il Ministro: MANCINI.*

DELLA BRIOTTA E USVARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per salvaguardare la salute dei cittadini in conseguenza del

ripetersi in provincia di Sondrio di casi di intossicazione a causa della ingestione di carni crude infette.

Sembra agli interroganti che tali casi siano da attribuire all'importazione di carni infette dall'estero, per cui un più accurato controllo della ricezione delle carni stesse in Italia è doveroso, per la tutela della salute dei cittadini e anche per evitare che un prodotto tanto apprezzato come la bresaola, per colpa di importatori poco scrupolosi o per deficienze nel controllo sanitario di frontiera, venga deprezzato, con grave pregiudizio per l'economia della provincia di Sondrio.

Gli interroganti desiderano inoltre conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti di coloro a carico dei quali fossero emerse delle responsabilità. (15435)

RISPOSTA. — Nei mesi scorsi, in provincia di Sondrio e, precisamente, nei comuni di Prata Camporaccio, di Piuro e Ponte, si sono verificati casi di tossinfezione alimentare.

Dalle indagini epidemiologiche e batteriologiche immediatamente esperite è risultato che i casi di tossinfezione erano stati causati da alcune bresaole inquinate (la bresaola, come è noto, è prodotta da carne di manzo congelata di provenienza estera), mentre l'analisi dell'acqua proveniente da un acquedotto di nuova costruzione è risultata igienicamente favorevole.

Nei riguardi di due salumifici, presso i quali erano state reperite le bresaole inquinate, sono stati adottati i dovuti provvedimenti.

E' stato, infatti, disposto a titolo cautelativo, la sospensione dell'attività per un mese del salumificio E. Pozzoli di Chiavenna, nonchè il sequestro di tutte le derrate carnee esistenti nello stabilimento, sequestro che è avvenuto anche per la bresaola esistente presso il salumificio Del Zoppo di Sondrio.

Inoltre questa amministrazione ha adottato le necessarie misure profilattiche ed è stato disposto che per l'avvenire vengano effettuati sistematici prelievi di campioni delle partite dei cosci bovini destinati ai bresaolifici per un accurato controllo batteriologico.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che la direzione dell'Istituto autonomo case popolari della provincia di Agrigento ha provveduto con un ritardo di cinque anni circa, e non entro il termine di legge di mesi due

dalla presentazione della domanda dei locatari, alla stipula degli atti di concessione, volendo inoltre far decorrere la vendita dall'epoca dei contratti anzichè dalla data di presentazione della domanda, siccome stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1959, n. 2. In tal modo gli assegnatari sono stati danneggiati per l'importo di centinaia di migliaia di lire, essendosi evitato che entrassero nel computo del riscatto le mensilità versate dal 1958 al 1964.

L'interrogante chiede ancora al ministro se sia altresì a sua conoscenza che il presidente dello stesso istituto della provincia di Agrigento non ha ritenuto, non si sa per quali plausibili motivi, di dover applicare le norme sancite dagli articoli 151 e 153 del regio decreto 29 aprile 1938, n. 1165, che prevedono che gli atti di cui sopra siano rogati da un funzionario dell'Istituto autonomo case popolari, all'uomo incaricato con ordinanza del presidente stesso, inducendo tutti gli assegnatari ad accedere ad un notaio di sua scelta.

Si chiede ancora se sia a sua conoscenza che l'istituto, in persona del suo presidente, dopo avere ignorato la norma che evita l'intervento del notaio, ha voluto anche ignorare altra norma della stessa legge 1965 che prevede la riduzione di un quarto delle spettanze professionali qualora venisse adibito il notaio invece del funzionario dell'istituto; e, per finire, per sapere se sia a sua conoscenza che l'istituto ha persino incamerato lire 5 mila che gli assegnatari avevano sin dal 1959 versato appunto in previsione delle spese contrattuali. (16108)

RISPOSTA. — Questo Ministero si riporta alla risposta data all'interrogazione n. 12255 (allegato al resoconto della seduta del 16 febbraio 1966).

Nei riguardi del rilievo mosso in ordine alla mancata applicazione, da parte dell'Istituto per le case popolari di Agrigento, delle norme di cui agli articoli 151 e 153 del regio decreto 29 aprile 1938, n. 1165, che prevedono che i contratti di vendita siano rogati da un funzionario dell'istituto, si fa presente anzitutto che trattasi di mera facoltà e non di un obbligo per l'ente procedere alla stipula dei contratti nella forma pubblico-amministrativa.

D'altra parte, l'ente stesso ha reso noto che a causa della carenza di personale non è in grado di provvedere direttamente alla stipula degli atti suindicati, e, per tale motivo, si è reso necessario far ricorso all'opera dei

notai. Si è provveduto, comunque, ad invitare l'istituto ad informare i futuri concessionari che per il perfezionamento dei contratti gli stessi possono, ove lo ritengano, avvalersi dell'opera di notai di loro scelta.

Per quanto concerne, infine, la riduzione di un quarto degli onorari dovuti ai notai, prevista dall'articolo 151, ultimo comma, del richiamato testo unico n. 1165, s'informa che questo Ministero non ha mancato di interessare al riguardo il Ministero di grazia e giustizia il quale ha, per altro, espresso l'avviso che la disposizione suindicata non possa essere applicata per analogia agli alloggi ceduti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni.

S'informa, infine, che risultano attualmente stipulati, da parte dell'Istituto per le case popolari di Agrigento su 336 domande di riscatto presentate, 332 contratti di vendita, relativi ad alloggi costruiti con il contributo o il concorso dello Stato.

*Il Ministro:* MANCINI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulle misure che intende adottare per porre fine agli scandalosi sistemi di assegnazione di alloggi popolari praticati dall'I.A.C.P. di Messina ed in particolare nel caso già denunciato — senza esito — dal signor Durante Filippo a proposito dell'alloggio di risulta ubicato in Messina, isolato 473, palazzina L, interno 58.

Tale alloggio di 50 metri quadrati era stato chiesto, per l'assegnazione, dal signor Durante Filippo, il quale — insieme alla sua famiglia composta da 5 persone — abita da 18 anni in uno scantinato umido ed inabitabile ai sensi di legge.

Senonché l'I.A.C.P., con totale disprezzo delle leggi vigenti, ha assegnato il predetto alloggio alla signora Cosani Colomba, madre del dottor Altomare Vittorio, alto funzionario dell'I.A.C.P., che vive sola e che poco tempo prima aveva ottenuto dallo stesso I.A.C.P. un altro alloggio popolare di nuova costruzione nel villaggio C.E.P. Cantesse (palazzo B, n. 50). Davanti alle proteste del Durante, l'I.A.C.P. ha tentato di camuffare l'illegalità commessa, facendo figurare un cambio tra la Cosani ed il vecchio assegnatario dell'alloggio in questione, tale Sergi Giovanni, il quale per altro risulta defunto da parecchi anni, mentre i suoi familiari erano stati sfrattati.

Anche dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, l'I.A.C.P. di Messina continua a consegnare alloggi di risulta a piacimento dei suoi dirigenti, facendo ricorso ai più diversi stratagemmi per eludere la legge. (16310)

**RISPOSTA.** — In merito a quanto esposto dall'interrogante circa le assegnazioni e riassegnazioni di alloggi popolari presso l'I.A.C.P. di Messina, con particolare riferimento al ricorso del signor Filippo Durante, si assicura che questa amministrazione ha richiesto all'I.A.C.P. di Messina tutta la documentazione necessaria per definire la legittimità dell'operato necessario alle assegnazioni stesse.

Si fa, pertanto, riserva di comunicare all'interrogante, non appena possibile, le risultanze di tale controllo e gli eventuali conseguenziali provvedimenti.

*Il Ministro:* MANCINI.

**DI LEO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se il ministro ritenga opportuno che nella giuria, che decide sui risultati delle corse al trotto dell'ippodromo di Palermo, venga incluso un rappresentante dell'E.N.C.A.T. (Ente nazionale corse al trotto). Ciò per evitare l'attuale stato di malcontento e le critiche che circondano l'attuale metodo di nomina della giuria. (15654)

**RISPOSTA.** — La giuria presso l'ippodromo di Palermo è composta di tre elementi nominati direttamente dall'Ente nazionale corse al trotto così come avviene presso tutti gli altri ippodromi del territorio nazionale.

L'E.N.C.A.T., avuta notizia di talune critiche mosse alla giuria in parola, ha inviato sul posto un ispettore, il quale — secondo quanto viene riferito — avrebbe constatato che le critiche sono infondate.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

**DI LEO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare di concerto per affrontare concretamente e risolvere il grave problema dell'edilizia scolastica in provincia di Agrigento e se sia possibile conoscere il relativo piano di finanziamento previsto per gli anni 1966-1967. (15814)

**RISPOSTA.** — Per opere di edilizia scolastica in provincia di Agrigento sono stati finora concessi contributi statali sulla spesa complessiva di lire 5.185.925.000.

Per quanto concerne ulteriori interventi a favore della suddetta provincia s'informa che, allo stato attuale, non si è in grado di fornire notizie al riguardo e ciò in quanto il relativo programma di finanziamento per l'esercizio in corso e per i prossimi esercizi potrà essere predisposto soltanto dopo l'approvazione del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, concernente nuove provvidenze in materia di edilizia scolastica.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

**DI LEO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui nella sola provincia di Agrigento non sono stati ancora estesi i miglioramenti economici previsti per gli ospedali dall'accordo F.I.A.R.O.-sindacati del 10 settembre 1961.

(16152)

**RISPOSTA.** — Gli emolumenti corrisposti ai dipendenti degli ospedali della provincia di Agrigento sono: lo stipendio in base ai coefficienti previsti in tabella; l'assegno temporaneo; l'assegno temporaneo aggiuntivo; l'indennità integrativa speciale; l'indennità ospedaliera speciale e l'indennità perequativa regionale (28 per cento dello stipendio).

Tutte le amministrazioni ospedaliere della predetta provincia hanno già deliberato la rivalutazione dei coefficienti, al fine di assicurare alle categorie più basse i minimi di stipendio previsti dagli accordi F.I.A.R.O.-sindacati del 10 settembre 1961.

Gli atti relativi sono stati trasmessi, previa l'istruttoria di rito, al comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica per le decisioni di competenza.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

**DURAND DE LA PENNE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare in favore della popolazione della Val Cichero (Genova), fortemente provata dal recente violento nubifragio abbattutosi sulla zona che ha distrutto tre ponti, due passerelle, ed ha arrecato gravi danni ad opere pubbliche, terreni e proprietà private. Al riguardo si fa presente che i danni alle opere ascendono a circa 40 milioni e quelli ai privati a circa 50.

L'interrogante chiede, pertanto, ai ministri interrogati se ritengano disporre d'urgenza sopralluoghi di tecnici per adottare le necessarie ed improcrastinabili provvidenze, per alleviare il disagio della popolazione. (12695)

RISPOSTA. — A seguito degli eccezionali nubifragi abbattutisi fra la fine di agosto ed i primi di settembre 1965 nel bacino imbrifero della Val Cichero, sita in comune di San Colombano Certenoli, sono stati, a suo tempo, tempestivamente eseguiti gli accertamenti dei danni alle opere pubbliche per l'eventuale adozione dei provvedimenti necessari.

Purtroppo, pur constatandosi l'asportazione di una passerella in ferro in località Calcinara e di altre due in località Villagrande, il dissesto di un'altra in località Villapiana e il danneggiamento di un ponte in legno in località Liggia, non sono risultate applicabili in modo assoluto le provvidenze eccezionali previste dal decreto legge 12 aprile 1948, n. 1010, per un intervento diretto a totale carico di questo Ministero.

Ad ogni modo il segnalato fabbisogno di spesa necessario al ripristino di tali opere, necessarie all'economia agricola della zona, è tenuto presente se, come si auspica, interverranno nuovi rilevanti stanziamenti per un settore che periodicamente richiede sempre nuovi interventi.

Trattandosi comunque di danni alluvionali alla viabilità comunale, l'ente interessato potrebbe beneficiare dei contributi di cui alle leggi 30 giugno 1904, n. 293 e 29 dicembre 1904, n. 674, in concorso con tutte le altre analoghe domande di altri comuni e in relazione, anche qui, alle effettive disponibilità di bilancio.

Dal canto suo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha provveduto alla delimitazione prescritta dal primo comma dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, delle zone danneggiate, allo scopo di rendervi operanti le provvidenze previste dalla citata legge, in applicazione di quella del 26 luglio 1965, n. 969.

Il relativo decreto interministeriale 18 gennaio 1966 è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 febbraio 1966, n. 36, e riguarda i comuni di:

- 1) Bargagli: per le località Carbonara, Canova, San Lorenzo, Voge, Mercato, Vico;
- 2) Davagna: per le località Dercogna, Paravagna, Appio, Meco, Rosso;
- 3) Lumarzo: per le località Vallebona, Tollara, Cerese;
- 4) San Colombano Certenoli: per le località Villa Cichero, Calcinara, Scagni, Fondaghe .

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
MANCINI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di procedere ad una decisa repressione della pesca di frodo.

Nel far presente che nonostante le autorevoli assicurazioni di tempo in tempo fornite, ed il preventivato rilevante impiego di idonei mezzi nautici, il fenomeno non solo non è stato contenuto, ma è in continuo preoccupante aumento, l'interrogante segnala che l'urgenza di provvedimenti repressivi è pienamente giustificata dal fatto che la pesca di frodo distrugge la fauna ittica ed allontana le correnti turistiche rappresentate dai pescatori sportivi, in superficie e subacquei, ma soprattutto dalla circostanza che detta forma di banditismo rende insopportabili le già difficili condizioni di vita dei pescatori professionisti, i quali traggono dal mare l'unica fonte di vita e di sostentamento. (15382)

RISPOSTA. — Le autorità marittime svolgono con notevole impegno un assiduo servizio di vigilanza nel quadro dell'azione di prevenzione e repressione della pesca di frodo, condotto anche attraverso il coordinamento dell'attività della guardia di finanza, dell'arma dei carabinieri e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

A tale proposito si desidera assicurare che il Ministero della marina mercantile, consapevole delle gravi conseguenze della pesca di frodo, segue costantemente il problema. Infatti è stato disposto, per l'anno in corso, un notevole potenziamento dei mezzi nautici in dotazione ai vari uffici periferici attraverso l'assegnazione di 28 battelli pneumatici, 3 motovedette veloci, una imbarcazione di salvataggio tipo *Barnett* e una motovedetta di altura tipo *Maierform*.

Non va dimenticato che a rendere più difficile l'azione di repressione del lamentato fenomeno ha contribuito in modo particolare la tenuità delle pene comminate dalle norme di legge finora vigenti. Per altro, mediante la nuova normativa in materia di pesca marittima anche tale difficoltà è stata risolta.

Pertanto è auspicabile che attraverso il potenziamento dei mezzi nautici destinati al servizio di vigilanza nonché attraverso l'applicazione di sanzioni più severe si arriverà quanto prima ad una sensibile flessione dei casi di pesca di frodo.

*Il Ministro:* NATALI.

**DURAND DE LA PENNE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà dato corso all'appalto dei lavori per eliminare le pericolose strettoie di Bavaggi-Parella-Scaletta e Casa Bertolini nel territorio del comune di San Colombano Certenoli (Genova), in modo da rendere agevolmente e definitivamente transitabile la strada statale n. 225 nel tratto da Chiavari fino a Cicagna.

Nel far presente che l'eliminazione di dette strettoie corrisponde alla viva aspirazione della popolazione locale, l'interrogante ricorda che i relativi lavori contribuiranno a snellire il traffico in continuo aumento ed a diminuire, sicuramente, il numero degli incidenti stradali frequenti nella zona. (15667)

**RISPOSTA.** — La strada statale n. 225 della Fontanabuona al momento della sua statizzazione presentava numerose strettoie e alla sistemazione di quelle ritenute più pericolose si è provveduto con i lavori di primo intervento, nei limiti dei fondi disponibili. Attualmente sono in avanzata fase di esecuzione i lavori per la eliminazione delle strettoie di Prato Officioso e di Calvari in comune di San Colombano Certenoli.

Da parte del compartimento della viabilità di Genova sono anche allo studio altre opere sistematiche della strada in questione tra il chilometro 6+500 e chilometro 10+700, intese all'eliminazione delle strettoie di Bavaggi, Parella, Maggi della Scaletta e Casa Bertolini, ricadenti nello stesso comune di San Colombano Certenoli.

Alla realizzazione di tali opere potrà provvedersi gradualmente in relazione alle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro:* MANCINI.

**FABRI RICCARDO.** — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se abbiano disposto pertinenti accertamenti e se intendano prendere i necessari e opportuni provvedimenti in ordine alle irregolarità, agli abusi, ai gravi e vari illeciti posti in essere da componenti la passata amministrazione del comune di Gaeta (Latina) e dagli organi dirigenti della Banca popolare del golfo e, in particolare, in relazione ai seguenti fatti:

1) distrazione di un fondo di lire 80 milioni, ricavato da un mutuo concesso dalla direzione generale degli istituti di previdenza, fondo destinato all'estinzione di debito contratto con la società Richard-Ginori e devoluto invece a coprire, giusta l'informazione fornita dal ministro dell'interno, « un

pesante scoperto di cassa nei confronti del tesoriere comunale », banca popolare del golfo. Si rileva come dall'illecito sia derivato grave danno per l'amministrazione comunale tenuta, a seguito dell'inadempienza nei confronti della società Richard-Ginori in forza della convenzione stipulata, a corrispondere a questa una penale per rilevante ammontare (oltre il 12 per cento annuo sul capitale). Tale lesione giuridica e le sue implicazioni patrimoniali rappresentano un fatto grave ed allarmante anche se la società Richard-Ginori non ha creduto di trarne conseguenze sul piano concreto o giudiziario;

2) illecito consistente nella stipulazione fra il comune di Gaeta e la banca popolare del golfo di contratto d'appalto avente per oggetto il servizio di tesoreria comunale. Trattandosi di convenzione d'appalto, l'aggiudicazione doveva avvenire, a norma dell'articolo 87 della legge comunale e provinciale, con le forme e le garanzie stabilite per i pubblici incanti. Dal verbale della riunione non risulta che ciò si avvenuto. Risulta, invece, che all'aggiudicazione si sia pervenuti nei modi della licitazione privata, se non addirittura per trattativa privata, forme entrambe che dovevano essere espressamente autorizzate dalla autorità tutoria. E di tale autorizzazione non è traccia nel verbale di seduta;

3) grave illecito consistente nella partecipazione del ragioniere Francesco Paolo Cardi alla deliberazione presa dal consiglio comunale di Gaeta con la quale fu riconfermato per un decennio l'appalto del servizio di tesoreria già concesso alla banca popolare del golfo. E' da rilevare come il suddetto ragioniere Francesco Paolo Cardi abbia preso evidente interesse in atto d'ufficio essendo la moglie, i parenti ed affini di secondo grado dello stesso interessati nella banca popolare del golfo così come ha dichiarato il ministro dell'interno. A tale proposito non è da sotto-cedere come la partecipazione ad un atto pubblico, nel quale si prenda privato interesse, costituisca, all'evidenza ed ovviamente, patente espressione criminosa, a nulla rilevando la maggiore o minore incidenza della stessa partecipazione nella formazione dell'atto;

4) l'indubbio rapporto fra la condotta del ragioniere Francesco Paolo Cardi e quella degli organi della banca popolare del golfo, per cui gli arbitri, gli abusi, la distorsione dell'attività amministrativa a fini estranei a quelli propri della pubblica amministrazione, si pongono in correlazione con l'attività dei dirigenti bancari.

Per il contatto continuo fra gli organi della banca, per l'identificazione fra gli interessi di alcuni componenti l'amministrazione comunale con quelli dell'istituto, per il rapporto unitario che corre fra la condotta della amministrazione comunale e quella della banca, per cui quella consente a questa di incamerare somme con diversa destinazione, si rappresenta la piena consapevolezza e la partecipazione dolosa nell'illecito da parte degli amministratori della banca popolare.

Dalla serie di illeciti, dalle evidenti corresponsabilità dei dirigenti della banca, non possono non derivare gravissime conseguenze — fra l'altro per i danni arrecati a terzi — alla vita dell'istituto, alla sua normale attività, infine, alla sua stessa consistenza patrimoniale.

Per altro, ed in sintesi, l'attività della banca popolare del golfo in se stessa, ma soprattutto quale tesoriere comunale, è prestata in continuo dispregio della legge generale amministrativa e di quella speciale bancaria: basterà ricordare l'omessa presentazione dei conti consuntivi di ben cinque esercizi, l'accollo dell'obbligo di pagare gli stipendi al personale del comune (in caso che questo non abbia fondi), che la banca si è assunta in aperta violazione della legge che impone tale obbligo a carico dell'esattore, la avocazione dei fondi destinati al pagamento della Richard-Ginori, nonché tutta una serie di episodi che si riferiscono a mandati di pagamento irregolari e un gran numero di operazioni con il comune in contrasto sia con la legge amministrativa sia con quella bancaria.

Si pone, quindi, la non derogabile esigenza di un intervento e di un approfondito controllo da parte degli organi competenti.

(9659)

**RISPOSTA.** — La questione relativa alla distrazione, da parte della cessata amministrazione comunale di Gaeta, della somma di lire 80 milioni proveniente dalla realizzazione di un mutuo, da destinare alla copertura dell'onere derivante dalla convenzione stipulata con la società Richard-Ginori e poi impiegata, invece, dall'amministrazione stessa, per la copertura di un pesante deficit di cassa nei confronti del tesoriere comunale, forma attualmente oggetto di apposito procedimento penale, pendente avanti il tribunale di Latina.

La pratica, comunque, è stata a suo tempo regolarizzata, avendo l'amministrazione prov-

veduto al saldo della somma ancora dovuta alla società stessa (che, detratto l'anticipo di lire 10 milioni versato sin dal 1962, ammontava a lire 70 milioni).

Nessun concreto danno sarebbe, pertanto, derivato al civico ente in quanto, con la copertura del deficit di cassa si è evitato di corrispondere al tesoriere — per l'anzidetto periodo — l'interesse del 7 per cento sulle anticipazioni.

Sui fatti, comunque, non resta che attendere le determinazioni dell'autorità giudiziaria.

L'appalto del servizio di tesoreria dello stesso comune, per il decennio 1964-1973, era stato conferito, in un primo momento, alla banca popolare del golfo — che già gestiva il servizio dal 1958 — a conclusione di una regolare gara nella quale il predetto istituto presentò l'offerta più vantaggiosa.

La relativa deliberazione del 23 dicembre 1963 venne approvata all'unanimità dai 24 consiglieri presenti, talché non fu ritenuta influente sul piano amministrativo, agli effetti della legittimità dell'atto, la partecipazione del consigliere Francesco Paolo Cardi, la cui moglie è azionista (per una quota di lire 500 mila, su un capitale sociale di lire 43.859.000) della menzionata banca - società cooperativa a responsabilità limitata e, quindi, con personalità giuridica propria ed interessi distinti da quelli dei singoli partecipanti — di cui è direttore il cognato dello stesso consigliere Cardi.

Tuttavia, non avendo ottenuto il detto istituto la prescritta autorizzazione da parte degli organi di vigilanza sul credito, il servizio di tesoreria è stato poi aggiudicato alla cassa di risparmio di Roma che ne ha già iniziata la gestione col 1° gennaio 1966.

Riguardo, infine, alla segnalata omissione, da parte della predetta banca popolare, della presentazione dei conti consuntivi di cinque esercizi, si fa presente che i conti degli anni 1959 e 1960 sono stati presentati dal tesoriere stesso e che, per quelli relativi agli esercizi 1961, 1962 e 1963, non presentati nel termine di legge, è in corso la compilazione d'ufficio.

I conti, comunque, saranno poi sottoposti all'esame del competente organo.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
GASPARI.

FASOLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per le quali a tutt'oggi non risulta essere stato



definito il ricorso presentato in data 14 dicembre 1962 dal lavoratore portuale occasionale qualificato nel porto mercantile di La Spezia signor Toracca Carlo di Guglielmo, avverso il decreto del 10 marzo 1960, n. 4/60, del comandante del porto di La Spezia. (16270)

**RISPOSTA.** — Il signor Carlo Toracca, ha presentato, in data 14 dicembre 1962, ricorso al Ministero della marina mercantile avverso il decreto del 10 marzo 1960, n. 4/60 del comandante del porto di La Spezia con il quale era stata approvata la graduatoria del concorso per l'ammissione di nuovi elementi nei locali ruoli dei lavoratori portuali permanenti.

Il notevole periodo di tempo intercorso tra la data del provvedimento e la sua impugnazione, con conseguente decorso del termine utile previsto dall'articolo 154 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione, importava l'inammissibilità del ricorso in questione; per altro questa amministrazione, considerando il ricorso medesimo alla stregua di una denuncia, provvedeva all'esame delle circostanze di fatto rappresentate dal signor Toracca: esaminati però tutti gli aspetti della questione, non si ravvisava l'opportunità di alcun provvedimento di annullamento (di ufficio) non ricorrendone, nel caso di specie, i presupposti.

*Il Ministro:* NATALI.

**FASOLI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali — a distanza di anni in cui precise assicurazioni in merito furono date — ancora non si è proceduto alla apertura di una farmacia nel quartiere Fabiano, di La Spezia.

In detto quartiere si sono avuti e si stanno avendo crescenti insediamenti residenziali: la popolazione che supera varie migliaia, a causa della distanza che separa il quartiere dalle zone della città dove è in funzione il servizio farmaceutico, è esposta al più grave disagio.

Si chiede perciò di conoscere quali decisioni concrete si intendano adottare per dotare il quartiere di detto indispensabile servizio. (16879)

**RISPOSTA.** — Questa amministrazione sta provvedendo, in conformità di quanto disposto dall'articolo 22 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, alla revisione ordinaria della pianta organica delle farmacie della provincia di La Spezia ed in tale sede è

prevista l'istituzione di una nuova farmacia nella frazione di Fabiano.

Attualmente è stato chiesto il parere dell'ordine provinciale dei farmacisti in merito all'esatta delimitazione territoriale da attribuire alla predetta sede e quanto prima la pratica sarà sottoposta all'esame del consiglio provinciale di sanità che, ai sensi dell'articolo 380 del testo unico delle leggi sanitarie, dovrà esprimere il proprio parere al riguardo.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**FERIOLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali rilievi siano stati eventualmente fatti in merito al piano per la edilizia popolare, proposto dal comune di Piacenza in applicazione della legge n. 167, del 1962, dalla competente sezione urbanistica regionale ed il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ove questo si sia pronunciato in merito, nonché i motivi sui quali tali organismi hanno basato le loro osservazioni. (11216)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale 27 settembre 1965, n. 425, è stato approvato il piano di zona del comune di Piacenza con lo stralcio della zona Raffalda-Belvedere (7).

La sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche per l'Emilia-Romagna nella sua relazione non ha formulato alcun rilievo al piano in oggetto avendo limitato l'esame di competenza all'aspetto amministrativo e procedurale, in quanto il piano stesso, proposto dal citato comune in applicazione della legge 18 aprile 1962, n. 167, risultava in totale variante al piano regolatore generale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1957.

Pertanto il parere nel merito del piano di zona era riservato al Consiglio superiore dei lavori pubblici che, nell'adunanza del 25 giugno 1965 con voto n. 569, espresse parere che il progetto del piano stesso fosse meritevole di approvazione con lo stralcio, per altro, della già indicata zona Raffalda-Belvedere (7), le cui previsioni sono materia di piano regolatore generale.

*Il Ministro:* MANCINI.

**FINOCCHIARO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Ministero reputi opportuno disporre che le insegnanti tecnico-pratiche con nomina a tempo indeterminato, le quali non abbiano trovato

possibilità di assorbimento nell'insegnamento, siano utilizzate come assistenti di presidenza oppure nel doposcuola. (14624)

**RISPOSTA.** — La proposta dell'interrogante, intesa ad utilizzare in qualità di assistenti di presidenza le insegnanti tecnico-pratiche con nomina a tempo indeterminato rimaste prive d'insegnamento, non può essere attuata con provvedimento amministrativo, non essendo previsto dalle norme vigenti tale tipo di impiego alle dipendenze dello Stato.

Quanto al reimpiego di detto personale nel doposcuola, si precisa che, ai sensi dell'articolo 4 del decreto ministeriale 10 settembre 1963, possono essere chiamati a prestarvi la loro opera solo i docenti già in servizio nella stessa scuola.

*Il Ministro:* GUI.

**FIUMANÒ.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se siano state accertate responsabilità, in occasione del decesso del signor Federico Santo, avvenuto in data 28 marzo 1965 presso gli ospedali riuniti di Reggio Calabria, in seguito a complicazioni post-operatorie e quali provvedimenti, eventualmente, si intendano adottare. (11104)

**RISPOSTA.** — Il signor Federico Santo fu ricoverato nel reparto chirurgia degli ospedali riuniti di Reggio Calabria il 22 febbraio 1965 per ulcera gastro-duodenale e fu operato dal primario professor Spinelli il giorno 27 dello stesso mese.

Il decorso postoperatorio risultò normale; prima di essere dimesso — dopo circa 20 giorni dall'intervento operatorio — il paziente fu sottoposto ad esame radiologico di controllo, che dette ben funzionante la neostomia.

Il giorno successivo 21 marzo, il paziente fu colto da una sindrome addominale dolorosa, diagnosticata per pancreatite acuta, per cui il paziente fu sottoposto, per ordine del primario, ad esame radiologico a scopo diagnostico. Fu trattato con cure mediche e antibiotiche, trasfusionali ecc. finché, essendosi improvvisamente aggravate le sue condizioni nella giornata del 28 marzo 1965, si decise da parte del primario un reintervento che non riuscì a salvare il paziente.

Non risulta quindi che al Federico siano mancate assidue cure. Per altro il professore Spinelli, primario del reparto chirurgico, eseguì personalmente gli interventi operatorii sul Federico, seguendo anche il decorso postoperatorio e che durante le assenze del professor

Spinelli, per impegni parlamentari, il servizio di chirurgia fu garantito dal professor Barbera e da altri sei chirurghi.

Per altro si fa presente che nella denuncia presentata dalla signora Martino Domenica, vedova di Santo Federico, non sono state ravvisate dal giudice istruttore di Reggio Calabria responsabilità né dolose né colpose, a carico di alcuno per la morte del Federico e quindi la denuncia stessa è stata archiviata.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**FIUMANÒ.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quale corso sia stato dato all'esposto a proposito del modo secondo cui viene costruita la rete idrica e fognante nelle frazioni di Pellegrina e Ceramida, avanzato dai consiglieri comunali del comune di Bagnara Calabria (Reggio Calabria), Garoffolo Filippo, Maisano Giuseppe, Pisano Salvatore e Tripodi Rocco e con cui si chiedeva al sindaco del comune e al genio civile di Reggio Calabria « il più qualificato e tempestivo intervento al fine di garantire all'opera le necessarie caratteristiche tecniche... il pieno e costante rispetto delle previsioni di progetto », e, in particolare, « opportuni controlli sulla consistenza degli scavi già effettuati e sulla regolarità delle opere inerenti alla posa delle condotte »; quali risultati gli eventuali sopralluoghi abbiano dato e quali provvedimenti siano stati presi. (13426)

**RISPOSTA.** — Sono in corso di esecuzione i lavori di costruzione della rete idrica e della fognatura di Pellegrina e Ceramida, frazioni del comune di Bagnara Calabria. Detti lavori si stanno eseguendo a cura del comune interessato col contributo dello Stato, a termine della legge 3 agosto 1949, n. 589, concesso sulla spesa di lire 134 milioni.

In corso d'opera, in qualche tratto, sono stati variati alcuni pozzetti e la pendenza della tubazione interessante la sola fognatura.

Tali modifiche formarono oggetto della segnalazione di alcuni consiglieri comunali di Bagnara all'ufficio del genio civile di Reggio Calabria che, previ accertamenti, ordinò le rettifiche del caso che sono state regolarmente attuate.

Si aggiunge che l'opera è realizzata all'incirca per il 50 per cento ed i lavori vengono eseguiti in conformità del progetto approvato.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
MANCINI.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, allo scopo di far cessare la vergognosa situazione esistente nella caserma Borrace di Reggio Calabria.

Nell'area dell'ex caserma Borrace, in atto, vivono centinaia di famiglie di lavoratori, pensionati e piccoli artigiani ed impiegati in abitazioni improprie e antigiene, adattatesi alla meno peggio in ex camerette malmadate, in capannoni, ex scuderie di cavalli, baracche sconnesse, con servizi igienici in comune e indecenti, con gabinetti senza infissi, senza acqua corrente, con fogne scoperte e per tanta parte inesistenti.

In passato, anche a seguito delle giuste proteste degli esasperati abitanti, autorità, enti, associazioni ed organizzazioni hanno condotto inchieste, rilevato l'insostenibilità dell'inumano e incivile stato della situazione, ma nessun provvedimento da parte delle amministrazioni comunali del tempo e delle autorità di Governo è stata adottata.

L'ultimo episodio ripetutosi nel tempo e tale da richiamare la drammaticità della condizione umana di tanti cittadini, è quello verificatosi il 21 febbraio 1966 e denunciato dalla stampa locale, quando topi di fogna, di nottetempo entrati nelle abitazioni, hanno morsi bambini nel sonno.

L'interrogante è dell'opinione che, o attraverso una migliore e più idonea interpretazione della legislazione esistente l'apposita commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi deve trovare il modo di dare la precedenza all'assegnazione ai casi come quello della caserma Borrace, oppure il Governo dovrebbe intervenire a finanziare lotti di case da destinare allo scopo del risanamento, dopo i necessari concerti e le necessarie sollecitazioni all'amministrazione comunale perché si renda iniziatrix di proposte e progetti, intesi a sanare l'incivile e indecoroso spettacolo ormai esistente dalla fine della seconda guerra mondiale.

Tutto ciò anche per evitare turbamento dell'ordine pubblico, dovuto all'exasperazione di quei cittadini più bisognosi della collettività. (15240)

RISPOSTA. — Nella città di Reggio Calabria è stata finora finanziata, in base alle leggi 9 agosto 1954, n. 640 e 28 luglio 1961, n. 705 — proprio al fine di provvedere alla sistemazione di famiglie dimoranti in abitazioni improprie e malsane — la costruzione di al-

loggi popolari per un importo complessivo di lire 3.600.000.000 circa di cui lire 1.260.000.000 per la realizzazione del quartiere coordinato C.E.P. per il completamento del quale è stato, inoltre, concesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 marzo 1965, n. 218, un ulteriore finanziamento di lire 400 milioni.

Per l'attuazione di altri programmi costruttivi da realizzare, sempre nella città di Reggio Calabria, a cura dell'« Incis » e dell'I.S.E.S., sono stati inoltre concessi — sui fondi di cui alle leggi 4 novembre 1963, n. 1460 e 29 marzo 1965, n. 218 (articolo 2) e 1° novembre 1965, n. 1178 — contributi statali su un importo complessivo di lire 1.971.600.000.

La sistemazione delle famiglie, quindi, ancora precariamente alloggiate nell'ex caserma Borrace potrà essere attuata in sede di assegnazione degli alloggi ancora da ultimarsi con le provvidenze di cui alle suindicate leggi per l'eliminazione delle case malsane, ma ciò dipende dalla commissione provinciale — ora competente ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655 — alla quale sono state impartite istruzioni da questo Ministero con telegramma 15 gennaio 1966, n. 485 - divisione sedicesima.

Con detto telegramma è stato, infatti, precisato che l'assegnazione degli alloggi costruiti ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640 e successive integrazioni va effettuata tenendo conto della specifica destinazione degli alloggi stessi alle finalità della legge n. 640 e quindi alle categorie in essa indicate.

D'altra parte, le stesse norme emanate col citato decreto del Presidente della Repubblica n. 655 concedono una notevole preferenza (articolo 8 - punto 1, lettera a) nella assegnazione degli alloggi popolari, comunque soggetti alla disciplina di tali norme, ai richiedenti alloggiati in abitazioni improprie.

Quindi è da ritenere che il problema segnalato dall'interrogante potrà trovare soluzione in occasione dell'assegnazione degli alloggi popolari tuttora in corso di costruzione nel capoluogo reggino.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
MANCINI.

FIUMANÒ'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga ormai giunto il momento di dare corso all'annosa pratica per la costruzione della strada Limbone-Vito Superiore-località Margio nel comune di Reggio Calabria, strada di congiun-

zione tra la contrada Limbone e la frazione Vito del comune e quindi con il centro cittadino.

Detta strada risulta ammessa ai benefici della legge 26 giugno 1906, n. 255, sotto la denominazione Botte-Limbone; successivamente, in data 21 dicembre 1960, il provveditorato di Catanzaro, accogliendo la richiesta di variante, comunicava che l'opera era stata inclusa al numero 26 dell'elenco dei comuni e frazioni isolati della regione calabrese, trasmesso al ministro dei lavori pubblici con la denominazione dianzi citata. Intanto veniva approvata la variante al tracciato con decreto ministeriale del 28 settembre 1962, n. 2718; in data 4 aprile 1963, il provveditore del tempo assicurava gli interessati che per l'attuazione del presunto importo di 200 milioni « si provvederà » col prossimo esercizio finanziario.

In data 14 gennaio 1964, 30 settembre 1964, 30 novembre 1964, la popolazione interessata, delusa per le innumerevoli assicurazioni disattese, si rivolgeva ancora ai ministri dei lavori pubblici del tempo e ad altre autorità, ma senza ottenere riscontro alcuno.

L'interrogante fa presente che la suddetta strada servirà una popolazione di circa 100 abitanti dediti all'agricoltura, in una zona a coltura intensiva specializzata (bergamotto-oliveto-ortive), suscettibile di ulteriore sensibile sviluppo quando l'opera sarà compiuta: e, pertanto, è convinto che, per motivi di civiltà ed ai fini dello sviluppo della zona, sia opportuna la sollecitata costruzione della strada Limbone-Vito Superiore. (15557)

**RISPOSTA.** — La costruzione della strada di allacciamento dell'abitato di Limbone, frazione di Reggio Calabria, partendo dalla frazione Botte, è prevista a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 21 giugno 1906, n. 255.

L'originario tracciato, a richiesta del comune interessato, è stato variato come dal decreto ministeriale del 28 settembre 1962, n. 2718, perché la zona prevista da attraversare si è dimostrata particolarmente franosa. Pertanto, stando al nuovo tracciato, la frazione Limbone dovrà essere allacciata alla strada Vito superiore-Vito inferiore.

Il tratto stradale da costruire misura chilometri 2+600 e si prevede necessaria una spesa di circa lire 200 milioni. Fino ad oggi non è stato possibile programmare il finanziamento dell'arteria in parola a causa della inadeguatezza dei fondi di bilancio, in rap-

porto ai notevoli problemi del genere tuttora insoluti.

Come è noto sino a qualche anno addietro nella regione calabrese addirittura si avevano diversi comuni non allacciati alla rete stradale esistente come ad esempio Alessandria del Carretto, San Lorenzo Bellizzi, Falconara Albanese in provincia di Cosenza, Nardo di Pace e Joppolo in provincia di Catanzaro, Roghudi in provincia di Reggio Calabria, senza però contare le tante frazioni che purtroppo rimangono ancora isolate o raggiungibili con notevole disagio per le quali questa amministrazione non mancherà di intervenire.

Di detti capoluoghi è rimasto ancora da allacciare soltanto quello di Roghudi mentre altre frazioni come San Morello di Scala Coeli (Cosenza) sono state regolarmente collegate.

Pertanto la strada oggetto della presente interrogazione sarà tenuta in evidenza nell'intento di provvedere al relativo finanziamento, sia pure per lotti successivi a se stanti, con i fondi di bilancio dei prossimi esercizi.

*Il Ministro:* MANCINI.

**FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAELE.**  
— *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere quali misure assistenziali, a favore delle famiglie danneggiate dalle mareggiate delle scorse settimane, che hanno colpito le cittadine di Scilla, Bagnara, (Reggio Calabria), siano state adottate; quali interventi a favore dei pescatori danneggiati nelle attrezzature di pesca siano stati presi; e soprattutto, quali opere si preveda di costruire a tutela degli abitanti, delle attrezzature e infrastrutture civili esistenti nella zona. (15882)

**RISPOSTA.** — La mareggiata del 16 marzo 1966 ha provocato solo un ulteriore degradamento della scogliera a difesa del molo foraneo del porto di Scilla. È stata già disposta l'esecuzione dei lavori di ripristino di maggiore urgenza per l'importo di lire 17.500.000. Si aggiunge che saranno eseguiti ulteriori lavori, dell'importo di lire 30 milioni, pure concernenti la sistemazione della scogliera foranea, inclusi nel programma delle opere da realizzare con gli stanziamenti ordinari di bilancio del corrente esercizio finanziario.

Inoltre, con decreto ministeriale 20 marzo 1966 è stato approvato il progetto dei lavori di costruzione di un primo tratto di scogliera a difesa del litorale di Bagnara, maggior-

mente danneggiato dalle mareggiate, per lo importo di lire 98.500.000.

Per quanto concerne il porto di Taureana (Palmi), s'informa che è stata disposta l'esecuzione dei lavori di consolidamento del primo e del secondo braccio del molo foraneo per l'importo di lire 100 milioni.

Il Ministero dell'interno ha informato che per consentire l'attuazione dei più urgenti interventi assistenziali in favore dei più bisognosi, ha disposto immediatamente la concessione di contributi straordinari, che così sono stati ripartiti fra gli enti comunali e assistenziali delle zone colpite: Scilla lire 2.500.000; Bagnara lire 1.500.000; Palmi lire 500 mila; Rosarno lire 500 mila.

Infine il Ministero della marina mercantile ha fatto presente che non ha la possibilità di intervenire in favore delle marinerie danneggiate, non esistendo fondi di bilancio da erogare, sia pure parzialmente, in tal senso.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANGINI.

FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAÈLE.  
— *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'« Enpas », allo scopo di convincere i suoi dirigenti e rappresentanti a voler prendere nella dovuta considerazione le reiterate richieste avanzate da parte della fiera internazionale delle attività agrumarie, delle essenze e degli oli, salone dell'artigianato meridionale di Reggio Calabria e tendenti ad ottenere l'assistenza tecnica ed organizzativa del settore dell'artigianato meridionale e, in particolare, di quello calabrese, che la fiera suddetta intenderebbe esaltare.

Gli interroganti fanno presente:

1) che, in concomitanza con l'ultima edizione della fiera, l'« Enapi » ha subordinato il suo sollecitato intervento alla condizione della elargizione di un contributo di lire 6 milioni e 300 mila ha parte dell'ente richiedente, nel mentre è conosciuto che lo « Enapi », per la stessa legge istitutiva, fruisce di adeguati stanziamenti che gli dovrebbero servire ad assolvere ai compiti tecnici ed organizzativi di istituto;

2) che, trattandosi di richieste di intervento a favore dell'artigianato meridionale e calabrese, l'« Enapi » ed il Governo dovrebbero rivolgere migliore considerazione per il futuro, diversa da quella avuta nel passato.

(17347)

**RISPOSTA.** — La questione alla quale si riferiscono gli interroganti trae origine dalla richiesta rivolta al presidente dell'« Enapi » dal dottor Francesco Jati, per conto della fiera internazionale agrumaria, in data 4 ottobre 1965, ed ai colloqui seguiti per mettere a punto la possibilità di collaborazione dell'« Enapi » alla manifestazione stessa.

La richiesta riguardava l'allestimento, completo di tutto il materiale necessario, la selezione, il trasporto, l'assistenza commerciale, le assicurazioni per i prodotti ed ogni altra occorrenza per coprire 3 padiglioni, di metri quadrati 120 di superficie netta ciascuno, compresa la soffittatura degli stessi, la pavimentazione in *moquette*, necessaria dato lo stato dei padiglioni, drappaggi alle pareti, oltre a vetrine, pedane, ecc., comportando il tutto una spesa preventivata di lire 6.300.000, secondo un progetto di massima allegato dall'« Enapi » alla risposta data.

La spesa era costituita prevalentemente dall'onere per i materiali e le attrezzature, con la loro messa in opera, materiale e attrezzature, che ovviamente sarebbero rimasti in dotazione definitiva della fiera per le successive edizioni.

Al riguardo va precisato che l'intervento dell'« Enapi » rivestiva carattere straordinario e non poteva essere affrontato se non con concorso finanziario straordinario.

Infatti, l'impiego dello stanziamento ordinario, che è di lire 300 milioni per tutta l'attività che l'ente è chiamato a svolgere nel campo della assistenza tecnica, commerciale, artistica e creditizia, sull'intero territorio nazionale, oltre a tutte le spese per il personale e quelle generali, viene deliberato sulla base del programma preventivo che riguarda l'attività con carattere continuo per l'assistenza alle aziende, mentre la partecipazione a mostre e fiere rientra nelle incentivazioni straordinarie promosse dagli organi centrali e periferici competenti.

Va tuttavia segnalata l'attività che per l'artigianato calabrese viene svolta dall'« Enapi » con carattere di continuità, in stretta collaborazione con le camere di commercio, le commissioni provinciali dell'artigianato, ed altri benemeriti organismi locali.

La spesa sostenuta dall'ente per interventi in Calabria è stata di lire 14.385.000, nel 1964, ed è salita a lire 28.994.650 nel 1965, con un raddoppio dell'intervento nel 1965 rispetto al 1964, e l'impiego di circa un decimo dell'intero stanziamento ordinario che, si ricorda, è di lire 300 milioni.

Ciò dimostra una particolare politica di intervento nella quale la Calabria è stata oggetto di un'assoluta priorità rispetto alle altre regioni.

Per l'assistenza commerciale, in particolare, cioè, nello stesso campo per il quale era stata chiesta la collaborazione dalla fiera di Reggio Calabria, è stato messo a punto a Cosenza un centro di raccolta dei prodotti artigiani destinati ad essere esposti alle varie manifestazioni in Italia ed all'estero, e presentati ai committenti dei vari mercati.

È stato questo il primo dei centri che sono stati istituiti dall'« Enapi » in Italia, ed è funzionante già dal 1964, mentre è ora in corso una sua espansione come ambiente, organizzazione e dotazione di personale altamente specializzato.

Le aziende che hanno potuto usufruire in genere, attraverso questa ed altre iniziative, dell'assistenza commerciale dell'« Enapi » con esposizione, selezione ed aggiornamento artistico dei loro prodotti nonché assistenza nella vendita, fino all'imballaggio, alla spedizione, ed alla garanzia per il buon fine delle operazioni commerciali, sono state, nel 1965, n. 670, con un aumento di circa il 100 per cento rispetto agli anni precedenti 1963 e 1964.

L'assistenza tecnica è stata particolarmente intensificata in vista della richiesta di prodotti suscitata con l'azione commerciale, e degli sviluppi che le imprese artigiane devono seguire sul piano tecnologico e su quello organizzativo, favorendone l'organizzazione consortile e l'inserimento in aree di sviluppo locale.

Sono state condotte azioni di aggiornamento degli imprenditori e di razionalizzazione dei lavori in oltre 650 aziende durante il 1965.

In collaborazione con la Cassa per il mezzogiorno, sono state espletate anche nel 1965, malgrado la fase di transizione dal programma precedente al nuovo, pratiche per un numero di aziende pari a 600.

Particolare riguardo è stato rivolto inoltre alla assistenza finanziaria, della quale hanno usufruito un numero di aziende che hanno avuto nella sezione di credito dello « Enapi » il maggior apporto di interventi rispetto all'insieme degli istituti di credito operanti nella stessa regione.

L'assistenza è stata rivolta a 304 aziende calabresi e sono andate a buon fine operazioni di credito relative a 82 aziende, per l'importo di lire 122.150.000. L'ammontare

delle operazioni eseguite dall'« Enapi » in Calabria raggiunge il 25 per cento delle operazioni globalmente eseguite su tutto il territorio nazionale dall'ente e l'importo dei crediti erogati rappresenta il 21 per cento della somma complessiva distribuita in tutto il paese.

Se si tiene conto che le operazioni complessivamente ammesse al contributo della Artigiancassa per la Calabria sono 103, per un importo di lire 181.700.000, l'opera svolta dall'« Enapi » rappresenta l'80 per cento del numero di operazioni ed oltre il 70 per cento per importi erogati.

Questi dati mettono in particolare evidenza l'operosità dell'« Enapi » in favore dell'artigianato della Calabria, anche se costretto a procedere con notevole scarsità di mezzi. Ma, in particolare, pongono in evidenza come alla Calabria siano state destinate, dal consiglio di amministrazione dell'ente, le maggiori attenzioni con una concentrazione di iniziative proporzionalmente superiori a quelle effettuate in ogni altra regione del paese.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

FODERARO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro all'industria laniera nazionale, colpita, come è noto, da una grave crisi che, se non fronteggiata in tempo, potrebbe arrecare gravi danni all'economia italiana, specie di fronte al pericolo di dover importare dall'estero miliardi di prodotti finiti in un settore nel quale il nostro paese ha sempre in passato esportato cospicui valori.

L'interrogante si permette di far presente come, secondo un maturato piano di urgenze e scadenze, i provvedimenti che si ritengono necessari per arginare tale crisi sono:

a) una anticipazione ed un concentrazione delle forniture tradizionali che lo Stato è solito a commettere, per le sue esigenze nei diversi settori, alla industria laniera;

b) un piano di finanziamenti che preveda tre campi distinti, e precisamente la possibilità di ottenere lo sconto di crediti della clientela straniera ad un tasso di interesse basso atto a favorire la esportazione, la possibilità di disporre di finanziamenti in valuta a basso tasso di interesse atti a favorire la importazione delle materie prime, il finanziamento, a lungo termine, ed a basso tasso

di interesse, per il rinnovamento degli impianti;

c) una duplice azione di alleggerimento fiscale e di semplificazione delle procedure burocratiche particolarmente quelle relative alla esportazione, mediante l'immediata sospensione dell'imposta di fabbricazione sui filati ed una serie di provvedimenti atti a rendere più rapido ed agevole il rimborso delle imposte che per legge devono essere restituite agli esportatori ma che, in atto, in via di fatto, non vengono rimborsate. (10512)

**RISPOSTA.** — Questa amministrazione ha interessato, a suo tempo, i Ministeri della difesa, dell'interno, delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e aviazione civile, per esaminare la possibilità di garantire alle industrie tessili un certo quantitativo di ordinativi, in relazione alle rispettive necessità per un periodo di 3 o di 5 anni.

Per quanto attiene alla questione dei finanziamenti, il Ministero del commercio con l'estero ha precisato che per l'approvvigionamento delle materie prime, le ditte importatrici possono procurarsi disponibilità di lire facendo ricorso ai normali finanziamenti bancari a breve termine.

Poiché in Italia il tasso di interesse a carico dei suddetti finanziamenti in lire è uno dei più elevati tra quelli dei principali mercati finanziari e quindi gli operatori si troverebbero in condizioni meno favorevoli nei confronti della concorrenza estera, le banche abilitate sono state autorizzate dal predetto Ministero fin dal giugno 1958 a concedere direttamente alla clientela nazionale, per il pagamento di importazioni, finanziamenti in valuta della durata di 180 giorni, con possibilità di proroga fino a 360 giorni.

Il tasso di interesse sui finanziamenti in valuta, che presenta margini di convenienza rispetto a quello dei prestiti in lire, è ovviamente rapportato ai rispettivi tassi vigenti sui mercati del dollaro, del franco svizzero, ecc. Non è pensabile che la banca possa applicare un tasso inferiore a quello che essa deve corrispondere per l'acquisizione della valuta destinata al finanziamento, a meno che la differenza non venga posta a carico dello Stato.

Per i finanziamenti in valuta all'esportazione, per i quali valgano le considerazioni di carattere generale di cui sopra, gli industriali lanieri, per crediti contenuti entro 90-100 giorni, possono ottenere anticipazioni direttamente dalle banche ad esportazione

effettuata. È anche possibile, con l'approvazione dell'ufficio italiano dei cambi, il finanziamento per esportazioni ancora da effettuare (entro 360 giorni).

Gli industriali interessati hanno perciò modo di smobilizzare, con i finanziamenti in valuta all'esportazione, i loro investimenti ai tassi dei mercati finanziari internazionali.

Per quanto concerne i finanziamenti di impianti a medio e lungo termine, gli industriali lanieri possono contrarre mutui all'estero a tassi che si discostano di poco da quelli riguardanti il credito a breve termine. Nel caso di acquisti di macchinari ed attrezzature negli Stati Uniti d'America le ditte possono utilizzare anche finanziamenti esteri che l'IMI ottiene a condizioni favorevoli dalla *Export-Import Bank* di Washington.

Per quanto riguarda poi il problema del finanziamento a lungo termine per la ristrutturazione delle industrie tessili in Italia, va ricordato il disegno di legge n. 2601, in esame ai rami del Parlamento, con il quale sono state previste particolari provvidenze al riguardo.

3) La richiesta contenuta nella lettera c) dell'interrogazione è da ritenersi superata per quanto concerne la sospensione dell'imposta di fabbricazione sui filati di lana, poiché, com'è noto, l'auspicato provvedimento è stato già adottato con decreto legislativo 7 ottobre 1965, n. 1118, convertito, con modificazioni, in legge 4 dicembre 1965, n. 1309.

Per quanto invece riguarda lo snellimento delle procedure di restituzione delle aliquote integrative previste dall'articolo 5 delle citate disposizioni, il Ministero delle finanze ha precisato di avere allo studio un provvedimento di ordine amministrativo, inteso a rimuovere i maggiori inconvenienti che si sono finora manifestati.

*Il Ministro dell'industria e commercio:*  
ANDREOTTI.

**FODERARO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi, specie in ordine al finanziamento dell'opera, ritenga di effettuare per la costruzione della rete fognante della frazione Drosi di Rizziconi (Reggio Calabria).

L'interrogante si permette di far presente la opportunità di stimolare l'azione degli organi periferici dell'amministrazione dei lavori pubblici per l'esecuzione degli adempimenti relativi alla progettazione e all'inclusione in programma di tale opera, in considerazione della urgenza che si manifesta nel-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1966

la realizzazione a causa della continua minaccia di epidemie per i due mila abitanti di tale frazione in conseguenza appunto della mancanza di fognature. (11182)

**RISPOSTA.** — Per la costruzione della fognatura a servizio dell'abitato di **Drosi**, frazione del comune di Rizziconi (Reggio Calabria), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, questo Ministero il 21 dicembre 1959, ebbe a concedere un contributo sulla spesa di lire 8 milioni.

Una seconda promessa di contributo, sulla spesa di lire 12.260.000, venne fatta con nota del 9 settembre 1961, n. 15661.

Il relativo progetto di lire 8 milioni venne presentato all'ufficio del genio civile di Reggio Calabria il 5 giugno 1961 e poi ritirato per modifiche il successivo 24 luglio e non più ripresentato.

Nel 1963 il comune di Rizziconi avanzò una terza istanza per ottenere il contributo sulla spesa di lire 40 milioni che è stato promesso con ministeriale n.4112/Div. 22<sup>a</sup> del 4 marzo 1966.

Il relativo progetto non risulta ancora presentato al genio civile. Pertanto non appena gli organi comunali provvederanno alle incombenze di propria competenza l'amministrazione adotterà i propri provvedimenti.

*Il Ministro: MANCINI*

**FODERARO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per il finanziamento e la costruzione della strada rotabile Rosali-Villa Mesa, il cui progetto è stato approvato dal provveditorato alle opere pubbliche della Calabria, e trasmesso al Ministero, con provvedimento che risale all'aprile del 1964.

L'interrogante fa presente come detta opera sia da tempo vivamente attesa dalle popolazioni di quella zona della provincia di Reggio Calabria, data l'utilità che essa riveste per lo sviluppo della zona stessa. (14308)

**RISPOSTA.** — Per la strada Rosali-Cimitero Rosali-Villa Mesa l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, ai sensi della legge 12 febbraio 1953, n. 184, chiese il contributo dello Stato sulla spesa di lire 300 milioni in data 30 dicembre 1963.

La relativa istanza è inclusa nell'elenco delle opere similari da realizzare in relazione alle disponibilità di bilancio.

L'elaborato tecnico di cui è cenno nell'interrogazione non riguarda il progetto esecutivo dell'opera descritta, bensì quello di massima, allegato alla sopra cennata istanza a giustificazione della spesa per la quale è stata chiesta la promessa di contributo.

*Il Ministro: MANCINI*

**FODERARO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per cui non vengono ancora aperte al pubblico le terme di Cassano Jonio (Cosenza). Tale complesso termale, meglio conosciuto come Terme Sibarite, è stato rilevato dall'ente autonomo di gestione aziende termali, ma al momento non viene affatto gestito, con grave pregiudizio anche per l'economia della zona, che riceveva evidente beneficio dal flusso di correnti turistiche richiamate dalla fama di salubrità delle terme stesse. (16330)

**RISPOSTA.** — Alcune notevoli difficoltà — collegate al reperimento dei necessari mezzi finanziari — hanno differito l'inizio delle opere presso la Terme Sibarite di Cassano Jonio. Comunque, i lavori per la costruzione dei nuovi impianti sono già iniziati da diversi mesi. Il completamento dello stabilimento termale è in corso, mentre la costruzione del complesso alberghiero annesso dovrebbe essere ultimato per la primavera del 1967.

*Il Ministro: BO*

**FRANCHI E GUARRA.** — *Al Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la drammatica situazione dei comuni di San Pietro di Cadore e di Santo Stefano di Cadore (Belluno) colpiti dai nubifragi e dalla piena del fiume Piave nei giorni 1, 2 e 3 settembre che hanno provocato ingenti danni alle opere pubbliche, al patrimonio degli enti ed a quello dei privati e reso impotenti le amministrazioni comunali ed in particolare quella di San Pietro di fronte agli immani problemi che l'evento calamitoso ha creato e rappresentati dall'esistenza di 53 famiglie di senza tetto, giacchè la piena delle acque ha asportato 23 case di abitazione e reso inabitabili altre 18, dalla distruzione di 3 segherie e dal danneggiamento delle due occhialerie, dagli ingenti danni al patrimonio boschivo, che costituiva la più cospicua fonte di entrata del bilancio, dalle disastrose condizioni delle strade, della fognatura e dell'acquedotto cui l'incipiente stagione invernale, se non si



provvede d'urgenza arrecherà ulteriori irreparabili danni (le tubazioni sono ora allo scoperto ed alcune frazioni rischiano di restare senz'acqua) dalla erosione operata dal fiume in piena che ha esportato non solo le case ma anche le aree fabbricabili.

Per sapere se sia a loro conoscenza che la strada statale della Val Degano è in condizioni disastrose e sarà intransitabile dopo le prime nevi e che l'ANAS non ha fatto neppure lavori provvisori per rendere più agevole il transito.

Per conoscere se ritengano di dover intervenire con assoluta urgenza e con provvedimenti anche di carattere eccezionale in favore di una nobilissima popolazione che non ha assolutamente la possibilità di ripresa né individuale né collettiva, senza un decisivo intervento esterno.

Per sapere se sia a loro conoscenza che il ponte sul Cordevole, distrutto dalla piena è stato sostituito con uno precedentemente altrove collocato di proprietà della miniera che giustamente lo rivendica. (13796)

**RISPOSTA.** — A seguito dei violenti nubifragi verificatisi durante i primi giorni del mese di settembre 1965 nel Comelico (valle dell'alto Piave), l'ufficio del genio civile di Belluno è intervenuto, ai sensi del decreto legge 12 aprile 1948, n. 1010, con lavori per l'importo complessivo di lire 290 milioni, così distinte: lire 252.400.000 per difesa da torrenti, fiumi e frane; lire 30 milioni per ripristino transito provvisorio e lire 7.600.000 per ripristino provvisorio di opere igieniche.

L'intervento di questo Ministero nella riparazione definitiva dei danni è subordinato alla emanazione di un apposito provvedimento di legge.

S'informa, inoltre che in dipendenza dei sindacati nubifragi la strada statale n. 355 « di Val Degano » ha subito erosioni al corpo stradale in vari tratti, frane e la distruzione di un ponte.

I tempestivi interventi dell'ANAS hanno consentito di riattivare nel giro di pochi giorni, almeno parzialmente, la viabilità, tanto che i 350 operai della miniera « Pertusola » hanno potuto raggiungere, anche con autotreni, il luogo di lavoro.

Con la direzione della detta miniera veniva inoltre raggiunto un accordo circa l'uso di un ponte prefabbricato *Bailey*, che veniva prontamente montato in sostituzione di quello distrutto in località Cordevole.

Ulteriori interventi hanno permesso l'apertura al transito dell'arteria anche per la località Sappada, sul cui percorso riprendeva il regolare servizio automobilistico di linea.

D'altra parte il compartimento della viabilità di Bolzano nel decorso mese di marzo ha provveduto ad ultimare sulla richiamata strada statale n. 355 lavori straordinari di somma urgenza per il ripristino della viabilità fra Santo Stefano di Cadore e Presenaio.

Allo stato attuale sulla stessa strada statale n. 355 son in corso di esecuzione i seguenti lavori:

1) ricostruzione del corpo stradale asportato dalle alluvioni fra i chilometri 41+025 e 41+075;

2) ulteriori opere di ripristino della viabilità, oltre a quelle sopraddette e già ultimate, fra S. Stefano di Cadore e Presenaio.

Sono in fase di elaborazione i progetti relativi ai lavori di riattivazione delle rimanenti opere danneggiate.

La decorsa stagione turistica invernale ha così potuto avere regolare svolgimento avendo il compartimento della viabilità di Bolzano attuato tutte le più opportune iniziative dirette a ripristinare la viabilità ed a garantire le migliori condizioni di transito.

Per quanto concerne la necessità di costruire alloggi popolari nel comune di San Pietro di Cadore si fa presente che l'attuale situazione dei fondi a suo tempo stanziati per l'esecuzione di opere del genere non consente di disporre un immediato intervento.

Si assicura, comunque, che le necessità abitative segnalate saranno tenute presenti allorché nuove providenze legislative consentiranno il finanziamento di nuovi programmi nel settore dell'edilizia popolare.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha informato, in merito al settore assistenziale di competenza, che per l'attuazione dei più urgenti interventi a favore delle categorie bisognose della provincia di Belluno colpite dalle alluvioni 1-3 settembre 1965, il Ministero stesso assegnò tempestivamente a quella prefettura fondi per complessive lire 20 milioni.

Su tale somma il prefetto ha erogato lire 13.300.000 all'ECA di San Pietro di Cadore e lire 1.340.000 all'ECA di Santo Stefano di Cadore.

Inoltre, per il ripristino di opere distrutte o danneggiate il Ministero dell'interno ha concesso ai comuni di detta provincia contributi straordinari per complessive lire 26

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1966

milioni 900.000 (a San Pietro di Cadore lire 8 milioni ed a Santo Stefano di Cadore lire 2 milioni).

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
MANCINI.

FRANZO, PREARO, BORRA, BIANCHI FORTUNATO E STELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, a conoscenza dell'agitazione sindacale tra i dipendenti dell'ACI, ritenga utile, urgente ed opportuno, per normalizzare la situazione, convocare le parti, allo scopo di promuovere una amichevole composizione della controversia. (15683)

RISPOSTA. — Il personale dell'Automobile club d'Italia è tuttora amministrato da norme regolamentari approvate con decreto dell'allora commissario per il turismo, in data 5 febbraio 1951.

È notorio come da tale epoca si sia verificato uno sviluppo progressivo ed incessante della motorizzazione, che ha portato il numero dei veicoli circolanti in Italia da 1 milione 736.749 nel 1951 a 10.674.200 nel 1965; ne è derivato un proporzionale aumento dell'attività dell'ACI, che si è adeguato con ogni mezzo alle nuove e molteplici esigenze scaturite da tale situazione, avvalendosi anche di personale che, per la ristrettezza dei ruoli organici dell'ente, non ha potuto essere sistemato adeguatamente.

Per ovviare a tale inconveniente, è stato elaborato uno schema di nuovo regolamento organico, più rispondente alle attuali necessità, inviato a questo Ministero, secondo la prescritta procedura.

Le trattative intraprese con i rappresentanti del Ministero del tesoro, cui questa amministrazione aveva trasmesso lo schema di regolamento in questione, furono, per altro, interrotte, in quanto i rappresentanti sindacali non ritennero di aderire alle conclusioni raggiunte.

Successivamente, i sindacati concordarono nella istanza di un nuovo progetto di regolamento organico, che il consiglio generale dell'ente ha esaminato, in via di massima favorevolmente, nella seduta del 27 giugno 1966.

L'ACI, pertanto, si è riservato di trasmettere il nuovo testo di regolamento non appena avrà definito con i rappresentanti sindacali talune questioni sulle quali non è stata ancora raggiunta una piena convergenza delle parti.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo:* CORONA.

FRANZO, BIANCHI FORTUNATO, CASTELLI E LONGONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo la quale è stata autorizzata l'importazione di 450 mila quintali di risone in esenzione da prelievo. In tal caso chiedono di conoscere i motivi che hanno indotto il ministro dell'agricoltura a concedere parere favorevole all'importazione di un tale quantitativo in grado di arrecare sensibile danno all'economia risicola italiana.

A conoscenza, poi, di una operazione effettuata dalla COGIS (Compagnia generale di interscambio) per l'importazione di 200 mila quintali di risone venezuelano in contropartita con prodotti industriali, gli interroganti chiedono di conoscere se tale quantitativo rientri nel contingente e quali siano gli esatti termini dell'operazione conclusa.

Gli interroganti chiedono, infine, al ministro dell'agricoltura e foreste di conoscere se, per la prossima campagna — in previsione anche di un sensibile aumento della superficie investita a risaia che comporterà un notevole *surplus* di prodotto da esportare — convenga sull'opportunità di evitare importazioni di riso in franchigia da prelievo ai sensi dell'articolo 4 del regolamento 101/64/CEE. (16792)

RISPOSTA. — Com'è noto la scarsità e la non buona qualità del raccolto di risone dell'annata 1964-65 hanno determinato un sensibile rialzo dei prezzi sul mercato nazionale del riso e, conseguentemente, una notevole diminuzione della nostra esportazione verso i paesi della CEE e verso altri paesi confinanti, come la Svizzera e l'Austria, abituali consumatori di riso italiano. Riflessi negativi si sono naturalmente verificati nella nostra industria di lavorazione del riso, che ha dovuto perciò rallentare il ritmo di lavorazione.

Per ridurre la portata di tali danni, è stata data applicazione al regolamento CEE 101/64 che prevede, come alternativa del diritto di restituzione all'esportazione di riso verso paesi terzi, la possibilità che gli Stati membri effettuino importazioni di riso, in esenzione da prelievo, a reintegro di esportazione dello stesso prodotto.

Pertanto, le amministrazioni interessate hanno concordato di fissare, esclusivamente per la campagna di commercializzazione in corso, (1° settembre 1965 - 31 agosto 1966) un contingente d'importazione di risone, reso

semigreggio e riso semilavorato, in esenzione da prelievo ed a reintegro di esportazioni, per 450 mila quintali.

A valere su tale contingente, sono state rilasciate, fino al 10 giugno 1966, autorizzazioni di importazioni di riso, in esenzione da prelievo, per complessivi quintali 92.597, a fronte di esportazioni di riso secondo i rapporti quantitativi previsti dalle norme comunitarie.

Per quanto concerne l'operazione COGIS risulta che questa compagnia, nel quadro dell'anzidetto *plafond* di quintali 450 mila, ha venduto ad industriali risieri italiani risone venezuelano per quintali 54.346, risone che dovrebbe entrare in Italia utilizzando le accennate autorizzazioni a reintegro. Altri 19 mila quintali di prodotto sono stati, infine, venduti al di fuori del predetto *plafond* e, quindi, con pagamento del predetto e presentazione del normale certificato di importazione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

**GAGLIARDI.** — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere se intendano intervenire presso la cassa marittima Adriatica per impedire che il pagamento del canone trimestrale dei contributi sia imposto anticipatamente ai pescatori e che, in caso di ritardo, anche di un solo giorno, vengano applicate penalità del 25 per cento.

L'interrogante fa presente che i già pesanti importi richiesti dalla Cassa (per un peschereccio con 8 persone la somma risponde ad oltre 700 mila lire) non solo non possono essere pagati anticipatamente, ma debbono invece, anche in relazione alle assicurazioni più volte fornite da autorità responsabili, venire congruamente ridotti. (15291)

**RISPOSTA.** — La Cassa marittima adriatica provvede alla riscossione dei contributi assicurativi in conformità a quanto disposto dagli articoli 28 e 44 del testo unico delle disposizioni concernenti l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965 n. 1124 che prevedono, appunto, il pagamento anticipato dei contributi stessi.

Le penalità nei confronti degli inadempienti agli obblighi assicurativi sono poi previste dall'articolo 50 del detto testo unico, il quale, per altro, non ha al riguardo apportato alcuna modifica alle precedenti norme contenute nel regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765.

Per quanto concerne, in particolare, l'ammontare dei contributi in questione per il settore della pesca, il livello medio di contribuzione nel 1964 è stato pari a lire 35.919 annue per ciascun assicurato. Orbene, occorre tener presente che sui fondi di tale contributo vengono a gravare l'assicurazione infortuni; la assicurazione malattia; l'indennità speciale ai pescatori dichiarati temporaneamente inidonei alla navigazione dopo cessata l'assistenza per malattia o per infortunio (legge 19 ottobre 1962, n. 1486); le visite bimestrali di accertamento della idoneità alla navigazione; le visite preventive in occasione di ciascun imbarco.

Dato l'ampio quadro delle prestazioni erogate ai pescatori la contribuzione dell'armamento della pesca si è appalesata insufficiente a coprire i costi delle prestazioni medesime: la situazione del fondo per la pesca, nel 1964, ha raggiunto il passivo di 189 milioni per cui i contributi, ammontati complessivamente a 224 milioni, hanno coperto meno di due terzi dell'effettivo costo della assistenza.

Tale situazione e l'ulteriore impegno derivante dall'intervenuto aumento delle rendite (disposto dalla legge 19 gennaio 1963, n. 15 e dal testo unico 30 giugno 1965, n. 1124) ha reso necessario un aumento, sia pure lieve, dei tassi di contribuzione per il 1966. Detto provvedimento, già disposto dal consiglio di amministrazione della Cassa marittima adriatica, fa prevedere un aumento delle entrate per circa 50 milioni.

Devo infine sottolineare che, malgrado i detti ritocchi alle tariffe, la contribuzione dell'armamento della pesca resta insufficiente a coprire i costi delle prestazioni effettuate a favore dei pescatori, per cui non appare possibile operare le riduzioni richieste.

*Il Ministro della marina mercantile: NATALI.*

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda venire incontro alle più volte manifestate aspirazioni delle popolazioni e degli enti locali delle zone meridionali delle province di Padova e di Venezia provvedendo alla statizzazione della strada provinciale che parte dalla statale n. 16 vicino a Monselice e si congiunge con la strada Romea a Brondolo di Chioggia.

Naturalmente detta arteria, che verrebbe ad acquistare una fondamentale importanza sotto il profilo sociale ed economico, dovreb-

be venire convenientemente allargata e sistemata.

L'interrogante fa presente altresì il beneficio che ne deriverebbe a tutto il traffico della regione veneta il quale, specie nella stagione estiva, denuncia gravi fenomeni di congestionamento in seguito all'afflusso turistico e commerciale. (16165)

RISPOSTA. — La strada provinciale che congiunge la strada statale n. 16 (presso Monselice) con la strada statale n. 309 « Romea » a Brondolo di Chioggia, non è inclusa nel piano generale di statizzazione di cui alla legge 12 febbraio 1958, n. 126.

D'altra parte deve si far presente che l'ANAS non ha ancora inserito nella rete delle statali tutte le strade considerate nel detto piano e per le quali è prevista la classificazione graduale, in quanto debbono anche aversi le relative disponibilità di bilancio per gli interventi sistemativi necessari a conferire alle stesse le caratteristiche di statali.

C'è da augurarsi quindi che sarebbe inopportuno procedere a classificazioni ove non fosse poi possibile far seguire i lavori necessari.

*Il Ministro: MANCINI.*

GHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità che vengono soppresse scuole nell'entroterra ligure, e segnatamente a Borzonasca, Rezzoaglio e Santo Stefano d'Aveto (Genova) ed in caso positivo se ritenga di sospendere l'adozione del provvedimento che, specie nella inclemente stagione invernale, costringerebbe tanti piccoli bimbi a lunghi percorsi nella neve e col freddo per adempiere all'obbligo scolastico e che potrebbe riaprire la triste piaga dell'analfabetismo nelle giovani generazioni, ora finalmente sanata in questi luoghi, e contribuire ad accelerare il doloroso fenomeno dello spopolamento dei nostri monti. (10247)

RISPOSTA. — Si fa presente che la soppressione di alcuni posti di insegnante elementare nell'entroterra ligure è stata disposta, previa deliberazione del competente consiglio scolastico provinciale, nel quadro dei provvedimenti attuati per la migliore utilizzazione del personale insegnante.

In particolare si rende noto che, a decorrere dal 1° ottobre 1965, si è avuta una contrazione di posti nelle località indicate, a causa dell'esiguo numero degli alunni; le scuole elementari ivi esistenti hanno continuato per

altro, a funzionare regolarmente con un rapporto insegnanti-alunni che è tuttora superiore a quello medio nazionale.

*Il Ministro: GUI.*

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali iniziative intenda adottare in favore degli insegnanti non di ruolo, incaricati triennali presso gli istituti tecnici professionali, i cui posti sono stati occupati dagli insegnanti di ruolo della soppressa scuola di avviamento.

Ciò si chiede in considerazione del fatto che per detta categoria di docenti non è stata prevista alcuna sistemazione, neanche nella carriera di concetto od esecutiva dello Stato. Così come è avvenuto con la legge n. 1122 del ruolo della soppressa scuola di avviamento, i quali vengono sistemati nei posti della carriera di concetto o esecutiva disponibili presso gli istituti o scuola di istruzione secondaria o artistica.

Quanto sopra si chiede, quindi, altresì, per l'evidente necessità di sanare con opportuno provvedimento l'ingiusta disparità di trattamento venutasi a creare tra docenti delle stesse materie ed aventi gli stessi diritti. (12838)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni ministeriali consentono l'utilizzazione dei professori di materie tecniche commerciali delle soppresse scuole di avviamento professionale solo nei posti di istituti tecnici professionali che non siano già occupati da incaricati triennali.

Peraltro, detta situazione riguarda, in concreto, gli insegnanti incaricati di stenografia e dattilografia degli istituti tecnici e professionali.

Al riguardo si fa poi presente che gli insegnanti di stenografia e dattilografia iscritti al 30 settembre 1963 nei ruoli speciali transitori della scuola secondaria di avviamento professionale, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, sono stati assegnati, qualora ne abbiano fatto richiesta, nei corrispondenti ruoli delle scuole tecniche, degli istituti professionali ed istituti tecnici.

Tale assegnazione configurava una vera e propria forma di trasferimento di fronte al quale cessano gli effetti della nomina triennale dell'insegnante in forza della norma di cui all'articolo 6 della legge 28 luglio 1961, n. 831.

Per altro, rimane sempre salvo il diritto degli incaricati triennali rimasti privi di po-

sto, di chiedere la sistemazione in quegli istituti o scuole dove risulti una disponibilità di ore di insegnamento.

*Il Ministro: GUI*

GIOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga necessaria la costruzione di un canale scolmante che permetta di mantenere il torrente Lura ad un livello costante, evitando in questo modo che ad ogni pioggia di una certa consistenza il torrente stesso straripi, provocando con la interruzione della strada statale n. 11 Milano-Torino (Padana superiore) all'altezza del casello daziario sulla linea di confine tra i comuni di Milano e di Settimo Milanese.

(16247)

RISPOSTA. — Lo scolo delle piene del torrente Lura è già previsto nel programma di esecuzione dello scolmatore di nord-ovest la cui costruzione è affidata in concessione all'amministrazione provinciale di Milano che ha beneficiato del contributo statale nella misura del 70 per cento.

Tale canale di nord-ovest si prevede che sarà completato — fino al fiume Olona — entro il 1969.

La prosecuzione che dovrebbe terminare al torrente Seveso e comprendente come sopra detto anche lo scolmatore del Lura, dipende dai finanziamenti che potranno essere disposti in relazione alle disponibilità di bilancio e di quelli che per la parte di sua competenza potrà stanziare l'amministrazione provinciale concessionaria.

Si precisa che nel 1969 con l'entrata in funzione dello scolmatore sopra indicato, le piene del Lura, potranno trovare recapito nell'alveo dell'Olona evitando così l'allagamento della strada n. 11, Milano-Torino (Padana superiore).

E da aggiungere, però, che con i lavori di costruzione della «tangenziale autostradale - ovest per la città di Milano», già in corso di realizzazione, nella zona compresa fra i comuni di Milano e Settimo Milanese e la strada statale n. 11, il torrente Lura verrà deviato con una nuova, capace inalveazione e lo stesso, mediante idoneo manufatto, verrà a passare sotto la statale n. 11, per cui le esondazioni, in caso di precipitazioni atmosferiche, sulla rotabile sopraccitata, e sui circostanti terreni, dovrebbero essere completamente eliminate.

*Il Ministro: MANCINI.*

GIORGI, SPALLONE, ILLUMINATI E DI MAURO ADO GUIDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se egli sia a conoscenza del grave e ingiustificato provvedimento di sospensione dalle lezioni assunto dal preside del liceo Ovidio di Sulmona professor Alfonso Avallone, nei confronti di nove studenti redattori del periodico studentesco *Sprint* registrato al tribunale di Sulmona al n. 27 del 18 dicembre 1965.

Tale punizione, non essendo originata da infrazioni alla disciplina scolastica, suona come una vera e propria rappresaglia nei confronti di coloro che hanno voluto liberamente esprimere le proprie idee, in ossequio all'articolo 21 della Costituzione repubblicana.

Gli interroganti chiedono al ministro se ravvisi nel comportamento del preside un gesto di diseducazione civica e un tentativo di intimidire quegli studenti della scuola di Stato che credono nella libertà democratica e di essa intendono avvalersi per manifestare con lo scritto le proprie idee, nel rispetto delle leggi. (16173)

RISPOSTA. — La punizione irrogata agli studenti redattori del periodico studentesco *Sprint* fu disposta sia perchè il giornale conteneva in un articolo espressioni offensive nei confronti dell'istituto e della sua direzione, sia perchè esso fu venduto, all'insaputa del preside, durante le ore di lezione agli alunni dell'istituto.

Il provvedimento di punizione non aveva, pertanto, alcun significato limitativo della libertà democratica che, nell'ambito delle istituzioni scolastiche, non può non esercitarsi con il rispetto delle norme che garantiscono l'ordinato svolgersi dell'attività educativa e didattica della scuola.

Per altro, gli alunni che erano stati sospesi dalle lezioni presentarono al preside una lettera, con la quale si dichiaravano pentiti dell'accaduto e assicuravano che le parole usate nell'articolo non corrispondevano alle loro intenzioni e ai loro sentimenti di stima e devozione.

In seguito a tale lettera, il preside dell'istituto si indusse a revocare la sospensione, perdonando ai suoi alunni la mancanza commessa.

*Il Ministro: GUI.*

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno istituire a Catanzaro una sezione staccata della soprintendenza al-

le antichità o, quanto meno, una sezione staccata « per le gallerie e belle arti », e ciò al fine di agevolare l'opera di controllo, di difesa e di valorizzazione del patrimonio archeologico ed artistico, opera alla quale i soprintendenti e le amministrazioni civiche non riescono ad attendere compiutamente per mancanza di tecnici, di strutture e di mezzi finanziari adeguati alle esigenze della regione. (15824)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che gli opportuni provvedimenti per la istituzione di uffici distaccati delle soprintendenze, la cui esigenza è prospettata anche da varie istanze locali, potranno essere adottati nel quadro del previsto potenziamento del settore delle antichità e belle arti, i cui problemi, come è noto, hanno costituito oggetto di studio da parte della commissione d'indagine prevista dalla legge 26 aprile 1964, n. 310.

In tale sede, non si mancherà di considerare l'esigenza segnalata dall'interrogante.

*Il Ministro:* GUI.

**GUARIENTO, BETTIOL, MIOTTI CARLI AMALIA, STORCHI E DE MARZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi sulla strada statale n. 250 a causa delle limitazioni imposte al traffico dall'ANAS (compartimento di Venezia) in seguito alle accertate deficienze di stabilità e di sicurezza dei ponti di Drentelle e di Tencarolla (Padova).

L'intenso traffico a carattere turistico e industriale che si svolge in quell'arteria stradale collegante la città di Padova con i centri termali di Abano e Montegrotta e con la zona dei Colli Euganei, subisce rallentamenti e ristagni con grave disagio e con danni economici per i centri interessati e per la popolazione di un vastissimo territorio.

Chiedono pertanto gli interroganti se si riconosca l'urgenza di provvedimenti intesi a dotare la statale n. 250 di due nuovi manufatti di dimensioni e portata tali da soddisfare le cresciute esigenze di quella importante via di comunicazione. (15354)

**RISPOSTA.** — Per risolvere la situazione della statale n. 250 il compartimento ANAS della viabilità di Venezia ha redatto un apposito progetto per la ricostruzione dei ponti sui canali Drentelle e sul fiume Bacchiglione. A causa, però, delle richieste di varianti avanzate dagli enti locali interessati il progetto non è stato ancora perfezionato, il che

si spera possa avvenire al più presto cercando anche di soddisfare le richieste avanzate.

Ad ogni modo per ovviare agli inconvenienti derivanti al traffico, in attesa dell'inizio delle definitive opere, è stato installato un ponte *Bailey D.S.*

*Il Ministro:* MANCINI.

**GUIDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni della frazione di San Mamiliano del comune di Ferentillo (Terni) che integralmente sta rovinando, il che ha costretto la popolazione a dormire per mesi sotto la tenda.

La esigenza di un intervento pubblico è motivata, oltre che da imprescindibili e preminenti ragioni di ordine sociale, anche da responsabilità dell'amministrazione dello Stato, che hanno determinato, per le conseguenze del « bang » a seguito del superamento del muro del suono, da parte di aviogetti, il crollo e gravi lesioni agli edifici.

Poichè il genio civile di Terni ha elaborato una relazione con cui si segnala lo stato di pericolo dell'abitato e si valutano le spese di ricostruzione in circa 70 milioni, l'interrogante chiede al Ministro dei lavori pubblici quali misure intenda adottare per realizzare un piano di sollecita ricostruzione della frazione. (13041)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 19305, del deputato Buffone, pubblicata a pag. 7742).*

**LANDI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia a conoscenza della situazione di grave disagio in cui versa la popolazione della frazione di Fabiano (La Spezia) per la mancanza di una farmacia in grado di servire la vastissima zona.

L'interrogante richiamandosi alla risposta data ad una precedente sua interrogazione sull'argomento (n. 1289), chiede di conoscere quali ostacoli si frappongono ancora all'istituzione della predetta sede farmaceutica, per la quale si è data, da ormai tre anni, formale assicurazione di particolare esame e considerazione in relazione alle notevoli modificazioni strutturali provocate dall'incremento edilizio verificatosi in alcune zone del comune di La Spezia e nella zona di Fabiano in particolare. (16855)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 16879, del deputato Fasoli, pubblicata a pag. 7757).*

LEVI ARIAN GIORGINA E SULOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: 1) per quali motivi, nelle manifestazioni organizzate in molte province dalla Federazione nazionale cavalieri del lavoro per iniziativa dell'Ente palazzo della civiltà del lavoro per promuovere l'avvicinamento fra scuola e lavoro, siano stati esclusi i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori; 2) se ritenga che la partecipazione a tali incontri dei soli imprenditori o dei loro rappresentanti abbia alterato o limitato gravemente la conoscenza che si intendeva offrire agli studenti del mondo vivo del lavoro; 3) e infine quale sia stato il contributo finanziario del Ministero della pubblica istruzione per lo svolgimento delle suddette manifestazioni nell'anno scolastico in corso. (15023)

RISPOSTA. — Gli incontri sono stati promossi dall'ente Palazzo della civiltà del lavoro e si sono svolti con la partecipazione dei rappresentanti delle tre federazioni associate nello stesso ente, rispettivamente, dei Cavalieri del lavoro, dei Maestri del lavoro e dei Lavoratori anziani d'azienda.

Il Ministero ha autorizzato tali incontri, raccomandando, per altro, agli organi scolastici locali, d'intervenire, sin dalla fase dell'impostazione dei programmi, secondo le istruzioni ministeriali che sottolineavano la necessità di adeguarli alle esigenze scolastiche.

Scopo degli incontri è stato, in sostanza, quello di consentire l'acquisizione, da parte dei giovani, di un orientamento generale sui problemi del lavoro, di conoscenza e motivi di riflessione per le ulteriori normali attività scolastiche e di elementi di giudizio per le scelte professionali e scolastiche.

Gli incontri, infatti, si sono svolti secondo programmi che comprendevano, oltre a conferenze, libere discussioni tra gli studenti, nonchè visite ai complessi industriali.

Si fa, infine, presente che per lo svolgimento degli incontri nessun contributo finanziario è stato erogato dal Ministero.

*Il Ministro:* GUI.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza:

a) che la centrale del latte di Genova — aderente alla confederazione delle municipalizzate — ha visto ridursi di circa il 20 per cento la distribuzione e il consumo a Ge-

nova del latte per la concorrenza di latte scremato proveniente da fuori provincia;

b) che di conseguenza ha ridotto la accettazione del latte proveniente dai produttori della provincia, i quali si sono trovati, in piena stagione invernale, con una sovrabbondanza di prodotto e con gravissime conseguenze per la loro già depressa economia;

c) che pertanto, se non si adotteranno immediati provvedimenti, entreranno in crisi completa le aziende agricole del nostro Appennino, già in difficoltà, oltre che la struttura stessa della centrale del latte, con negativi riflessi anche per le maestranze ad essa addette.

L'interrogante chiede, quindi, quale azione intendano svolgere i competenti ministri per impedire la introduzione di latte proveniente da fuori provincia anche sotto forma di latti speciali, aventi alcuni giorni di confezionamento, e la cui produzione e vendita invece deve essere riservata alla centrale del latte, che può garantire la genuinità e la idoneità-sanitaria del prodotto.

Secondo l'interrogante, è veramente strano il perpetrarsi di una situazione paradossale, in base alla quale la centrale del latte di Genova paga un prezzo politico per andare incontro alle riconosciute esigenze dei contadini della provincia, mentre questi, che si vedono respingere gran parte del loro prodotto per l'artificiale fenomeno dell'eccedenza di prodotto, vedono nel contempo vendere non solo a Genova, ma anche nelle loro zone, latte scremato, avente fra l'altro un potere nutritivo di gran lunga inferiore al latte intero, proveniente addirittura dall'estero: con evidenti, gravi danni sia per i produttori sia per i consumatori e la collettività cittadina.

(3553, già orale)

RISPOSTA. — I vari problemi della centrale del latte di Genova sono stati discussi in una riunione tenutasi presso la locale prefettura con l'intervento di tutti i rappresentanti degli uffici degli enti interessati il 14 febbraio 1966.

Della discussione è emerso che effettivamente il consumo del latte posto in commercio dalla centrale di Genova ha subito una sensibile riduzione negli ultimi anni con negative ripercussioni sul bilancio dell'ente e sui produttori che non riescono a collocare presso la centrale tutto il latte prodotto al prezzo determinato dal comitato provinciale prezzi.

La situazione su riferita è determinata soprattutto dalla concorrenza di ditte private di altre province che hanno invaso il mercato genovese con latti magri, semi magri e sterilizzati di lunga conservazione e questa situazione si è particolarmente aggravata nell'ultimo biennio per effetto della legge 11 agosto 1963, n. 1504 che, come è noto, consente la vendita di tali latti anche da parte di negozi di generi alimentari.

Nella riunione sono stati posti allo studio tutti i provvedimenti, la cui adozione potrà risolvere la difficile situazione attuale e ad alcuni di essi è stata già data attuazione.

Inoltre, da parte dell'amministrazione provinciale, che, a mezzo di un'apposita azienda, provvede alla raccolta che dovrebbe consentire il collocamento dell'esubero nel periodo estivo a prezzi superiori a quelli ora praticati.

Tale nuova impostazione, infatti, prevede il ritiro di tutto il latte conferito dai produttori da parte della centrale ed il collocamento a cura di questa dell'esubero presso centrali private o comunali di altre province o aziende produttrici di formaggio ad un prezzo vicino a quello stabilito dal comitato provinciale prezzi per il latte destinato al consumo. Verrebbe in tal modo evitato il conguaglio fra prezzo del comitato provinciale prezzi e prezzo di collocamento dell'esubero che ora viene effettuato dai raccoglitori in misura arbitraria in quanto sottratta a qualsiasi controllo da parte dei produttori.

Con la produzione da qualche mese iniziata dalla centrale di Genova dei latti speciali in concorrenza con quelli provenienti da ditte private e con l'attuazione dei provvedimenti concordati, aventi varia natura, ma tutti intesi a migliorare le condizioni in cui la centrale ora trovasi nei riguardi della concorrenza, è prevedibile un miglioramento della situazione.

I rappresentanti delle categorie interessate hanno richiamato l'attenzione dell'amministrazione sanitaria sullo stato di disagio in cui sono venute a trovarsi le centrali del latte a seguito della emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1504, già precedentemente richiamato.

Infatti tale decreto, che modifica l'articolo 45 del regolamento sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto, ha classificato il latte scremato e quello parzialmente scremato in latti speciali e, come tali, non soggetti alle restrizioni previste dall'articolo 28 dello stesso regolamento.

Allo scopo di sanare la difficile situazione e per meglio conciliare le disposizioni del citato articolo 45 col disposto dell'articolo 13 della legge 16 giugno 1938, n. 851, il Ministero della sanità, di concerto con il Ministero dell'agricoltura e dell'industria e commercio, ha iniziato un'azione concreta, intesa ad aggiornare la legislazione sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto, che investe naturalmente anche il decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1504.

Perciò, non appena il provvedimento sulla complessa materia che riguarda la produzione, la distribuzione e il consumo del latte, tuttora allo studio, sarà pronto, si provvederà a sottoporlo al parere del Consiglio superiore di sanità perchè sia quindi inviato per l'approvazione del Consiglio dei ministri.

Il nuovo decreto del Presidente della Repubblica eliminerà quegli inconvenienti lamentati non appena entrerà in vigore.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi del mancato finanziamento delle opere progettate dal comune di Biccari (Foggia) per la costruzione di una strada interpoderale dal convento Santa Lucia al vicino lago (legge 2 giugno 1961, n. 454) e di un laghetto artificiale. (16046)

RISPOSTA. — Il comune di Biccari, nel 1962, inoltrò all'ispettorato regionale delle foreste per le Puglie un progetto per la costruzione di una strada interpoderale in località Convento, da finanziarsi a norma della legge 2 giugno 1961, n. 454.

L'ispettorato, con nota dell'11 luglio 1962, n. 7680, restituì il progetto al comune perchè fosse completato nella documentazione.

A tutt'oggi, però, il progetto non è stato più ripresentato dal comune.

*Il Ministro: RESTIVO.*

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quando sarà provveduto all'approvvigionamento idrico delle famiglie contadine della zona di riforma San Giusto, in agro di Lucera (Foggia), ancora condannate alla sete. (16048)

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico del centro di servizio e delle 47 case coloniche della località San Giusto, in agro di Lucera, è assicurato da un acquedotto rurale costruito, nel 1958, dalla sezione speciale di riforma



IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1966

fondiarìa, ora ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise.

Tale acquedotto è sempre stato tenuto in perfetta efficienza, ad eccezione di una breve interruzione del flusso, resasi necessaria, nel mese di maggio 1966, per poter riparare un'avaria all'elettropompa.

Attualmente, a causa della esenzione di lavori da parte dell'« Enel » si verificano temporaneamente sospensioni di corrente, che impediscono il normale funzionamento di detta elettropompa, con conseguente erogazione saltuaria dell'acqua.

Per altro, l'« Enel » ha assicurato che la situazione potrà quanto prima ritornare alla normalità.

*Il Ministro:* RESTIVO.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto, largamente noto nella città di Casamassima (Bari), secondo cui i coniugi Fiermonte Onofrio e Perrini Rosa Liliana hanno chiesto ed ottenuto, ai sensi della legge 2 giugno 1961, n. 454 del « piano verde » il contributo dello Stato per la costruzione di un fabbricato rurale con annessa stalla in un podere di loro proprietà, procedendo invece alla costruzione di una villetta di sette stanze e accessori, con giardino circostante.

Per la progettata casa colonica e stalla, mai costruite, i coniugi Fiermonte hanno riscosso la somma di lire 1.830.385, al netto di bollo, con ordinativo di pagamento n. 67, capitolo 175/R, ordine di accreditamento n. 11.

L'interrogante, in considerazione della particolare gravità dell'accaduto, data anche la notorietà degli interessati (il signor Fiermonte è stato fino a qualche mese or sono sindaco del comune di Casamassima), chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati, o si intendano adottare, a carico dei responsabili, nonché per il recupero della somma indebitamente pagata dallo Stato. (16941)

RISPOSTA. — I coniugi Onofrio Fiermonte e Rosa Liliana Perrini, da Casamassima avevano beneficiato di un contributo statale di lire 1.834.055, pari al 40 per cento della spesa, ritenuta ammissibile dal competente ispettorato agrario di Bari, per la costruzione di un fabbricato rurale a servizio di una loro azienda agricola, di ettari 8.47.78, sita negli agri di Casamassima e Alberobello.

Sennonché, il 12 febbraio 1966, a distanza di 19 mesi dal collaudo dell'opera, il signor

Fiermonte, anche a nome della propria moglie, informava l'ispettorato che, ignorando il divieto legislativo di mutare la destinazione dell'opera finanziata dallo Stato entro cinque anni dalla data del collaudo, aveva trasformato il fabbricato in casa di civile abitazione, precisando di essere disposto a rimborsare il contributo riscosso, qualora non ne avesse più diritto.

A seguito di ciò, l'ispettorato, avendo accertato, in un sopralluogo effettuato il 26 febbraio 1966, la radicale trasformazione dei locali in una casa di civile abitazione, priva di qualsiasi caratteristica di ruralità su istruzioni chieste e ricevute da questa amministrazione centrale, invitava, in data 22 aprile 1966, i coniugi Fiermonte a restituire, entro e non oltre 30 giorni, il contributo percepito, mediante assegno circolare.

La ditta Fiermonte-Perrini, in data 7 maggio 1966, provvedeva all'inoltro dell'importo del contributo, con assegno circolare n. G/000185 del Banco di Napoli, che l'ispettorato ha a sua volta versato « in conto entrate eventuali del tesoro », come risulta dalla quietanza del 20 maggio 1966, n. 9-909 rilasciata dalla competente tesoreria provinciale dello Stato, sezione di Bari.

*Il Ministro:* RESTIVO.

MALAGODI E LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto avvenuto al consiglio comunale di Pesaro nella seduta del 4 maggio 1966, nella quale il sindaco ha impedito alla rappresentanza liberale presente di prendere la parola sull'argomento in discussione, dichiarando sciolta la seduta per il solo fatto che i consiglieri della maggioranza e quelli della D.C. e del P.S.D.I. avevano abbandonato l'aula.

Al riguardo gli interroganti chiedono di conoscere per quali motivi, in base a quali norme e con quali poteri il sindaco abbia dichiarato sciolta la seduta costringendo i consiglieri presenti ed il pubblico, rimasto sempre corretto, ad abbandonare l'aula consiliare.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se il Governo ritenga di dover prendere gli opportuni provvedimenti anche per evitare che il ripetersi di analoghi atteggiamenti del sindaco di Pesaro impediscano ai consiglieri delle minoranze di svolgere le loro funzioni nell'interesse della cittadinanza che li ha eletti, e della stessa democrazia. (16629)

**RISPOSTA.** — Durante la seduta del consiglio comunale di Pesaro del 4 maggio 1966, si svolse un dibattito sui noti fatti accaduti nell'università degli studi di Roma, al termine del quale il sindaco diede la parola al consigliere del M.S.I., che aveva chiesto di intervenire sull'argomento.

Poiché tutti i componenti del consiglio comunale — esclusi il sindaco, il predetto consigliere e quello del P.L.I. — abbandonarono immediatamente la seduta, il sindaco, dato atto che era venuto a mancare il numero legale dei presenti di cui all'articolo 127 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, dichiarò sciolta l'adunanza e invitò il pubblico a sgomberare l'aula, avvalendosi dei poteri derivatigli dall'articolo 297 del testo unico precitato.

I consiglieri del M.S.I. e del P.L.I., per altro, hanno svolto il loro intervento sullo stesso argomento nella successiva seduta del consiglio comunale, tenutasi il 9 maggio 1966.

Conseguentemente, mancano i presupposti per l'adozione dei provvedimenti richiesti dagli interroganti.

*Il Sottosegretario di stato per l'interno:*  
GASPARI.

**MARRAS.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il suo parere circa la qualità dell'acqua potabile che viene fornita alle popolazioni della città di Sassari e di altri comuni approvvigionati dal bacino del Bidighinzu e per sapere quali suggerimenti il suo Ministero intenda dare agli organi competenti (Cassa per il Mezzogiorno, lavori pubblici, ecc.) per garantire che dall'acqua distribuita vengano eliminate quelle caratteristiche (sapori e odori ripugnanti, presenza di sostanze e corpi estranei, ecc.) che tante preoccupazioni e proteste hanno sollevato nell'opinione pubblica.

(12751)

**RISPOSTA.** — Come è noto, l'approvvigionamento idrico di Sassari e di altri dodici comuni della provincia viene effettuato dal bacino del Bidighinzu, costruito e gestito dalla Cassa per il mezzogiorno.

Detto bacino ha una superficie di 150 ettari con una capacità di circa 12 milioni di metri cubi di acqua ed un potenziale di erogazione di 535 litri al secondo.

Le acque prima di essere erogate sono sottoposte a trattamento di potabilizzazione, attuato mediante chiarificazione con solfato di alluminio di aceletor, filtrazione attraverso

so batterie di filtri rapidi e clorazione finale con biossido di cloro.

I controlli su dette acque vengono frequentemente eseguiti dal laboratorio provinciale e, per la parte batteriologica anche dall'istituto d'igiene dell'università degli studi di Sassari.

Gli esami batteriologici hanno accertato che la carica batterica è nei limiti e l'assenza del b. coli in 100 centimetri cubi, mentre lo esame chimico ha evidenziato quantità eccessive di sostanze organiche, la presenza di ammoniaca e di nitriti, derivanti presumibilmente dall'incompleta ossidazione, per mancanza di ossigeno, del materiale contenuto nel bacino.

Durante il periodo caldo inoltre i caratteri organolettici dell'acqua si modificano sostanzialmente; infatti l'acqua presenta odore e sapore sgradevoli di terra, che se non hanno influenza sulle materie infettive, la rendono però poco accetta.

Questa amministrazione ha richiamato immediatamente l'attenzione dei comuni interessati e della Cassa per il mezzogiorno in merito ai sopra indicati inconvenienti e, sebbene siano stati adottati gli opportuni provvedimenti col potenziamento dei filtri, nessuna modifica si è ottenuta nelle caratteristiche organolettiche (odore e sapore di terra) che permangono anormali, per cui la Cassa per il mezzogiorno sta studiando la possibilità di ossidare l'acqua del bacino in questione mediante immissione di ossigeno e di effettuare il trattamento con ozono prima dell'erogazione dell'acqua stessa.

Si fa altresì presente che provvedimenti sono stati proposti anche dall'istituto superiore di sanità.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**MARRAS.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per ovviare alle conseguenze del grave nubifragio abbattutosi recentemente nel comune di Berchidda (Sassari) e per soddisfare le richieste espresse dagli abitanti nella manifestazione popolare svoltasi nei giorni scorsi davanti al municipio. (15417)

**RISPOSTA.** — Nei giorni 11 e 12 febbraio 1966, violente piogge hanno causato numerosi allagamenti nel comune di Berchidda, specialmente alle abitazioni dei rioni Funtana Inzas e Zoccolu.

L'ufficio del genio civile di Sassari, interessato immediatamente dalla prefettura, dispo-

neva, nella mattinata del 13 febbraio un sopralluogo che consentiva di rilevare i seguenti danni: erosione del fondo di due strade, causato dall'occlusione di un pozzetto di raccolta delle acque piovane; crollo di un muro di cinta, di proprietà privata, nel tratto terminale della via Satta e lesioni in una tettoia, smottamento di una scarpata con conseguente pericolo di crollo di alcune case di proprietà privata.

In relazione a quanto precede, la prefettura di Sassari, con telegramma in data 16 febbraio 1966, invitava il sindaco di Berchidda a provvedere all'emissione ed alla sollecita esecuzione delle ordinanze di sgombero che si rendevano necessarie, ed all'esecuzione dei primi e più urgenti lavori a tutela della pubblica incolumità.

L'amministrazione interessata ha tempestivamente adottato i provvedimenti di sgombero e, successivamente, con lettera del 16 febbraio diretta al provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari ne ha richiesto lo intervento per l'esecuzione dei lavori di ripristino delle opere pubbliche danneggiate, facendo presente di non potervi provvedere direttamente, a motivo della situazione deficitaria del proprio bilancio.

Dal canto suo l'ufficio del genio civile, il 22 dello stesso mese ha proposto al provveditorato l'inclusione del comune di Berchidda tra quelli da consolidare a cura e spesa dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

In merito alla manifestazione popolare che si sarebbe svolta davanti al municipio di Berchidda, si precisa che tale circostanza risulta priva di fondamento.

*Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.*

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che dalla risposta all'interrogazione n. 14229 (allegato al resoconto della seduta 18 aprile 1966), risulta confermato che la Sardegna è stata esclusa dalla ripartizione dei finanziamenti previsti dall'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 464 « piano verde » — quale veridicità abbiano le recenti notizie di stampa secondo le quali il presidente e l'assessore all'agricoltura della regione sarda avrebbero avuto dal ministro assicurazioni che l'isola avrebbe fruito dei suddetti finanziamenti e precisamente per la costruzione di uno stabilimento di raccolta, conservazione e lavorazione delle carni ad

Olbia (Sassari) e per l'allestimento di un silos vinario a Genova.

Per conoscere se di tali iniziative siano stati presentati i progetti al Ministero, e da parte di quali enti. (16082)

RISPOSTA. — È proposito del Ministero di attuare impianti di interesse nazionale anche a sostegno delle produzioni agricole della Sardegna.

In proposito si sono già avviati scambi di vedute con la regione, e per quanto consta il competente assessorato ha posto allo studio un concreto programma che si accinge a presentare al Ministero.

*Il Ministro: RESTIVO.*

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia informato dei pericolosi focolai di cavallette individuati in questi giorni in Sardegna e per conoscere quali misure di carattere urgente siano state adottate per impedirne la diffusione ed eliminarne i focolai, in considerazione dei gravi danni che l'invasione delle cavallette, come l'esperienza del passato purtroppo dimostra, può arrecare all'agricoltura della regione. (17429)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della ricomparsa, in Sardegna, di numerosi focolai di *dociostaurus maroccanus* e di *decticus albifrons*, essendone stato tempestivamente informato dall'osservatorio per le malattie delle piante in Cagliari.

Le operazioni di lotta, prontamente iniziate a cura dell'osservatorio medesimo, tendono a colpire i parassiti in parola specialmente nelle zone di ovideposizione, allo scopo di limitare il più possibile eventuali reinfezioni nella prossima annata 1967.

La lotta, limitatamente al *dociostaurus*, è stata già ultimata in provincia di Cagliari.

Questo Ministero segue con la massima attenzione l'evolversi della situazione per potere, ove del caso, intervenire con la necessaria rapidità.

Risulta, comunque, che i danni, proprio in virtù del tempestivo intervento dei competenti organi tecnici, sono stati limitati alla cotica erbosa pascolativa delle zone incolte e, in ogni caso, sono da considerarsi irrilevanti.

*Il Ministro: RESTIVO.*

MARZOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che con circolare del 20 settembre 1965,

n. 12792, integrata da un telegramma esplicativo, sia stato disposto il reincarico annuale dei docenti, uomini esclusi, in conseguenza dell'applicazione della legge del 30 maggio 1965, n. 580.

Nel caso in cui quanto sopra detto corrisponda a verità, l'interrogante chiede di sapere come il ministro ritenga legittimo mediante una circolare non dare applicazione ad una norma di legge. (15129)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che la legge 30 maggio 1965, n. 580 ha avuto, nell'anno scolastico 1965-1966, piena attuazione.

Il Ministero, infatti, non ha mancato di chiarire — con il telegramma esplicativo cui l'interrogante si riferisce — che le conferme dei maestri non di ruolo disposte ai sensi della circolare ministeriale del 20 settembre 1965, n. 12792, non avrebbero dovuto incidere sui posti disponibili agli effetti degli incarichi e delle supplenze. Detti maestri, di fatto, sono stati utilizzati in servizi parascolastici, sicché nessun danno è stato arrecato alle maestre iscritte nelle graduatorie provinciali unificate dagli aspiranti all'incarico e alle supplenze.

Si precisa, inoltre, che il provvedimento di conferma dei maestri non di ruolo è stato ritenuto opportuno, in considerazione dello evidente svantaggio in cui i medesimi si sarebbero venuti a trovare nei confronti delle maestre, in attesa dell'emanazione delle nuove norme regolamentari che consentiranno la valutazione del servizio militare, norme alla cui emanazione il Governo fu, per altro, sollecitato dal Parlamento in sede di discussione della citata legge sulle graduatorie unificate.

*Il Ministro: GUI.*

**MAZZONI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga di accogliere la richiesta di finanziamento dell'oleificio sociale del Chianti Fiorentino, richiesta presentata nuovamente al Ministero dell'agricoltura, tenendo conto della situazione economica esistente nelle campagne del comprensorio dei comuni di Pontassieve, Pelago, Rufina, Reggello, Rignano S.A., Bagno a Ripoli e Impruneta (Firenze) e alla funzione che deve assolvere la cooperazione e, in particolare, la realizzazione di un oleificio sociale, che sodisfa il duplice obiettivo della trasformazione e vendita del prodotto e lo sviluppo della produzione olivicola della zona. (17169)

**RISPOSTA.** — La domanda della cooperativa oleificio sociale del Chianti Fiorentino, intesa ad ottenere la concessione delle agevolazioni

previste dall'articolo 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454, per la costruzione di un impianto oleario in comune di Bagni a Ripoli sarà esaminata comparativamente con altre ai fini della redazione di un programma, il quinto da quando è entrato in vigore il piano di sviluppo agricolo, per la costruzione di impianti collettivi di lavorazione e trasformazione dei prodotti.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**MICHELI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare a seguito della decisione, presa dal genio civile di Terni, di considerare inabitabili, con ordine di sgombero, tutte le case della frazione di San Mamiliano nel comune di Ferentillo.

Se ritenga, in conseguenza di tale decisione, di disporre l'immediata costruzione di 16 alloggi popolari, quanti quante sono le famiglie che oggi vivono in accampamenti di fortuna. (12261)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 10305, del deputato Buffone, pubblicata a pag. 7742).*

**MINASI.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per la difesa dell'abitato di Scilla rioni Marina Grande, Chianalea e Favazzina (Reggio Calabria) — considerato anche il sollecito e immediato intervento *in loco* del prefetto di Reggio Calabria e degli altri organi periferici — e per evitare pericoli alla vita degli abitanti e danni alle cose così come si è già verificato con la mareggiata del 26 marzo 1966. Si chiede se si intenda specificamente approvare il progetto da quell'amministrazione comunale approvato e finanziato per la costruzione della via Marina nel rione Marina Grande, integrandolo con delle opere di difesa dai marosi; se si intenda dare un solido consolidamento al porto di Scilla, il cui molo rischia di essere travolto esponendo alla distruzione l'intero abitato di Chianalea.

Quali provvedimenti intendano adottare per il risarcimento dei danni prodotti dalla mareggiata del 26 marzo 1966 e stanziare un congruo contributo perché quella amministrazione possa liberare la via Marina e le vie adiacenti coperte da una massa di migliaia di tonnellate di sabbia e di pietrisco. (15871)

RISPOSTA. — La mareggiata del 26 marzo 1966 ha provocato solo un ulteriore degradamento della scogliera a difesa del molo foraneo del porto di Scilla.

È stata già disposta l'esecuzione dei lavori di ripristino di maggiore urgenza per l'importo di lire 17.500.000. Inoltre saranno eseguiti ulteriori lavori, dell'importo di lire 30 milioni, pure concernenti la sistemazione della scogliera foranea, inclusi nel programma delle opere da realizzare con gli stanziamenti ordinari di bilancio del corrente esercizio finanziario.

S'informa, inoltre, che da accertamenti eseguiti dal competente ufficio del genio civile è risultato che la mareggiata in parola ha in maniera lieve danneggiato qualche fabbricato e più consistentemente invece gli attrezzi da pesca e masserizie.

Per quanto riguarda lo sgombero delle vie interne dell'abitato in parola, ricoperte di sabbia e detriti, il predetto ufficio pur riconoscendo la necessità dello sgombero stesso, non ha ravvisato gli estremi di intervento a termine della legge 12 aprile 1948, n. 1010, non essendosi verificate interruzioni di transito.

S'informa, infine, che l'istanza del comune di Scilla, intesa ad ottenere il contributo statale nella spesa di lire 115 milioni per la costruzione della via Marina nel rione Marina Grande, è tenuta in evidenza per esaminare la possibilità di provvedere al relativo finanziamento compatibilmente con le disponibilità di fondi.

Il Ministero dell'interno ha informato che per consentire l'attuazione dei più urgenti interventi assistenziali in favore dei più bisognosi tra i danneggiati, ha disposto immediatamente la concessione di contributi straordinari, che così sono stati ripartiti fra gli enti comunali di assistenza delle zone colpite: Scilla lire 2.500.000; Bagnara lire 1.500.000; Palmi lire 500 mila, Rosarno lire 500 mila.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha informato che degli interventi segnalati dall'interrogante in favore dell'abitato di Scilla, la Cassa per il mezzogiorno è competente solo per quanto attiene alla esecuzione di opere di consolidamento e di parziale trasferimento del rione Chianalea.

Per tali opere la Cassa è già in passato intervenuta, con i fondi all'uopo previsti nel programma della legge speciale Calabria per il settore del « consolidamento e trasferimento abitati », ed è in procinto di intervenire

utilizzando residue disponibilità da tempo impegnate per le opere anzidette.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengano che le condizioni di vita della popolazione di Antonimina (Reggio Calabria), ridotta alla fame, si siano aggravate per la sospensione dei lavori di sistemazione forestale, dal rallentamento subito dai lavori di sistemazione valliva del consorzio di bonifica di Caulonia, nonché dalla proibizione del pascolo disposto per l'esecuzione dei predetti lavori, proibizione che bloccò l'attività su cui si fondava in prevalenza l'economia della zona.

Se, pertanto, intendano, al fine di sbloccare una situazione divenuta esasperata, stanziare i fondi adeguati al fine di consentire la ripresa dei lavori di sistemazione forestale e del normale ritmo dei lavori per la sistemazione valliva. (16350)

RISPOSTA. — Nel bacino montano Lordo-Portigliola, nel cui perimetro è compreso il territorio del comune di Antonimina, sono attualmente in corso lavori di manutenzione delle opere di sistemazione idraulico-forestale, eseguite a cura dell'ufficio per l'applicazione della legge speciale per la Calabria.

Questi interventi, strettamente connessi a determinati periodi stagionali, comportano un impiego di mano d'opera necessariamente limitato e non continuativo.

Comunque, il predetto ufficio ha già trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno, per la approvazione ed il finanziamento, una perizia per il rimborsamento di circa 180 ettari di terreno in comune di Antonimina. Con questi lavori sarà possibile impiegare altra mano d'opera locale.

Il consorzio di bonifica di Caulonia, concessionario di lavori di sistemazione valliva per l'importo di 20 milioni di lire, ha già invitato l'impresa appaltatrice ad iniziare sollecitamente i lavori stessi.

Quanto, infine, alla proibizione del pascolo in dipendenza dei lavori di sistemazione idraulica, forestale e agraria, si precisa che per la esecuzione dei lavori medesimi sono stati occupati soltanto i terreni dissestati, in forte dipendenza, abbandonati o in minima parte utilizzati e con redditi pressoché irrilevanti.

In consorzio di bonifica ha fatto rilevare che, oltre ai benefici di carattere generale derivanti dall'attuazione del programma predi-

sposto, l'economia locale trarrà indubbiamente vantaggi immediati con l'assorbimento della mano d'opera disoccupata.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

**MORELLI E ASTOLFI MARUZZA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente che la mattina del 5 ottobre 1965 a Santa Maria in Punta di Ariano Polesine (Rovigo) si è aperta una falla di circa 50 metri nell'argine del Po di Venezia, allagando ancora una volta una zona di circa 60 ettari, comprendente 19 famiglie di poveri braccianti e ricoprendo le coltivazioni, già pronte per la raccolta, con una coltre di circa 2 metri di acqua.

Se sia vero che il fontanazzo si è prodotto in corrispondenza di una cava di terra all'interno della golena a pochi metri a monte dell'argine costruito alcuni anni fa tra il Po di Goro e il Po di Venezia, da dove si estraeva la terra per una nuova strada sul Po.

Se ritengano opportuno provvedere immediatamente alla chiusura della falla, assistere le famiglie colpite ed indennizzarle dei danni subiti; si chiede, infine, di provvedere all'assegnazione di un terreno ad ogni famiglia che sarà trasferita nelle case che si costruiranno, corrispondente a quello che ora hanno e che a loro serve per il sostentamento in un paese in cui la popolazione si è dimezzata per la miseria e le continue calamità naturali. (13116)

**RISPOSTA.** — Effettivamente nelle prime ore della mattina del giorno 6 ottobre in dipendenza della piena del fiume Po si è prodotta una falla nell'argine golenale di Santa Maria in Punta (Rovigo), posto a circa 600 metri dall'argine maestro del fiume Po, falla che ha determinato l'allagamento di un terreno golenale sito all'incile del Po di Goro di circa 70 ettari di superficie e dove abitano 22 famiglie per complessive 62 persone.

Trattasi, nella specie, di un argine di proprietà privata in precarie condizioni, che è normalmente soggetto a sormonto da parte delle acque del fiume Po quando queste raggiungono una portata di 4.800-5.000 metri cubi al secondo e pertanto la superficie golenale di Santa Maria in Punta — esterna agli argini maestri classificati del fiume Po — rimane sistematicamente allagata in occasione delle ricorrenti, periodiche piene del Po.

D'altra parte, trattandosi, come detto, di un argine di proprietà privata, l'amministra-

zione non può in alcun modo intervenire per il ringrosso e rafforzamento del corpo dell'argine in parola, poiché tanto, a norma delle disposizioni vigenti in materia, compete nel caso ai privati proprietari dell'argine stesso.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha informato che a seguito dell'apertura della falla nell'argine del Po a Santa Maria in Punta di Ariano Polesine, il Ministero stesso dispose immediatamente l'assegnazione, al prefetto, di un contributo straordinario di lire 3 milioni per l'attuazione — tramite l'E.C.A. — di provvidenze assistenziali in favore delle famiglie bisognose colpite.

La prefettura si interessò prontamente al fine di alleviare lo stato di disagio della popolazione, erogando adeguati fondi all'E.C.A. di Ariano Polesine, il quale subito organizzò un servizio di traghetto per gli abitanti di Santa Maria in Punta e dispose provvidenze di varia natura in favore dei sinistrati.

Il Ministero ha informato, infine, che è allo studio, da parte dell'ente delta padano, la possibilità di consentire agli sfollati la prosecuzione, in nuovi poderi prossimi alle future abitazioni, dell'attività che saranno costretti ad abbandonare, con le vecchie case e con l'intera frazione.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

**MORELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali motivi ad ogni scolaro delle scuole elementari statali di Rovigo sia stato richiesto di fornire il numero di libretto di risparmio eventualmente posseduto e intestato all'alunno stesso; se ritenga che tale iniziativa sia estranea ai fini della scuola e molto indelicata. (15542)

**RISPOSTA.** — Il concorso a premi per il risparmio scolastico è stato autorizzato dal Ministero in considerazione che esso non incide sulla gratuità dell'istruzione.

Gli importi per l'apertura dei libretti di risparmio (nell'ammontare di lire 500 ciascuno) sono stati infatti raccolti nelle classi, ma versati volontariamente e direttamente dai ragazzi agli sportelli della cassa di risparmio di Rovigo, secondo il regolamento della gara.

Tale regolamento prevede che gli insegnanti scrivano nell'apposito modulo fornito dalla cassa di risparmio alcuni dati, quali il numero del libretto, la data della sua emissione e l'ufficio che ha emesso il libretto; sicché i maestri devono necessariamente prendere visione dei libretti.

Gli insegnanti, per altro, si sono limitati ad illustrare l'aspetto morale e sociale del risparmio, ma non hanno esercitato alcuna pressione nei confronti della scolaresca: l'emissione del libretto di risparmio è stata quindi determinata, nella totalità dei casi, dalla libera adesione degli alunni.

*Il Ministro:* GUI.

**MORELLI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano al corrente della grave situazione che si trascina da circa un anno nella scuola Duca d'Aosta di Rovigo dove sono interessati alcuni insegnanti, personale di servizio e alcune famiglie di studenti in fatti che riguardano la morale e il buon nome di una scuola pubblica, sollevando le giuste proteste di quei cittadini i cui figli la frequentano e della opinione pubblica.

Se ritenga opportuno promuovere una inchiesta per accertare la natura dei fatti e prendere quei provvedimenti che si ritengano necessari e urgenti. (15855)

**RISPOSTA.** — La grave situazione in cui, secondo quanto ha riferito l'interrogante, si trascinerrebbe da circa un anno la scuola elementare Duca d'Aosta di Rovigo, per fatti che interesserebbero la morale e il buon nome della scuola, non ha trovato conferma negli accertamenti esperiti.

Invero, i fatti cui si riferisce l'interrogante si ricollegano esclusivamente ad una vicenda privata, che non ha avuto risonanza nell'ambito scolastico.

A detta vicenda risultano interessati la signora Maria Cervellatti in Munaro, madre di un'alunna della scuola, la signora Maria Stella Menin in Gusalla, addetta alla refezione scolastica, l'insegnante elementare Renato Callegari e i familiari di quest'ultimo.

A seguito delle querele sporte dagli interessati, i fatti hanno formato oggetto di giudizio da parte del pretore di Rovigo, il quale con sentenza del 12 febbraio 1966 assolse il maestro Callegari e i suoi familiari « per avere agito in seguito a fatto ingiusto altrui », assolse la Cervellatti e la Menin quanto alle ingiurie — per reciprocità — e le condannò a lire 250 mila di ammenda ciascuna per il reato di molestia.

Successivamente il maestro Callegari e la Cervellatti hanno presentato altre due querele per ingiurie e percosse di cui ciascuno dei due asserisce di essere stato vittima. Il procedimento relativo è in corso.

Il provveditore agli studi di Rovigo ha, comunque, dato incarico al competente ispettore scolastico di raccogliere tutti gli elementi che possono consentire, a conclusione dei procedimenti penali, di esaminare se sussistano elementi per l'adozione di eventuali provvedimenti amministrativi.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* GUI.

**MORELLI E ASTOLFI MARUZZA.** — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per far cessare la situazione anormale e pericolosa che si è venuta a creare all'ospedale psichiatrico di Rovigo, dove è in atto uno sciopero dei lavoratori addetti sia ai servizi generali sia ai servizi particolari di cucina e lavanderia, sostituendo questi con dei militari coadiuvati da ammalati di mente.

Gli interroganti si permettono di richiamare l'attenzione dei ministri interessati sulla illegittimità dell'impiego dei militari tanto più grave perchè questi si trovano a diretto contatto degli ammalati a loro sconosciuti e impreparati alle loro eventuali reazioni, oltre ad essere immorale l'impiego di questi particolari ammalati in funzione antis-ciopero e senza il consenso dei familiari. (16552)

**RISPOSTA.** — Nei giorni 16, 17 e 18 maggio 1966 è stato attuato uno sciopero da parte dei dipendenti della locale amministrazione provinciale.

In conseguenza di detto sciopero, l'ospedale psichiatrico provinciale, che con l'annesso centro neurologico ospita poco più di 700 pazienti, è venuto a trovarsi in seria difficoltà, specie per quanto si riferisce ai servizi di cucina e di lavanderia.

Infatti, mentre per l'assistenza infermieristica sono stati assicurati dagli scioperanti dei turni di personale, sia pure notevolmente ridotti, per i servizi di cucina e di lavanderia l'astensione dal lavoro è stata totale.

Pertanto, nella impossibilità di provvedere tempestivamente agli indispensabili servizi in maniera diversa, si è fatto ricorso all'opera di militari provenienti da Padova (10 elementi in tutto). Si è trattato, comunque, di personale specializzato, che è stato impiegato esclusivamente in cucina ed in lavanderia.

Solo durante la prima giornata di sciopero — essendo risultato del tutto insufficiente il numero dei militari impiegati in cucina — si è ricorsi all'ausilio volontario di alcuni ammalati tranquilli.

Per questi ultimi c'è da rilevare che si è trattato degli stessi ricoverati che quotidianamente prestano la loro opera in cucina ed in lavanderia per scopi terapeutici (ergoterapia). Il loro impiego, tuttavia, è stato limitato alla sola prima giornata di sciopero.

Durante le giornate di sciopero non si sono avuti a lamentare, sia per quanto si riferisce agli ammalati in genere, sia per quel che concerne i pazienti impiegati per un solo giorno in cucina ed in lavanderia, inconvenienti di sorta.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

NANNINI, IMPERIALE, VALIANTE, ALBA, MATTARELLI, RINALDI, PREARO, ZUGNO E BIANCHI FORTUNATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quale atteggiamento intenda prendere il Governo, anche attraverso le proprie rappresentanze nella C.E.E., nel prosieguo delle trattative in materia di politica agricola comune allo scopo di evitare le gravi conseguenze di eventuali modifiche alle attuali strutture dell'amministrazione autonoma dei monopoli, che, autentico servizio di Stato, nel complesso delle sue attività funzionali, distributive e produttive, assicura il lavoro ad oltre 400 mila famiglie di funzionari, maestranze ed operatori. Tale lavoro potrebbe essere seriamente compromesso, dopo aver contribuito allo sviluppo dell'azienda e di un settore dell'economia agricola interessante oltre il 75 per cento dell'intera produzione del tabacco greggio nell'area comunitaria, e dalla cui attività è assicurato un cospicuo gettito a vantaggio delle finanze dello Stato, mentre la organizzazione distributiva, secondo le norme in vigore, ha acquisito nella esperienza di valide gestioni a carattere familiare, e attraverso circa 54 mila rivendite, sparse in tutto il paese, uno dei mezzi più capillari e capaci di distribuzione e quindi di sviluppo della produzione.

Per chiedere, inoltre, quali iniziative saranno avviate, nei prossimi incontri a livello di Consiglio dei ministri della C.E.E. e nell'ambito delle attività comunitarie, per la salvaguardia e la continuità delle attuali nostre strutture produttive e distributive, date le loro determinanti ed insostituibili funzioni economiche, sociali ed umane, nella norma e nello spirito dello stesso articolo 37 del trattato di Roma che prevede il riordinamento e il miglioramento dei sistemi in atto, considerando altresì che nell'area europea il no-

stro paese ha già favorito l'industria estera consentendo l'introduzione in Italia dei suoi prodotti alle stesse condizioni fiscali e commerciali dei nostri, al punto che il consumo dei generi da fumo di provenienza estera è notevolmente aumentato.

Per chiedere, infine, se ritengano di dover intensificare i rapporti, sul piano della consultazione e della collaborazione, con le associazioni di categoria, produttive e distributive, allo scopo di un'azione unitaria per la salvaguardia delle strutture in atto e se ritengano che la partecipazione delle rappresentanze di categorie negli organi amministrativi della azienda autonoma possa favorire, nell'interesse generale, un ulteriore contributo al potenziamento delle attività aziendali. (16207)

RISPOSTA. — La trattativa in corso in sede comunitaria per l'adozione di una politica agricola comune del tabacco sono dirette, in questo momento, a stabilire quale decorrenza debba essere stabilita per concretare l'impegno già assunto dalla Comunità a carico del fondo europeo di orientamento e garanzia (F.E.O.G.A.) per il finanziamento della stessa. In proposito, va aggiunto che in tale sede si è ottenuta l'assegnazione all'Italia di una somma di 9 miliardi e 300 milioni di lire (15 milioni di unità capitale) da utilizzare nella campagna 1967-1968 per interventi diretti a migliorare le strutture di produzione e di commercializzazione del prodotto. Naturalmente la erogazione di tali contributi è subordinata alla elaborazione, da parte dei produttori, di idonei progetti, secondo i criteri e le modalità fissati nei regolamenti comunitari che disciplinano i prelievi a carico della sezione orientamento del F.E.O.G.A.

Nel contempo, la Commissione C.E.E. sta elaborando il progetto di regolamento della politica agricola comune del tabacco, che dovrà essere proposto all'esame e all'approvazione del Consiglio dei ministri della Comunità.

Nel quadro di tali trattative non si è mancato, da parte dei nostri rappresentanti, di tenere presente l'opportunità di vagliare separatamente il problema dell'elaborazione della politica agricola comune del tabacco da quelli del riordinamento dei monopoli, ai sensi dell'articolo 37 del trattato di Roma, e dell'armonizzazione delle relative fiscalità, ai sensi dell'articolo 29 del trattato stesso, e ciò anche allo scopo di salvaguardare al massimo le strutture produttive e distributive dell'attuale organizzazione.



Appare evidente che una sicura salvaguardia delle strutture anzidette sia pure con gli adattamenti o i riordinamenti che saranno imposti dalle circostanze, potrà essere assicurata soltanto quando, alla fine del periodo transitorio, sarà possibile l'interpretazione definitiva che i servizi della Commissione avranno dato agli articoli 37 e 90 del trattato. Se da un lato, infatti, tali articoli impongono il riordinamento di tutti i monopoli commerciali per eliminare ogni discrezione tra i cittadini degli stati membri per quanto riguarda le condizioni relative all'approvvigionamento e agli sbocchi commerciali, essi fanno salva, d'altra parte, la missione fiscale affidata ai monopoli.

Nell'esplicazione pratica delle suindicate trattative, l'amministrazione non mancherà di avvalersi anche della collaborazione delle associazioni di categorie produttive e distributive, con le quali frequenti sono stati i contatti e le consultazioni; ma non si ritiene necessaria né opportuna la loro rappresentanza negli organi amministrativi dell'azienda dei monopoli di Stato, come proposto dagli interroganti perché l'esistenza di interessi a volte contrastanti non porterebbe in pratica che ad una forma di limitazione dell'autonomia decisionale, con appesantimento della azione amministrativa, proprio in un momento in cui maggiormente è sentita la necessità di un suo snellimento.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel comune di Monticelli Brusati (Brescia) sono stati espropriati dall'autorità militare 700 ettari di terreno a una cinquantina di famiglie di coltivatori diretti fin dal principio del 1964 senza che fino ad oggi sia stato provveduto ad alcun pagamento delle terre espropriate, mentre i coltivatori diretti in questione devono continuare a pagare tutti i contributi pur non essendo da oltre due anni proprietari di quelle terre.

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per eliminare gli inconvenienti segnalati. (17004)

RISPOSTA. — L'esproprio cui si riferisce l'interrogante riguarda alcuni terreni situati nei comuni di Ome e di Monticelli Brusati, per complessivi 150 ettari, occorrenti all'amministrazione militare per la costruzione di un deposito di munizioni. Tali terreni sono stati occupati d'urgenza, in esecuzione di de-

creti emessi dalla competente autorità militare periferica ai sensi della vigente legge in materia di espropriazioni.

La pratica espropriativa, dopo l'attuazione dell'occupazione di urgenza e la delimitazione del terreno, la cui esecuzione ha richiesto del tempo sia per la vasta estensione dell'area da espropriare, sia per l'elevato numero dei singoli proprietari, è ora nella fase della determinazione dell'indennità di esproprio.

La perizia di stima è stata già approntata dalla competente direzione lavori e trovasi ora all'esame degli organi centrali.

Appena completata la necessaria istruttoria, si provvederà ad emettere il decreto di designazione e ad autorizzare le trattative con ditte interessate; ove si raggiunga l'accordo queste potranno riscuotere nelle forme previste la somma concordata, in caso contrario sarà necessario procedere alla perizia giudiziaria.

Quanto alle imposte, premesso che esse sono a carico dei proprietari dalla data di occupazione a quella del decreto di esproprio, è da tener presente che l'amministrazione militare corrisponderà un'indennità, per il periodo di occupazione temporanea degli immobili, calcolata, come di consueto, in ragione degli interessi del 5 per cento sull'indennità capitale di esproprio.

Per il periodo successivo al decreto di esproprio, fino alla data della voltura catastale, gli espropriati hanno diritto al rimborso da parte della competente intendenza di finanza.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

PACCIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sottoporre alla sua cortese attenzione i seguenti quesiti.

Premesso che nell'ambito della C.E.E. il grano duro:

a) dal punto di vista agricolo interessa solo l'Italia;

b) dal punto di vista industriale interessa l'Italia per l'87,50 per cento e gli altri paesi per il 12,50 per cento;

c) dal punto di vista del consumo, in Italia si consumano circa 24 milioni di quintali l'anno con una media *pro capite* di circa 48 chilogrammi contro i soli 8 milioni di quintali annui consumati dai 130 milioni di abitanti degli altri paesi, con una media *pro capite* di 8 chilogrammi; dato che in Italia il grano duro costituisce materia prima per un insostituibile prodotto di base e negli altri

paesi solo materia prima di un alimento voluttuario;

considerato che il grano duro, in Italia, costituisce l'elemento decisivo di un rilevante problema sociale, in quanto condiziona la economia agricola della più depressa area comunitaria, mentre negli altri paesi è solo elemento di un'attività industriale non importante, l'interrogante chiede di conoscere quali ragioni abbiano indotto i nostri negozianti a Bruxelles a non richiedere per tale tipo di grano un'autonomia, irrilevante per gli obblighi comunitari e molto utile al nostro paese; chiede inoltre di conoscere quali criteri saranno adottati per la corresponsione del premio d'intervento ai produttori di grano duro.

(16841)

RISPOSTA. — Le decisioni adottate dal Consiglio dei ministri della C.E.E. il 14 dicembre 1964 in merito al prezzo comunitario dei cereali nella fase di mercato unico, che sarà attuata a partire dal 1° luglio 1967, hanno introdotto, per il settore del grano duro, un sistema che richiama, almeno come finalità, quello del *deficiency payment*, ossia dell'integrazione di prezzo, che svincola, di fatto, il prezzo alla produzione da quello pagato dall'utilizzatore ed assicura ai produttori una remunerazione minima, attraverso un premio di compensazione.

Una disciplina a carattere nazionale di questo settore, che isolasse l'organizzazione di mercato del grano duro dall'organizzazione di mercato dei cereali della comunità sarebbe solo apparentemente più vantaggiosa, in quanto comporterebbe, a breve scadenza, la distorsione, a danno dell'Italia, dei rapporti di concorrenza negli scambi del prodotto trasformato; distorsione che oggi, in regime di difesa doganale, è già favorita dall'attuale, diverso livello dei prezzi ai quali la materia prima viene acquistata nell'ambito della C.E.E.

Per tutta la comunità è stato, pertanto, fissato un prezzo minimo garantito di lire 9062,50 il quintale al produttore della zona più eccedentaria ed un prezzo minimo di cessione all'utilizzatore, pari a lire 6892,50 il quintale, che rappresenta il livello ritenuto equo per il normale collocamento della produzione di grano duro, tenuto conto delle quotazioni dei grani teneri concorrenti.

La differenza tra i due prezzi, di lire 2.170 costituisce la integrazione costante corrisposta dalla comunità - sezione garanzia del F.E.O.G.A. - a tutti i produttori di grano

duro per le quantità introdotte nel circuito commerciale.

Ora, è risaputo che il collocamento del grano duro è collegato unicamente alla fabbricazione della pasta; ma in tale utilizzazione esso può essere sostituito in proporzioni considerevoli da taluni grani teneri di qualità superiore, quali gli Hard statunitensi e i tipi Plata dell'Argentina, per cui, ai fini dell'impiego industriale, assume rilievo, accanto al livello del prezzo del grano duro, il rapporto tra il suo prezzo e quello del grano tenero.

La riduzione del prezzo del grano tenero, prevista dall'accordo del 14 dicembre 1964, provocando un ulteriore distacco di questo dal livello di prezzo del grano duro, avrebbe accentuato l'impiego del grano tenero di forza, impiego che, in Italia, ha ormai raggiunto la metà del fabbisogno dell'industria della pastificazione, inducendo, come è noto, alla applicazione di prelievi supplementari nei confronti dei predetti grani di qualità, al fine di proteggere la produzione del grano duro nazionale.

D'altra parte, la preoccupazione di rispettare un rapporto di prezzo tra i due tipi di grano, che rendesse conveniente all'industria l'utilizzazione del grano duro, avrebbe portato ad una insufficiente remunerazione del produttore, tenuto conto delle rese e dei costi di produzione attuali.

Pertanto, l'intendimento di conseguire i due obiettivi, tra loro difficilmente conciliabili, dell'equa remunerazione dei produttori e della determinazione di un prezzo di cessione agli utilizzatori che salvaguardasse il collocamento preferenziale del grano duro comunitario nei confronti dei grani teneri concorrenti, ha posto l'esigenza di stabilire un rapporto di 118 a 100 tra prezzo del grano duro e prezzo del grano tenero, che è inferiore del 12 per cento al rapporto attuale, e di integrare la differenza fra il minimo riconosciuto al produttore ed il prezzo di cessione all'utilizzatore mediante la corresponsione di un aiuto alla produzione.

Siffatta soluzione deve ritenersi come un primo passo verso una definitiva, più soddisfacente regolamentazione comunitaria, che resta tuttora subordinata al progredire sia delle ricerche scientifiche in ordine ai controlli analitici delle paste, sia dell'armonizzazione delle differenti legislazioni sulla pastificazione.

A tal fine, la ricordata risoluzione del Consiglio del 14 dicembre 1964 aveva previ-

sto, mediante una clausola, che il rapporto tra i prezzi poteva essere riveduto entro il 31 dicembre 1965, in relazione al progredire delle ricerche scientifiche per il controllo del prodotto impiegato nella pastificazione.

La nota, lunga crisi, attraversata dalla comunità nel corso del 1965, non ha favorito una revisione nel senso sopra indicato. Per altro, se le condizioni, a suo tempo fatte valere, dovessero verificarsi, questo Ministero non è alieno dal riproporre una differente sistemica di prezzi per il settore del grano duro, qualora le difficoltà poste dalla corresponsione degli aiuti, sul piano applicativo come su quello finanziario, annullassero i benefici che il sistema del doppio prezzo dovrebbe apportare all'economia italiana.

È, infatti, da tener presente che respingere il sistema dell'integrazione di prezzo alla produzione significa, in definitiva, chiamare il consumatore italiano a sopportare un onere che viene invece addossato agli altri paesi membri, almeno per le quote spettanti, attraverso la solidarietà contributiva del fondo comunitario (F.E.O.G.A.), nel costo degli aiuti erogati.

Per quanto concerne le modalità della corresponsione di prezzo alla produzione, questo Ministero ha studiato ed elaborato più soluzioni, che verranno poste al vaglio dell'apposito comitato di esperti previsto dal decreto ministeriale 13 gennaio 1966 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 6 luglio 1966.

In ogni caso, le decisioni adottate dovranno tradursi in pratica applicazione prima dell'inizio della campagna 1967-68, primo anno di mercato a prezzo unificato.

*Il Ministro:* RESTIVO.

PALAZZOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il riprovevole commercio di quote sociali che si verifica in diverse cooperative edilizie di Roma, che beneficiano del contributo dello Stato, ed in particolare della situazione venutasi a creare presso la cooperativa « Maxima Laetitia » di Roma (viale Gorizia 17, con cantiere in Roma via della Balduina, angolo piazza Madonna del Cenacolo) che, avvalendosi del contributo statale per la edilizia popolare sovvenzionata, tenta di costruire, con una licenza comunale di costruzione già scaduta, su di un terreno destinato dal nuovo piano regolatore generale di Roma a parco pubblico.

Chiede inoltre di sapere se risponda al vero che la cooperativa Maxima Laetitia abbia solo

formalmente i requisiti richiesti per beneficiare del contributo statale, o si tratti, come sembra, di una finzione giuridica per coprire interessi privati. (10297)

RISPOSTA. — In ordine alle variazioni intervenute nella compagine sociale della cooperativa edilizia Laetitia sono stati eseguiti accertamenti dai quali è risultato che dei 9 soci fondatori, i signori Fusari Anselmo, Patrier Mario, Amici Giuseppe e Venturini Pancrazio hanno rassegnato le dimissioni dal sodalizio che quindi è composto dai quattro soci fondatori signori Manlio Gazzini, Giuseppe Nistri, Fausto Venturini, Nella Lucchesi, nonché dai soci ordinari signori Gasperina Mercanti, Angelo Zampò, Giancarlo Bennati, Vincenzo Nicolini, Luigi Nicolini, Saverio Aster, Speranza Ribecchi.

Circa la questione che la costruzione sociale avverrebbe in base a licenza edilizia scaduta e su di un terreno destinato a parco pubblico dal nuovo piano regolatore generale di Roma, è emerso che la cooperativa, acquistata in data 31 ottobre 1960 il terreno (circa metri quadrati 1.632) ottenne la licenza edilizia n. 3.000 in data 28 novembre 1961 relativa al progetto del 1960, n. 8930.

Il comune di Roma — appositamente interpellato da questo Ministero — ha comunicato con nota 17 dicembre 1965, n. 10522, che la licenza del 28 novembre 1961, n. 3000, intestata alla cooperativa Laetitia di Roma per la realizzazione del fabbricato sociale in via della Balduina angolo via P. R., è da considerarsi a tutti gli effetti valida.

Dagli accertamenti effettuati non è emerso che siano stati conseguiti atti speculativi.

*Il Ministro:* MANCINI.

PAOLICCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere:

a) i motivi che hanno indotto alla revoca del provvedimento riguardante la perequazione retributiva dei dipendenti del C.N.E.N. già approvato dal ministro dell'industria e dagli organi del C.N.E.N. e già operante;

b) se si debba ritenere che la revoca da parte del ministro dell'industria sia in contrasto, oltre che di merito anche formale, con l'approvazione che il provvedimento aveva avuto da parte dell'apposito Comitato dei ministri;

c) i motivi per i quali non si è creduto di superare le eventuali ragioni burocratiche della revoca con la necessità di non turbare

ulteriormente la vita del C.N.E.N., che la revoca ha invece turbato con agitazioni che hanno avuto ripercussioni anche internazionali, negli ambienti dell' « Euratom »;

d) quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti dei responsabili dell'errore (se di errore si è trattato);

e) se la revoca del provvedimento sia da mettersi in rapporto con le variazioni strutturali del C.N.E.N. che sono annunciate;

f) se risponda a verità la notizia secondo la quale la riforma strutturale del C.N.E.N. si sta preparando al di fuori di una partecipazione degli organi direttivi del C.N.E.N. e del personale interessato;

g) se, infine, queste variazioni del C.N.E.N. siano in contrasto con quanto già deciso dal Governo sulla creazione del Ministero della ricerca scientifica, nell'ambito del quale il C.N.E.N. dovrà trovare una sua nuova sistemazione definitiva, corrispondente alla necessità e agli orientamenti della ricerca e del piano di programmazione economica. (11164)

RISPOSTA. — Il C.N.E.N. è stato autorizzato ad attuare l'operazione di perequazione del trattamento economico del proprio personale con le relative tabelle organiche, lo stato giuridico ed il trattamento economico e previdenziale.

Il Comitato dei ministri per il C.N.E.N. ha nel frattempo stabilito che la regolamentazione del personale dell'ente, prevista ai sensi dell'articolo 11 della legge 11 agosto 1960, n. 933, venga inquadrata nel problema generale del personale di ricerca degli altri enti pubblici.

La questione sarà ulteriormente approfondita e definita nelle prossime riunioni del predetto comitato, contemporaneamente a quella concernente la ristrutturazione dello ente.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

PEDINI, ZUGNO E SALVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Ministero intenda rendere autonoma l'attuale sezione di scuola media funzionante nel comune di Cevo (Brescia).

L'autonomia di detta scuola è quanto mai necessaria e consentirebbe l'utilizzazione del servizio dell'obbligo scolastico per tutte le comunità cittadine della valle Saviore in valle Camonica. (16875)

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta al Ministero alcuna domanda da parte dell'am-

ministrazione comunale di Cevo, intesa ad ottenere l'autonomia della sezione staccata di scuola media funzionale nel capoluogo.

Si fa presente che, ai sensi della circolare del 21 gennaio 1966, n. 33, punto terzo, mancano le condizioni richieste per la concessione dell'autonomia e cioè: popolazione superiore ai 3 mila abitanti, funzionamento nel corrente anno scolastico di due corsi completi e frequenza nella prima classe di almeno 50 alunni.

*Il Ministro:* GUI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi difficoltà in cui si trova l'industria del marmo della provincia di Trapani per cui perdurando tale situazione le aziende sono minacciate di dissesto e migliaia di lavoratori colpiti nel lavoro; se ritengano di intervenire per scongiurare la crisi o salvaguardare un notevole patrimonio industriale. (10343)

RISPOSTA. — Gli interventi di questo Ministero nell'ambito della programmazione economica sono diretti non solo alla creazione dei presupposti per una rapida industrializzazione del Mezzogiorno ma anche al potenziamento delle industrie operanti nel settore dell'edilizia.

La difficoltà della situazione dell'industria marmifera, aggravata dalla crisi che ha investito il settore dell'attività edilizia, è destinata ad offrire aspetti rassicuranti man mano che la politica di incentivazione delle costruzioni edilizie determinerà la progressiva ripresa dell'intero settore.

In particolare, si fa presente che l'industria marmifera della provincia di Trapani non potrà non risentire degli effetti benefici di tale politica, ove si consideri che le opere sovvenzionate dallo Stato da eseguire in Sicilia e direttamente interessanti l'impiego di materiali di detta industria (edilizia economica e popolare, edilizia scolastica, edilizia pubblica, opere ospedaliere ed assistenziali, ecc.) ascendono a circa 200 miliardi di lire.

Da parte sua il Ministero delle finanze ha reso noto che esprime avviso contrario alla eventuale concessione di particolari facilitazioni fiscali in favore dell'industria del marmo nella provincia di Trapani, attesa, in linea generale, la necessità di ridurre e non estendere il campo delle esenzioni ed agevolazioni tributarie già esistenti e di evitare che delle misure adottate in favore di singoli

settori e province sia successivamente invocata l'estensione anche da altre categorie e zone.

Detto dicastero, per altro, ha fatto presente che in materia di imposizioni indirette il settore marmistico risulta già ampiamente agevolato.

Per gli atti economici relativi al commercio del marmo e delle altre pietre, elencate nell'articolo 3 della legge 29 dicembre 1949, n. 955, l'I.G.E. viene assolta, infatti, in forza di detta legge e delle successive modificazioni, con applicazione dell'aliquota ridotta dal 4 allo 0,80 per cento.

Inoltre l'articolo 4 della stessa legge n. 955 prevede la registrazione con il pagamento della tassa fissa per tutti indistintamente gli atti e contratti concernenti la escavazione, la segatura, la lavorazione ed il commercio dei marmi e delle altre pietre similari indicate nel precedente articolo 3.

Per quanto attiene al settore impositivo diretto, detto Ministero ha aggiunto che per le imposte di ricchezza mobile e complementare non si rendono necessari particolari provvedimenti nei confronti delle industrie del marmo trapanesi in quanto, con il sistema di tassazione a consuntivo introdotto dal testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, i contribuenti possono in sede di dichiarazione dei redditi porre in evidenza i motivi che hanno causato la contrazione della produzione; motivi che gli uffici distrettuali delle imposte dirette non mancheranno di considerare con la dovuta comprensione.

Per altro, l'obbligo per gli uffici della determinazione analitica dei redditi — quando il contribuente abbia indicato nella dichiarazione tutti gli elementi attivi e passivi — garantisce che gli oneri fiscali siano adeguati alla effettiva redditività di ciascuna azienda.

Infine il Ministero dei trasporti ha informato che il livello dei prezzi di trasporto sulle ferrovie dello Stato delle merci di massa, ivi compreso il marmo, è in atto sensibilmente inferiore ai costi di esercizio e la concessione di particolari riduzioni di tariffa per il trasporto dei marmi determinerebbe sicuramente la estensione dell'agevolazione ad altre merci similari, soprattutto nel settore del rimanente materiale edilizio, con la conseguenza di appesantire il bilancio aziendale di ulteriori, insostenibili oneri di carattere extra aziendale.

Inoltre una facilitazione del genere ai trasporti di marmo in provenienza dalla Sicilia, sarebbe in contrasto con gli obblighi della

parità di trattamento per altre regioni e con quelli connessi col trattato di Roma sulla Comunità economica europea, che vieta di praticare tariffe di sostegno non autorizzate dagli organi comunitari.

Pertanto nel settore ferroviario non è possibile adottare alcun provvedimento nel senso richiesto.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'attuale stato degli studi disposti a suo tempo al fine della formulazione degli opportuni provvedimenti intesi al riconoscimento, in favore del personale docente e non docente, del servizio di ruolo da costoro prestato alle dipendenze delle università o degli istituti di istruzione superiore, per il computo dell'indennità di buonuscita.

Se ritenga, ove la questione non sia già pervenuta a maturazione, di sollecitarne la soluzione nel senso rivendicato dagli interessati e corrispondente ad un elementare principio di giustizia, già per altro acquisito in altri settori del pubblico impiego. (16336)

RISPOSTA. — Per la valutazione, ai fini dell'indennità di buonuscita, dei servizi prestati nei ruoli universitari, anteriormente all'assunzione nei ruoli statali, dal personale insegnante e non insegnante dell'università e degli istituti di istruzione superiore, il Ministero aveva, a suo tempo, predisposto un apposito provvedimento. Esso, però, è stato successivamente assorbito da un disegno di legge di carattere generale, presentato dal Governo, e successivamente divenuto legge 6 dicembre 1965, n. 1368.

Tale legge prevede, per tutto il personale statale, la valutazione, ai fini della liquidazione della predetta indennità, dei servizi prestati anteriormente alla assunzione in ruolo, che, in base alle vigenti norme, siano già riconosciuti o ammessi a riscatto ai fini del trattamento di quiescenza, tra i quali, appunto, sono compresi quelli cui si riferisce l'interrogante.

*Il Ministro:* GUI.

PEZZINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente dotare di un nuovo ufficio postale la zona Ognina-Picanello della città di Catania, abitata da oltre 60 mila cittadini, nella quale a tutt'oggi ne esiste uno solo all'inizio della via Duca degli

Abruzzi, mentre i due altri più vicini, siti rispettivamente in via Francesco Riso e al n. 480 di via Etnea, sono molto distanti dal primo e risultano quindi del tutto inutilizzabili per gli abitanti della zona citata.

(17280)

RISPOSTA. — A seguito del parere favorevole espresso dalla commissione centrale per gli uffici locali, sono state già impartite le opportune disposizioni alla direzione provinciale postale di Catania per la pratica attuazione del provvedimento istitutivo di un ufficio locale di gruppo E nel quartiere Ognina-Picanello di Catania.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato che i lavori del fosso di guardia di viale del Re a Cosenza, contrariamente a quanto affermato in risposta all'interrogazione del 12 dicembre 1963, n. 2902, non hanno avuto inizio, e se ritenga opportuno richiamare uffici e autorità competenti ad essere precisi e scrupolosi nelle informazioni.

(11500)

RISPOSTA. — Si premette che i lavori di consolidamento in atto nella città di Cosenza sono finanziati con i fondi di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177, e dati in affidamento a quell'ufficio del genio civile.

I lavori di sistemazione del fosso di guardia Muoio a monte di viale del Re, previsti nel progetto originario, a suo tempo approvato dalla Cassa per il mezzogiorno, non poterono avere inizio contemporaneamente alle altre opere comprese nel progetto stesso poiché all'atto esecutivo si constatò che i luoghi erano sensibilmente mutati per il notevole incremento edilizio della zona. È stato necessario, quindi, redigere una perizia di variante e suppletiva di complessive lire 330.501.000, che è stata regolarmente approvata dalla Cassa ed i cui lavori in corso prevedono, tra l'altro, la sistemazione del tratto del torrente Liguori a monte della piazza Europa e l'innesto del fosso di guardia Muoio con l'asta del Liguori stesso.

Altro intervento per complessive lire 184.653.590, approvato dalla Cassa e consegnato all'impresa aggiudicataria, prevede la prosecuzione della sistemazione del torrente Liguori ed esattamente del tratto vallivo da piazza Europa fino alla confluenza nel fiume Crati.

*Il Ministro:* MANCINI.

PIGNI E ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che ostacolano l'accoglimento delle domande intese ad ottenere che, ai sensi dell'articolo 34 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, le competenze spettanti ai dipendenti per le promozioni ad alcune qualifiche superiori, siano corrisposte con decorrenza 1° luglio 1961 e non dalla data di riunione del consiglio di amministrazione.

(8436)

RISPOSTA. — Le competenze spettanti per le promozioni ad alcune qualifiche superiori sono state attribuite ai dipendenti di questa amministrazione promossi a decorrere dal 30 dicembre 1961 — in sede di prima applicazione, da parte del competente consiglio di amministrazione, della legge 22 ottobre 1961, n. 1143 — dalla stessa data del 30 dicembre 1961.

Ciò in quanto il legislatore, nel formulare l'articolo 34 di detta legge, che testualmente dispone « la presente legge si applica con decorrenza dal 1° luglio 1961 » non ha inteso derogare al principio accolto dalla costante giurisprudenza, secondo cui le promozioni per merito comparativo non possono farsi risalire ad epoca anteriore a quella del consiglio di amministrazione, ma ha voluto solamente evitare che l'onere derivante dal provvedimento legislativo incidesse sul bilancio dell'esercizio finanziario 1960-61.

Pertanto — avendo la stessa disposizione realizzato il suo fine cautelativo e la propria efficacia con l'entrata in vigore in data 23 novembre 1961 della legge n. 1143, cioè in epoca successiva al 1° luglio 1961 — questa amministrazione ha ritenuto — confortata in ciò dal parere espresso dal Ministero del tesoro, I.G.O.P., interpellato in merito il 24 gennaio 1962 — di attenersi nella specie al principio generale di decorrenza delle promozioni per merito comparativo di cui sopra è cenno.

*Il Ministro:* MANCINI.

PINTUS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia al corrente della gravissima invasione di locuste in atto in Sardegna, e particolarmente nell'oristanese; e per conoscere quali urgenti rimedi siano stati adottati per frenare e, possibilmente, eliminare la pernicioso infestazione, che sta producendo all'agricoltura isolana danni incalcolabili.

(17074)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 17429, del deputato Marras, pubblicata a pag. 7775).

PIRASTU. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza del tentativo della commissione direttiva del C.N.E.N. di imporre un regolamento provvisorio che modifica in senso peggiorativo, per i dipendenti, il contratto di lavoro esistente tra il C.N.E.N. e i singoli dipendenti; il regolamento provvisorio, infatti, sottrarrebbe la quattordicesima mensilità, che sarebbe sostituita da una gratifica, fisserebbe scadenza biennale, invece che annuale, allo scatto di anzianità, ridurrebbe notevolmente il compenso dovuto per il lavoro straordinario e, infine, vorrebbe imporre efficacia retroattiva alle nuove disposizioni.

Per sapere se ritenga debba essere considerata priva di efficacia giuridica la decisione di una commissione la cui composizione è resa illegale dalla presenza di membri che ricoprono incarichi incompatibili (quali, per esempio, l'incarico di direttore generale dell'« Enel »).

Per sapere se, in considerazione dei fatti su esposti, ritenga necessario intervenire per far sospendere l'esecuzione del regolamento provvisorio citato e per far regolarizzare la posizione della commissione direttiva del C.N.E.N. (11471)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 11164, del deputato Paolichì, pubblicata a pag. 7783).*

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — rilevato che fra il comune di Borgo San Lorenzo (Firenze) e i comuni limitrofi vi saranno, alla fine dell'anno scolastico 1965-66, circa 320 licenziandi della scuola media — se ritenga indispensabile istituire almeno un primo biennio di liceo scientifico. Ciò per venire incontro alle pressanti e giustificate richieste delle famiglie di Borgo San Lorenzo le quali hanno anche segnalato al provveditore agli studi di Firenze le evidenti difficoltà, dovute alla deficienza della ferrovia Faentina, che incontrerebbero gli studenti per recarsi negli istituti più vicini. (16342)

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta al Ministero alcuna istanza e documentazione circa l'istituzione del liceo scientifico nel comune di borgo San Lorenzo.

Pertanto, manca la possibilità di esaminare se sussistano in quel caso le condizioni per far luogo all'apertura della scuola in questione.

*Il Ministro: GUI.*

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che il consorzio di bonifica del Vallo di Diano, con sede a Sala Consilina, dopo aver effettuato dei lavori di scavo in via Reielle, del comune di San Rufo (Salerno), ha lasciato la strada in deplorabile abbandono ed a seguito delle rimostranze degli agricoltori della zona ha chiesto agli stessi, a mezzo del signor Salvatore Gallo, componente della giunta amministrativa, un esoso contributo per ultimare i lavori; e per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare a carico dell'amministrazione consortile. (16556)

RISPOSTA. — La strada Rielle è compresa fra quelle di cui il consorzio di bonifica del Vallo di Diano sta curando la sistemazione.

Risulta che, nel mese di febbraio del 1966, alcuni agricoltori del comune di San Rufo segnalano al consorzio la formazione di un dosso di materiale alluvionale nell'alveo del fiume Marza, chiedendone la rimozione per evitare che le acque di piena, rigurgitando a monte, invadessero i terreni latitanti.

Il consorzio provvede ad inviare sul posto un escavatore, consentendo, su richiesta degli interessati, che il materiale alluvionale estratto venisse sparso sulla strada Reielle per la formazione di inghiaia e che venisse, altresì, livellato il piano stradale.

Purtroppo, però, tale lavoro dovette essere sospeso, dopo breve tempo, per i sopravvenuti eventi meteorologici, che impedirono il transito agli automezzi.

Comunque, il consorzio ha assicurato che, trattandosi di una strada particolarmente importante per la valorizzazione delle numerose aziende agricole del comune di San Rufo, includerà i lavori per la sistemazione della strada stessa nel programma di opere stradali da attuare con fondi della Cassa per il mezzogiorno nel prossimo esercizio finanziario.

Si informa, infine, che — a seguito di indagini svolte dallo stesso consorzio — il signor Salvatore Gallo è risultato completamente estraneo al fatto addebitatogli, non avendo mai effettuato sopralluoghi ai lavori anzidetti, né preteso contributi dai privati per la ultimazione dell'opera.

*Il Ministro: RESTIVO.*

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali dall'inizio del-

l'anno 1966 gli ispettorati provinciali agrario e ripartimentale delle foreste di Salerno non provvedono ad emettere i relativi mandati di pagamento in favore dei tanti capi azienda interessati ai miglioramenti fondiari collaudati da mesi.

Il perdurare di tale situazione ha portato, come conseguenza, all'inizio di molte vertenze giudiziarie tra muratori, fornitori e coltivatori diretti; cosa che ha ingenerato vivissimo malcontento fra quelle popolazioni rurali.

(16819)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, allo scopo di porre in grado gli ispettorati agrario e forestale di Salerno di provvedere alla liquidazione dei contributi nella spesa per opere di miglioramento fondiario già collaudate, ha disposto un nuovo accreditamento dei fondi che erano stati assegnati nel decorso esercizio finanziario e che, non essendo stato possibile utilizzare entro il 31 dicembre 1965, erano stati, restituiti a questo Ministero medesimo, a norma delle disposizioni legislative sull'amministrazione e la contabilità generale dello Stato.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**RAFFAELLI E DE PASQUALE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali particolari motivi lo abbiano indotto a predisporre dall'alto una ripartizione per comuni delle somme destinate all'I.A.C.P. di Pisa sul decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, per la costruzione di alloggi economici e popolari, violando il diritto del consiglio di amministrazione di detto istituto di decidere circa la localizzazione della somma attribuitagli, in base ad una conoscenza più diretta, precisa ed imparziale delle esigenze delle varie zone in cui esplica la propria attività.

Per sapere se sia informato che i membri del consiglio di amministrazione nominati dai comuni hanno respinto il riparto predisposto dal Ministero.

Per sapere infine se ritenga necessario revocare il contenuto della lettera spedita dal Ministero (Direzione generale della edilizia statale e sovvenzionata - Divisione XIV - protocollo 10863 del 6 novembre 1965), per restituire così pieni diritti di decisione allo I.A.C.P. di Pisa.

(15320)

**RISPOSTA.** — In applicazione del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, recante norme per l'incentivazione dell'attività edilizia, con ministeriale 6 novembre 1965, n. 10863, è

stato assegnato all'I.A.C.P. di Pisa il contributo statale di lire 20 milioni, pari al 4 per cento della spesa di lire 500 milioni per la costruzione di alloggi popolari da realizzare per lire 425 milioni nel comune di Pisa e per lire 75 milioni nel comune di Palaia.

Circa i motivi della cennata ripartizione, si fa presente che scopo precipuo del citato provvedimento legislativo era la concentrazione degli interventi nei comuni capoluoghi salvo casi particolari come quello prospettato, nella specie, del comune di Palaia.

D'altro canto, nella stessa lettera di assegnazione era espressamente precisato che, qualora altre specifiche urgenti necessità, oltre quelle segnalate dal comune di Palaia, consigliassero di utilizzare parte della suindicata somma di lire 425 milioni in comuni diversi dal capoluogo, l'istituto avrebbe dovuto farne, senza indugio, motivata proposta a questo Ministero.

Al riguardo il consiglio di amministrazione dell'istituto nella seduta del 19 novembre 1965, esaminato tale problema, ha deliberato a maggioranza, di impiegare il predetto finanziamento di lire 500 milioni secondo i criteri indicati nella richiesta ministeriale.

Risulta inoltre che l'istituto in parola ha già presentato nei termini, al competente ufficio del genio civile i progetti relativi alle opere da realizzare.

*Il Ministro:* MANCINI.

**RAFFAELLI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere le concessioni vigenti per l'escavazione di sabbia e materiale lapideo nel letto dei fiumi scorrenti in provincia di Pisa, nonché i titolari delle concessioni, la durata e la data di inizio di ognuna e il canone corrisposto allo Stato.

(15321)

**RISPOSTA.** — Le concessioni attualmente assentite per l'escavazione di sabbia e materiale lapideo nei fiumi scorrenti in provincia di Pisa sono di due tipi: alcune, cioè, sono di durata pluriennale ed altre, invece, limitate per tempi più brevi.

I corsi d'acqua interessati sono l'Arno, il Serchio, lo Sterpa, il Cecina e l'Era. I mezzi di estrazione sono del tipo di draga natante, a benna meccanica e ad escavatore mobile.

I titolari delle concessioni, la durata e la data di inizio di ognuna di queste, e il canone annuo risultano dagli elenchi consegnati all'interrogante.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.



RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) l'elenco delle cooperative edificatorie della Toscana che hanno richiesto il contributo dello Stato ai sensi delle vigenti leggi;

2) a quante di esse è prevedibile che sia concesso il contributo entro il corrente esercizio 1966. (15980)

RISPOSTA. — Le richieste di contributo dello Stato presentate da parte di cooperative edilizie della Toscana sono in numero di 1110 per un importo di lavori di circa lire 89 miliardi.

Attualmente manca ogni possibilità di intervento a favore dei cennati sodalizi in quanto i fondi stanziati per contributi a favore dell'edilizia popolare ed economica sono esauriti.

*Il Ministro:* MANCINI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che a precedente interrogazione del sottoscritto rispose che l'installazione di un posto telefonico pubblico nella località « Le Rene - Ospedaletto - Caligi » in comune di Pisa, già programmata per il primo trimestre del 1964 non poté essere attuata perché i fondi previsti dalla legge 31 dicembre 1959, n. 1215, furono impiegati in altre zone del paese.

Se, essendo stata approvata recentemente altra legge che stanziava nuovi fondi, ritenga necessario attuare senz'altro indugio il collegamento telefonico della suddetta località, dandone immediata assicurazione per tranquillizzare la popolazione che da anni attende che lo Stato assolva il suo dovere di apprestare un servizio pubblico di primaria utilità. (16771)

RISPOSTA. — Con i fondi stanziati con la legge 20 maggio 1966, n. 368, potranno essere realizzati non più di 600 collegamenti telefonici, mentre, considerando soltanto le località per le quali vennero a suo tempo effettuati i relativi accertamenti ai fini della applicazione della legge 31 dicembre 1959, n. 1215, e senza tener conto quindi di quelle altre che potranno far pervenire istanza nei termini fissati dal primo comma dell'articolo 2 della predetta legge n. 368, le frazioni che hanno i requisiti richiesti per ottenere la ammissione al beneficio del collegamento stesso a spese dello Stato superano il numero di 3 mila.

Ciò posto e soggiunto che per stabilire in concreto le località per le quali dovrà realiz-

zarsi l'allacciamento telefonico si provvederà alla compilazione di una apposita graduatoria, che ovviamente non potrà essere iniziata se non quando saranno scaduti i ricordati termini di presentazione delle nuove domande, nessuna anticipazione può essere ora fornita circa le possibilità per le suddette frazioni di ottenere l'installazione del posto telefonico pubblico.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

ROBERTI, GALDO E GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire in favore degli occupanti dell'ex ospedale Rodinò nel comune di Resina ai quali sono stati riservati 39 alloggi dell'I.A.C.P. con la fissazione di un canone da considerarsi senz'altro eccessivo sia per le condizioni in cui gli interessati sono vissuti per tanti anni sia per il tipo di costruzione a carattere popolare e per conoscere se, in considerazione del fatto che i 39 alloggi non sono sufficienti per tutte le famiglie che attualmente occupano l'ex ospedale Rodinò, intenda sollecitamente predisporre un ulteriore piano di costruzione di alloggi popolari, anche di tipo prefabbricato. (15756)

RISPOSTA. — Le pigioni degli alloggi popolari recentemente assegnati in Resina (Napoli) alle famiglie alloggiate nell'ex ospedale Rodinò sono state stabilite provvisoriamente, in base al decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, articolo 13; in lire 20.485 per gli alloggi di 3 vani utili più 2 accessori ed in lire 24.580 per gli alloggi di 4 vani utili più due accessori.

Dette pigioni sono comprensive di tutte le quote di cui al precitato articolo 13 e cioè del tasso medio di ammortamento del capitale, delle spese di manutenzione ordinaria, delle imposte, sovrimeposte e tasse generali e locali, delle spese generali, delle spese di assicurazione contro gli incendi e per la responsabilità civile, delle spese per la pulizia delle parti comuni, del consumo di energia elettrica per illuminazione, del consumo di acqua e delle spese di vigilanza.

È stata inoltre prevista una quota di lire 150 a vano mese per costituire un fondo per la manutenzione straordinaria, al fine di evitare nel futuro che gli inquilini siano chiamati a versare a consuntivo dei lavori che certamente occorreranno, somme cospicue che non saranno in grado di pagare in unica soluzione.

D'altra parte nei comuni ove esistano limitazioni imposte dalla sovrintendenza ai monumenti e rioni paesistici, come nel caso in esame, è notevole l'incidenza del costo area e quindi quella della relativa quota di ammortamento.

Il problema indicato è stato esaminato dal consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P. di Napoli nella seduta dell'11 maggio 1966.

Detto consiglio di amministrazione ha rilevato come le quote per le suindicate spese siano state contenute in misura minima e prevedano la copertura delle spese effettive, per cui non è possibile operare riduzioni che non avrebbero alcuna giustificazione sul piano giuridico-amministrativo.

Tuttavia il consiglio ha ritenuto di trovare una soluzione nell'escludere dagli oneri di gestione le spese di portierato e di pulizia, nel senso che i fabbricati non avranno il proprio portiere, ma saranno serviti, nei limiti del possibile, da un portiere di altro fabbricato vicino, con prestazione pertanto non continuativa, mentre alla pulizia delle scale dovranno provvedere direttamente gli assegnatari. In tal modo i canoni saranno sensibilmente ridotti, e cioè:

a) alloggi di vani 3+2: lire 16.490;

b) alloggi di vani 4+2: lire 19.788.

In merito alla necessità di costruire ulteriori alloggi popolari nel comune di Resina, si fa presente che l'attuale situazione dei fondi a suo tempo stanziati per la esecuzione di opere del genere non consente di disporre un immediato intervento.

Si assicura, comunque, che le necessità abitative segnalate dall'interrogante saranno tenute presenti allorquando nuove provvidenze legislative consentiranno il finanziamento di nuovi programmi nel settore dell'edilizia popolare.

*Il Ministro: MANCINI.*

ROMANO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che i dirigenti della linea traghetti Procida-Napoli hanno redatto l'orario, che andrà in vigore dal 1° aprile al 30 settembre 1966, senza alcuna considerazione non solo delle esigenze di lavoro di buona parte della popolazione — come risulta evidente dal fatto che dal traghetto *Città d'Ischia* con scalo a Procida alle ore 5,20, al successivo traghetto, che parte da Ischia alle 7,40, vi è un'interruzione di ben 3 ore in quanto i traghetti intermedi non ef-

fettuano l'approdo a Procida — ma anche degli abitanti tutti e dei turisti, che in numero cospicuo affollano l'incantevole isola in tale periodo; e per conoscere se intendano intervenire, per favorire l'incremento del turismo e lo sviluppo di Procida, affinché i battelli in linea Pozzuoli-Procida-Ischia e Napoli-Procida-Ischia effettuino in tutte le loro corse gli scali a Procida, il cui porto può ospitare contemporaneamente molti natanti in manovra, invitando nel contempo la Società armatoriale traghetti Pozzuoli al rispetto degli orari e alla tempestiva comunicazione agli scali, in caso di soppressione forzata di qualche natante in servizio. (16117)

RISPOSTA. — È opportuno precisare che la frequenza dei servizi marittimi di collegamento tra Procida e Pozzuoli consente di registrare un intervallo, tra ogni partenza, di 2 ore e 5 minuti. Infatti i due traghetti dello armamento libero *Città di Ischia* e *Isola verde* effettuano le partenze rispettivamente alle 5,35 ed alle 7,40.

Inoltre è da tener presente che durante tale lasso di tempo lo scalo di Procida è servito da altre due unità, anch'esse dell'armamento libero, in partenza alle ore 7,00 e alle ore 7,20, unità che sono adibite al trasporto dei passeggeri, delle merci e, limitatamente alla nave in partenza alle 7,20, delle auto.

In merito all'auspicata effettuazione di scali a Procida in tutte le corse delle linee Pozzuoli-Procida-Ischia e Napoli-Procida-Ischia, si informa che tali linee non rientrano tra i servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale stabiliti per legge, eppertanto l'amministrazione non ha il potere di imporre agli armatori liberi che le esercitano la esecuzione di approdi che essi non ritengano rispondenti agli interessi dell'esercizio delle linee.

Tuttavia, la capitaneria di porto di Napoli, nell'intento di venire incontro alle premure delle autorità locali interessate, non ha mai mancato di svolgere opera di persuasione presso gli armatori in parola al fine di ottenere il maggior numero possibile di approdi a Procida, sollecitandoli anche a prendere accordi con l'autorità comunale.

Ciò è confermato dal fatto che l'isola di Procida, durante la stagione estiva dell'anno 1966, sarà servita complessivamente da un considerevole numero di approdi giornalieri e precisamente dai seguenti:

a) Arrivi di navi a Procida: da Pozzuoli n. 37 di cui 18 traghetti; da Ischia n. 33 di cui

19 traghetti; da Napoli n. 8 di cui nessun traghetto.

b) Partenze di navi da Procida: per Pozzuoli n. 39 di cui 19 traghetti; per Ischia n. 32 di cui 19 traghetti; per Napoli n. 9 di cui nessun traghetto.

Circa infine la osservanza degli orari, si fa presente che gli armatori, anche per motivi di concorrenza, rispettano normalmente gli orari stabiliti, ammenoché non vi ostino motivi di carattere tecnico, e segnalano la soppressione forzata di qualche corsa.

Si ritiene, quindi, che l'attuale numero di approdi giornalieri a Procida, in rapporto al movimento turistico per l'isola, sia da considerarsi sufficiente.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
NATALI.

SANTI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali passi abbiano intrapreso o intendano intraprendere per la tutela degli interessi degli artisti e delle masse corali ed orchestrali del teatro regio di Parma che, a seguito di dolosa inadempienza di un impresario canadese, si trovano attualmente a Montréal privi di mezzi e di possibilità di lavoro e nemmeno in grado di far fronte alle spese di soggiorno.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se i dicasteri interessati intendano come prima misura immediata provvedere al rimpatrio gratuito dei lavoratori interessati anche per ridare tranquillità alle loro famiglie.

(17170)

RISPOSTA. — Dato lo scarso affidamento offerto sul piano finanziario dagli organizzatori locali degli spettacoli in questione, il consolato generale a Montréal non mancava di prospettare al Ministero degli affari esteri l'opportunità di non incoraggiare la partecipazione di elementi italiani a detta iniziativa. Infatti il Ministero del turismo e dello spettacolo, debitamente informato, non concedeva alcuna sovvenzione per tale attività, che da altra parte non avrebbe potuto godere di contributi, trattandosi di una iniziativa diretta da privati stranieri. Inoltre, il consolato generale, a chi lo interpellava dall'Italia, raccomandava la massima cautela e sottolineava la opportunità di ottenere ogni possibile garanzia prima di accettare un eventuale ingaggio.

In seguito alla sospensione degli spettacoli determinata dalla insolvenza degli organizzatori, il consolato generale si è adoperato in

ogni modo, con l'interessamento del governo provinciale e del sindaco di Montréal, per superare il punto morto, assicurando in ogni caso il rimpatrio dei connazionali di che trattasi, che è infatti avvenuto per via aerea tra il 2 e il 3 luglio.

Il consolato generale non cesserà di adoperarsi per un regolamento della questione, nei limiti consentiti dal carattere privatistico della vertenza.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* ZAGARI.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di eliminare i numerosi inconvenienti che affliggono gli abitanti del villaggio Sant'Agata di Catania costruito dalla « Gescal » (ex gestione I.N.A.-Casa), in conseguenza delle precarie condizioni in cui versano gli edifici costruiti appena da qualche anno, e se ritenga opportuno intervenire presso la stessa « Gescal » per esaminare la possibilità di effettuare dei lavori suppletivi negli edifici dove si riscontrano preoccupanti lesioni, infiltrazioni di umidità, infissi carenti ed altri difetti di costruzione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se siano stati predisposti i finanziamenti per il completamento delle opere di sistemazione delle strade e dei piazzali interni e in caso affermativo, quando avranno inizio i relativi lavori, considerata la necessità di provvedere urgentemente a rendere più decoroso ed accogliente il predetto villaggio Sant'Agata che ospita attualmente 4 mila abitanti circa.

(3714, già orale)

RISPOSTA. — Gli edifici cui ci si riferisce sono stati realizzati, come è noto, dall'ex gestione I.N.A.-Casa. Pertanto la « Gescal » — tramite il Ministero del lavoro e della previdenza sociale — interpellata al riguardo, ha assicurato che sono stati già adottati provvedimenti per la sistemazione degli alloggi del villaggio Sant'Agata in Catania, cantiere n. 17162.

Il consiglio d'amministrazione della citata gestione, con delibera 22 aprile 1966, n. 184, ha autorizzato la spesa complessiva di lire 14.241.000 occorrente per la realizzazione di opere tecnicamente indispensabili per la impermeabilizzazione delle pareti con *Puraplast*, per la ripresa degli intonaci e la tinteggiatura degli interni e per la revisione dei manti di copertura.

Sono pertanto in corso le procedure per provvedere all'appalto ed alla esecuzione delle citate opere di risanamento degli alloggi.

*Il Ministro:* MANCINI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno promuovere immediatamente i provvedimenti necessari per la istituzione di una facoltà di scienze politiche presso l'università di Catania.

L'interrogante, nell'avanzare tale richiesta, tiene conto:

a) della propensione dimostrata dal ministro nella relazione sul progetto di riforma attraverso la rilevata necessità di creare nella Regione siciliana una facoltà di scienze politiche e la constatazione che a Catania già esiste il corso di laurea più frequentato della isola;

b) dell'ulteriore incremento del numero di iscritti al corso di laurea in oggetto successivamente al rilevamento dei dati statistici citati nella relazione predetta. Il crescente afflusso di studenti di scienze politiche ha già, per altro, richiesto lo sdoppiamento delle due cattedre di insegnamento fondamentali sia per il corso di giurisprudenza sia per quello di scienze politiche;

c) del fatto che, allo stato attuale, la più meridionale delle facoltà di scienze politiche è presso l'università di Roma e tutto il Mezzogiorno risulta dotato soltanto di corsi di laurea aggregati alle rispettive facoltà di giurisprudenza;

d) della circostanza che l'attuale corso di laurea in scienze politiche di Catania è già dotato di 3 posti di professori di ruolo coperti da titolari e che l'assegnazione di tali 3 posti alle nuove facoltà di scienze politiche realizza il numero minimo di titolari, richiesto dalla legge, per costituire il consiglio della istituzione facoltà;

e) della possibilità di convenzionamento di altre due cattedre a cura del consorzio per il potenziamento dell'università di Catania;

f) dell'avvenuta destinazione di idonei ed autonomi locali e di una cospicua dotazione di libri e riviste al corso di scienze politiche di Catania.

Sulla base di queste considerazioni l'interrogante fa rilevare al ministro che la richiesta istituzione della nuova facoltà non comporterebbe alcun nuovo onere al bilancio dello Stato e realizzerebbe anzi una economia rispetto alla spesa attuale, dal momento che

la nomina di due titolari al posto di ruolo convenzionati eliminerebbe l'onere dei due attuali incarichi di insegnamento.

(3986, già orale)

RISPOSTA. — Le questioni concernenti il riordinamento del settore delle scienze politiche hanno costituito oggetto di attento esame, da parte del Ministero, al fine della elaborazione dei provvedimenti normativi che saranno sottoposti alle determinazioni del Parlamento.

Per quanto in particolare riguarda la distribuzione delle sedi, le opportune soluzioni saranno adottate sulla base di un piano organico, previa valutazione dei corsi di laurea funzionanti presso le facoltà di giurisprudenza.

In tale quadro, non si mancherà di considerare con ogni attenzione la situazione del corso di laurea in scienze politiche istituito presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Catania.

*Il Ministro:* GUI.

SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione degli amanuensi negli uffici giudiziari. (15607)

RISPOSTA. — In ordine al problema relativo alla sistemazione degli amanuensi degli uffici giudiziari, si fa presente che di esso è stato già investito il Parlamento, in seguito alla presentazione alla Camera dei deputati di una proposta di legge (numero 2700) di iniziativa del deputato Armato (annunziata il 21 ottobre 1965), con la quale si intenderebbe provvedere alla detta sistemazione mediante inquadramento degli amanuensi, in soprannumero all'organico degli aiutanti ufficiali giudiziari.

Il Ministero di grazia e giustizia, per altro, dopo aver esaminato con la massima attenzione il contenuto del provvedimento, non potrà non rilevare in sede di discussione parlamentare che sussistono indubbiamente notevoli difficoltà per l'approvazione della proposta di legge anzidetta.

In linea di principio, poiché gli amanuensi degli ufficiali giudiziari sono legati ai predetti funzionari da un rapporto di impiego privato del tutto esente da riflessi di natura pubblicistica ed adibiti esclusivamente ai lavori di carattere interno (copia, registrazioni, ecc.) sotto la diretta sorveglianza e la responsabilità degli ufficiali giudiziari, un

loro inserimento in un ruolo di pubblici funzionari sarebbe privo di giustificazione.

Inoltre un provvedimento in tal senso sarebbe pregiudizievole per la stessa funzionalità degli uffici cui gli attuali amanuensi sono addetti, giacché si concreterebbe in un inutile aumento numerico degli aiutanti ufficiali giudiziari nel cui ruolo verrebbe immessa una massa di persone priva spesso di requisiti previsti per l'esercizio delle funzioni attribuite alla categoria, mentre non si eliminerebbero le esigenze che impongono attualmente agli ufficiali giudiziari il ricorso all'ausilio degli amanuensi.

Infine, non va trascurato il grave problema della copertura della spesa relativa all'inquadramento degli amanuensi di che trattasi, problema che non sembra adeguatamente risolto dalla proposta di legge, secondo la quale si dovrebbe, a tal scopo, utilizzare, fino ai 9 decimi, un fondo che è attualmente destinato alle spese di ufficio, e che, comunque, sarebbe del tutto insufficiente per la copertura anzidetta.

*Il Ministro: REALE.*

SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga opportuno prevedere, in una eventuale ristrutturazione delle circoscrizioni giudiziarie, che nel circondario di Modica (Ragusa) vengano compresi per evidenti ragioni di vicinanza ed affinità di interessi i comuni di Pachino e di Rosolino, con il conseguente ripristino della sede autonoma di pretura in questo ultimo centro e che sia inoltre istituita in Siracusa una sezione di corte d'appello. (15928)

RISPOSTA. — La richiesta relativa all'ampliamento della circolazione del circondario del tribunale di Modica fu esaminata in sede di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1443, attuata con decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105. In quella sede la commissione consultiva di cui alla citata legge si espresse in senso contrario alla aggregazione a quel circondario dei comuni di Pachino e di Rosolino ed analogo parere manifestò per la istituzione della pretura a Rosolino.

In proposito fu rilevata la inopportunità del distacco dei detti comuni dal tribunale di Siracusa, sia per il turbamento che tale distacco avrebbe creato in quelle popolazioni non disposte ad essere separate dall'antico capoluogo, al quale sono legate da interessi e tradizioni, sia per non creare una disarmo-

nia con le circoscrizioni amministrative, a causa della dipendenza dei menzionati comuni della provincia di Siracusa, cosa che non è per il tribunale di Modica, il quale è compreso nella provincia di Ragusa.

La situazione non risulta aver subito, da allora, variazioni.

Per quanto concerne la istituzione in Siracusa di una sezione distaccata di corte di appello, si fa anzitutto presente che ragioni di carattere generale dovrebbero scongiurare l'istituzione di singoli uffici al di fuori di una revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie, stante la necessità di un esame globale della situazione delle circoscrizioni medesime al fine di apportarvi quelle eventuali modificazioni che rispondano ad un'organica ed uniforme valutazione delle varie esigenze prospettate.

Per altro è da aggiungere che, di recente, la Commissione giustizia della Camera dei deputati, in conformità di quanto suggerito dal suo presidente, ha (seduta del 21 luglio 1966) nominato tra i suoi membri un comitato di studio per un approfondito esame di tutte le proposte e i disegni di legge relativi alla istituzione di nuovi uffici giudiziari o a variazioni delle circoscrizioni.

E poiché, come è nota, è stata presentata alla Camera una proposta di legge di iniziativa del deputato Cannizzo (n. 1200) concernente appunto l'istituzione di una sezione di corte di appello a Siracusa, è evidente che anche tale proposta dovrà formare oggetto di esame da parte del comitato di studio sopra indicato.

*Il Ministro: REALE.*

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda rendere operante il disposto del Consiglio di Stato del 21 giugno 1961, n. 561, che ingiunge alla amministrazione della pubblica istruzione di rifare la graduatoria e la relazione del concorso a preside nei licei classici, scientifici ed istituti magistrali, indetto con i decreti ministeriali del 10 settembre 1954 e 11 dicembre 1954.

Il lungo periodo trascorso dalla data della sentenza del Consiglio di Stato senza che sia stato ottemperato a quanto dallo stesso disposto, autorizza il legittimo dubbio che il Ministero intenda ottemperare a quanto stabilito dalla sentenza in parola.

L'interrogante chiede di conoscere pertanto quali siano le effettive e definitive intenzioni del ministro. (15988)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione non ha mancato di ottemperare al giudicato del Consiglio di Stato, sezione sesta, del 21 giugno 1961, n. 561, su ricorso Militello Giovanni avverso i risultati del concorso a posti di preside indetto con decreto ministeriale 10 settembre e 11 dicembre 1954.

Non è confermata la decisione della sezione sesta del 4 dicembre 1964, n. 682 — pubblicata nell'udienza del 19 dicembre 1964 — con la quale il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso prodotto dalla parte interessata, profesor Militello Giovanni, per l'esecuzione del precedente giudicato, cui si richiama lo interrogante.

*Il Ministro:* GUI.

**SCALIA.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre il passaggio all'« Enel » della azienda elettrica del comune di San Piero Patti (Messina) e ciò in ossequio alla legge n. 1643 del 1962 ed anche in accoglimento dei voti in tal senso ripetutamente espressi dalla amministrazione comunale di San Piero Patti. (16986)

**RISPOSTA.** — Dagli atti in possesso di questo Ministero non risulta che il comune di San Piero Patti (Messina) abbia esercitato alcuna delle attività disciplinate dalla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica. Nell'ambito del territorio comunale ha invece esercitato tali attività la ditta « La Scala Giorgio, Distribuzione energia elettrica », la cui impresa è stata trasferita all'« Enel » con decreto del Presidente della Repubblica n. 1625, in data 7 ottobre 1963, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 2 dicembre 1963, n. 313.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**SERBANDINI E D'ALEMA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere a quanto ammontano i danni alle opere pubbliche e alle proprietà dei coltivatori diretti, causati dai nubifragi dei giorni scorsi nei comuni della provincia di Genova.

Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare a favore dei comuni e dei contadini medesimi così duramente provati.

Inoltre, gli interroganti segnalano alla attenzione dei ministri la situazione particolarmente grave in cui si trova Cichero (comune di San Colombano). In questa località 4 passerelle sono state travolte dalle acque

causando l'isolamento di alcune frazioni, sono cadute frane in più punti, hanno ceduto diverse stradette e i raccolti sono stati danneggiati. (12676)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 12695, del deputato Durand de la Penne, pubblicata a pag. 7753).*

**SERVADEI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intenda provvedere di alloggi 45 famiglie abitanti 5 edifici di Bertinoro dichiarati pericolanti dall'ufficio del genio civile di Forlì fin dal 16 marzo 1960. Si tratta di edifici di proprietà comunale di antica costruzione, abitati da famiglie a reddito modestissimo, che in questi 5 anni si sono ulteriormente deteriorati costituendo grave pericolo per la pubblica incolumità. L'interrogante fa presente che Bertinoro è priva di alloggi popolari a prezzi accessibili e che la situazione espressa costituisce anche una remora allo sviluppo turistico della località, per il quale esistono per altro tutte le condizioni. (10088)

**RISPOSTA.** — A seguito di sopralluogo effettuato dall'ufficio del genio civile di Forlì è risultato che, in linea di massima, le condizioni statiche dei fabbricati, dichiarati pericolanti in comune di Bertinoro fin dal marzo 1960, sono le medesime ad eccezione del fabbricato in fregio alle vie Oberdan e Andrea Costa, contrassegnato col civico numero 5, che è stato demolito ad opera del comune.

Per i residui fabbricati (ex pretura di piazza Vittorio Emanuele, via Cavour nn. 3, 5, 7, via Mainardi e di via Frangipane) è stata confermata la necessità per il comune interessato di provvedere allo sgombero degli occupanti al fine di evitare che eventuali cedimenti delle vecchie strutture possano arrecare danni alle persone ed alle cose.

Purtroppo gli accorgimenti di carattere geologico hanno confermato la natura esclusivamente artificiale delle cause che hanno determinato scoscendimenti franosi dell'abitato di Bertinoro e conseguentemente la non applicabilità delle norme di cui alla legge 9 luglio 1908, n. 445. Tuttavia le necessità di nuove costruzioni di tipo economico e popolare nel ripetuto comune saranno tenute presenti in relazione alle future disponibilità di bilancio e dai molteplici interventi che questo Ministero è tenuto a compiere.

*Il Ministro:* MANCINI.

**SERVADEI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità l'intendimento di declassare la scuola media di Mondaino (Forlì) a sezione staccata.

L'interrogante fa presente che il provvedimento costituirebbe un errore e potrebbe dover comportare riconsiderazioni a breve scadenza. Mondaino è, infatti, il centro maggiormente affollato ed industrializzato della zona, quello che fornisce la popolazione scolastica più rilevante di ogni altro vicino comune.

Se è vero che nel complesso la popolazione residente nel territorio comunale, per effetto dell'esodo dalle campagne, è diminuita, non meno vero risulta che quella del centro è in continuo aumento richiamando l'attività industriale di Mondaino lavoratori anche da diversi altri comuni finitimi, fenomeno unico nella vallata del Conca. Lo stesso numero di alunni frequentanti le scuole medie risulta, da qualche tempo, in costante aumento.

L'interrogante ritiene pertanto che il provvedimento di declassamento sarebbe contrario alle stesse disposizioni in materia specie per quanto concerne le condizioni socio-economiche della zona, che per quanto attiene la consistenza della popolazione scolastica. (16202)

**RISPOSTA.** — Il Ministero ha deciso di soprassedere, per l'anno scolastico 1966-67, alla trasformazione, in sezione staccata, della scuola media di Mondaino.

*Il Ministro:* GUI.

**SERVELLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato su quanto ha pubblicato il *Corriere d'informazione* di Milano (4-5 febbraio 1966) in merito alla costruzione di alcune opere a favore dei sinistrati del Vajont.

Il citato quotidiano — nella sua nota in grassetto, posta in molta evidenza — afferma:

a) di aver raccolto all'indomani del noto disastro, fondi per l'importo di lire 1.308.860.467;

b) di avere stanziato, per la costruzione di una scuola professionale lire 300 milioni e per la costruzione di case di abitazione uguale somma di lire 300 milioni;

c) di avere accantonato un fondo di riserva per il maggior costo delle opere di lire 137.830.467.

A commento delle cifre esposte, il quotidiano afferma, inoltre, esplicitamente, che,

a distanza di due anni, non è ancora possibile realizzare il programma concordato e sviluppato nei suoi dettagli, perché le aree su cui gli immobili dovranno essere edificati non sono state ancora messe a disposizione del comitato di gestione del fondo e che, in Longarone, non è stato dato neppure lo avvio alla sistemazione e al livellamento del suolo destinato alla scuola professionale. Afferma, inoltre, che malgrado tutti gli sforzi e i tentativi sin qui svolti « con tenacia e pazienza » per superare gli intralci burocratici, non esiste la sicurezza che i lavori potranno avere inizio al principio della prossima primavera. E, a conclusione, il comitato di gestione « denuncia pubblicamente questa situazione e invita formalmente autorità, enti e tutti coloro cui compete provvedere, ad accelerare i tempi, ecc. ».

In considerazione di quanto sopra esposto, che umilia le provate popolazioni di quella zona e le esaspera nei confronti delle autorità ed enti preposti alla ricostruzione dei centri distrutti, l'interrogante chiede al ministro:

1) se ritenga doveroso e improrogabile provvedere alla ricostruzione « effettiva » delle zone stesse, sollecitando la competente burocrazia a rendere esecutive le disposizioni a suo tempo preannunciate e, poi, ripetutamente promesse da uomini di governo responsabili;

2) se, infine, anche per onorare ed esaltare l'enorme massa degli italiani che risposero generosamente all'appello di concorrere alla rinascita delle zone distrutte, creda di dover disporre almeno, perché le aree richieste per la costruzione di case e di scuole — i cui fondi giacciono improduttivi, presso i vari comitati, come quello creato dal *Corriere della Sera* — vengano immediatamente assegnate ai comitati stessi per l'immediato inizio dei lavori preventivati. (15126)

**RISPOSTA.** — Il progetto della scuola professionale è stato approvato dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Venezia il 9 marzo 1966, fissando in lire 20 milioni e 28 milioni rispettivamente la spesa a carico dello Stato per le espropriazioni dell'area e dello sbancamento relativo, mentre la costruzione dello edificio avverrà con i fondi messi a disposizione del *Corriere della Sera*.

All'esproprio ed all'appalto dei lavori dovrà provvedere il comune di Longarone ed allo stato delle cose può affermarsi che lo

inizio dei lavori possa avvenire entro breve termine.

Per quanto concerne il problema generale della ricostruzione si chiarisce che da parte del Ministero dei lavori pubblici ogni adempimento amministrativo è stato compiuto per cui ora si attende che i privati cittadini ed il comune di Longarone trasmettano agli uffici del genio civile le pratiche per ottenere la concessione dei contributi previsti dalla legge 31 maggio 1964, n. 357.

*Il Ministro:* MANCINI.

**SINESIO.** — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per eliminare, a Porto Empedocle (Agrigento) il costante pericolo che incombe sulle migliaia di cittadini che abitano nel rione Salsetto, alla periferia ovest dell'abitato, a causa delle fogne che vanno a sfociare in laghetti maleodoranti — vero vivaio di insetti e di microbi — nella antistante spiaggia. A giudizio dei tecnici, data la mancanza della necessaria pendenza, in detta località si potrebbe ovviare agli inconvenienti lamentati con la costruzione di fogne pneumatiche il cui onere, però, non può essere assunto dalla locale amministrazione comunale. Il problema della contrada Salsetto riveste carattere di assoluta priorità per cui la sua risoluzione non può essere procrastinata nel tempo. (13070)

**RISPOSTA.** — Il rione di Salsetto del comune di Porto Empedocle è attraversato da un torrente, la cui portata idrica, durante il periodo estivo, si riduce al minimo, per cui il deflusso, negli ultimi tratti, è costituito in prevalenza dai liquami che, provenienti da fogne, per la scarsa pendenza del torrente stesso, determinano la formazione di maleodoranti pantani.

Questa amministrazione è intervenuta presso il predetto comune affinché venisse costruita una rete fognante per eliminare gli inconvenienti igienici lamentati ed in proposito è stato già redatto un progetto generale nel quale è prevista la sistemazione delle fognature del rione Salsetto, mediante la costruzione di una separata rete per acque bianche e nere.

Le acque bianche dovrebbero essere immesse nel torrente Balsetto, mentre le acque nere dovrebbero essere immesse nel collettore di via Crispi e nel collettore primario di via Roma e Genuardi, per essere, quindi, avviate alla radice del molo di levante, dove è stata prevista la costruzione di un apposito impianto di sollevamento.

Detto progetto generale dell'importo di lire 305 milioni, è stata già rielaborato ed integrato, secondo quanto prescritto dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo e sono stati presentati anche i progetti relativi ai primi 4 stralci dell'opera, dell'importo di lire 260 milioni, corrispondente alla spesa ammessa al contributo statale.

È in corso la formale approvazione dei menzionati progetti e nelle more è stato dato assicurazione da parte del Ministero dei lavori pubblici che il comune verrà autorizzato a procedere all'appalto dei lavori.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

**SINESIO.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della marina mercantile.* — Per sapere se ritengono opportuno, in prossimità della stagione estiva, di dotare le località balneari di telefono per potere intervenire con tempestività allorquando, malauguratamente, si verificano dei sinistri. Molte località balneari, infatti, sono prive di collegamento telefonico a causa delle richieste proibitive avanzate dalla S.I.P. che pretende il versamento di somme dell'importo di diverse centinaia di migliaia di lire per un servizio così urgente e vitale. (16405)

**RISPOSTA.** — La società concessionaria telefonica S.I.P. ha fatto presente che tutte le maggiori località balneari sono dotate di collegamenti telefonici, né risultano pervenute segnalazioni di casi particolari non ancora risolti.

L'anzidetta concessionaria ha, inoltre, sottolineato di aver fatto sempre tutto il possibile per rendere il servizio telefonico nelle località in questione pienamente rispondente alle esigenze del traffico mediante il prolungamento dell'orario di apertura dei posti telefonici pubblici nei periodi di punta stagionale e l'apertura di appositi posti telefonici stagionali.

Per quanto riguarda poi i preventivi di spesa che sarebbero stati presentati in occasione di richieste di allacciamenti in località balneari, la società ha fatto presente che essi sono stati sempre redatti in conformità a quanto espressamente previsto dalle vigenti disposizioni tariffarie.

La S.I.P., ha infine, fatto presente di restare a disposizione per l'esame di quei casi particolari che eventualmente dovessero essere sottoposti.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* SPAGNOLLI.



SOLIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando ritenga di ammettere al contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, la richiesta avanzata dal comune di San Martino Siccomario (Pavia) avente per oggetto la costruzione di una rete di distribuzione acqua, e serbatoio, alla frazione Torre dei Cani. (16694)

RISPOSTA. — La domanda del comune di San Martino Siccomario (Pavia), intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, numero 589, per i lavori di costruzione della rete idrica, nella frazione Torre dei Cani, è inclusa nella graduatoria compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, dall'ufficio del genio civile di Pavia, per l'anno finanziario 1966.

Detta domanda sarà tenuta presente nei limiti delle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro:* MANCINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come siano conciliabili gli attuali onerosi canoni di pigione imposti ai propri inquilini dall'I.A.C.P. con il fine istituzionale dell'istituto stesso, che dovrebbe provvedere a costruire e gestire case popolari al più basso prezzo possibile.

Se ritenga che gli onerosi aumenti, recentemente imposti, accrescano il disagio materiale e morale delle famiglie interessate e che potrebbero comunque — ove non si potesse annullarli integralmente — essere contenuti in misura più modesta e sopportabile, ove l'amministrazione dell'istituto si svolgesse con criteri improntati a maggiore economia e oculatezza.

Per conoscere, infine, se corrisponda a verità la voce, che circola insistentemente, secondo la quale, oltre agli aumenti decisivi, già si penserebbe sin d'ora da parte dello istituto case popolari ad ulteriori aumenti da apportarsi a decorrere dal prossimo anno.

(11322)

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Roma, in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, ha predisposto un piano finanziario per l'adeguamento dei canoni di fitto degli alloggi e dei locali commerciali di sua proprietà trovandosi nella necessità di ripianare il proprio bilancio, che in sede di previsione per l'esercizio 1964-65, presentava un disavanzo economico di lire 446.733.000.

Detto piano di adeguamento è stato approvato con decreto interministeriale (lavori pubblici e tesoro) dell'8 aprile 1965, n. 3239, ed interessa tutti gli alloggi patrimoniali in reddito al 30 giugno 1962, per un totale di numero 26.075 alloggi, pari al 70 per cento degli alloggi dell'istituto. Più particolarmente, esso prevede l'applicazione delle seguenti percentuali di aumento distinte per categorie di alloggi:

Alloggi di tipo economico . . . . .	1.162	35	L. 829
Alloggi di tipo popolare centrale . . . . .	13.992	12	» 223
Alloggi popolari già a riscatto . . . . .	380	20	» 313
Alloggi di tipo popolare periferico . . . . .	9.769	8	» 115
Alloggi popolari in provincia . . . . .	772	8	» 135

Per la categoria di immobili destinati alle classi meno abbienti l'aumento percentuale medio dei canoni di affitto è quindi inferiore alla quota del 10 per cento.

Per effetto del piano di adeguamento lo incremento mensile dei fitti sarà di lire 20.812.238, corrispondente ad un incremento annuo di lire 249.746.856.

In ordine agli aumenti dei locali commerciali, l'istituto ha ritenuto opportuno adottare criteri differenziali, mediante l'applicazione sul canone base, stabilito secondo una tariffa unitaria uguale per ogni categoria di locali, di un coefficiente di maggiorazione variabile in funzione della commerciabilità della strada e della destinazione commerciale dei locali stessi. Ad esempio per un locale tipo composto di vano su strada di metri quadrati 20 e di retro e servizi di metri quadrati 15, la nuova tariffa unitaria prevede un canone di lire 12.745, cui va applicato il coefficiente di maggiorazione che può portare detto canone fino ad un massimo di lire 37.426.

Il piano di adeguamento riguarda tutti i locali commerciali effettivamente in locazione al 30 aprile 1964 e cioè 1.909 unità immobiliari. L'aumento medio dei canoni è del 40 per cento pari a lire 8.741.

L'istituto prevede un incremento del gettito annuo dei fitti dei locali commerciali di lire 200.253.144.

Infine, non risulta che l'I.A.C.P. di Roma stia predisponendo un nuovo piano di adeguamento dei canoni di locazione.

*Il Ministro:* MANCINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se possa essere evasa favorevolmente la richiesta di contributo sulla spesa di lire 20 milioni, trasmessa dall'amministrazione del comune di Neviano tramite l'ufficio del genio civile di Lecce, sin dal 30 dicembre 1963. Su richiesta dello stesso genio civile, la richiesta è stata rinnovata in data 27 marzo 1964 ed è stata ulteriormente sollecitata in conseguenza della pericolosità statica che presenta l'attuale sede municipale, alla cui rinnovanda costruzione il richiesto contributo sarebbe destinato. (15035)

RISPOSTA. — Le esigue disponibilità di bilancio, in rapporto alle esigenze di carattere indilazionabile alle quali si è dovuto far fronte, non hanno consentito e non consentono tuttora la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della sede municipale del comune di Neviano (Lecce).

La richiesta del predetto comune è tenuta, per altro, in evidenza per ogni favorevole eventualità futura.

*Il Ministro:* MANCINI.

SPONZIELLO e ROBERTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia stato informato dai competenti organi provinciali di Taranto sui gravi danni subiti dai coltivatori diretti del comprensorio di bonifica del fiume Tara in agro del comune di Taranto e Massafra, a seguito della mancata manutenzione dei canali, per cui le acque hanno invaso i terreni distruggendo le colture e rendendo impossibile qualsiasi lavoro di coltivazione; e per conoscere altresì quali misure intenda prendere per provvedere alla riparazione dei danni finora causati e per prevenire quelli futuri. (16561)

RISPOSTA. — Il fiume Tara, con i suoi vari affluenti interessa una zona di circa 500 ettari, ricadenti nei territori comunali di Taranto, in massima parte, e Massafra, nei quali opera il consorzio di bonifica di Stornara e Tara.

A causa della giacitura piatta della zona, avente quote minime sul livello del mare il deflusso delle acque risulta difficoltoso ed il franco di coltivazione molto ridotto, per cui, quando il deflusso stesso viene ostacolato, si registra il sollevamento della falda, che può compromettere le colture in atto.

Cio premesso, in merito agli inconvenienti segnalati dagli interroganti si precisa che in linea di massima, non si può

parlare di allagamenti veri e propri, ma più propriamente di riduzione del franco di coltivazione per l'elevarsi della falda. Soltanto 4 ettari di terreno nella zona Paludi, ubicati sulla destra della chiudenda del canale adduttore all'impianto d'irrigazione come tutti gli anni, per la particolare posizione, sono rimasti allagati nel periodo invernale; ma essi sono ora già coltivati ad ortaggi di stagione (pomodoro, peperone, ecc.).

Sempre nella zona di Paludi, in qualche campo coltivato a finocchio, le file più esterne, spesso piantate sulla scarpata del canale, per il sollevamento della falda acquifera, hanno subito danni, di scarsa entità, per marciume.

A giudizio del competente ispettorato agrario, l'incidenza media del danno sulla produzione lorda vendibile aziendale, trattandosi di colture orticole in continua successione, non supera il 10 per cento; per altro, i proprietari dei poderi ubicati nella zona a destra della chiudenda debbono rinunciare alla coltivazione durante il periodo autunno-vernino, per la bassa giacitura dei fondi.

Comunque, il consorzio di bonifica di Stornara e Tara ha provveduto alla manutenzione del fiume e dei canali con ripetuto sfalcio della vegetazione lungo le sponde e nelle acque, e con piena soddisfazione degli agricoltori e coltivatori interessati, i quali ne hanno dato atto con lettera in data 6 aprile 1966, n. 12503, inviata dalla federazione coltivatori diretti di Taranto alla locale prefettura e, per conoscenza, allo stesso consorzio.

Quest'ultimo sta ora studiando attentamente il problema per individuare le cause che rendono precario il già difficoltoso deflusso delle acque, in attesa che possa essere sviluppato il programma delle progettazioni per la sistemazione dei corsi d'acqua, fra i quali è compreso anche il fiume Tara.

*Il Ministro:* RESTIVO.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia informato della richiesta avanzata dal consiglio dell'I.A.C.P. di Piacenza e intesa a proporre un aumento dei canoni di affitto riguardante 940 alloggi popolari siti prevalentemente nel capoluogo, aumenti dell'ordine del 281 per cento, 263 per cento, 218 per cento e 177 per cento, ecc. (secondo i singoli fabbricati) e con una media generale del 150 per cento;

2) se sia a conoscenza che la richiesta di aumento dei canoni interessa fabbricati costruiti nel 1910, 1911, 1916, 1923, 1940, 1946

e 1948 e cioè ambienti vetusti e nei quali, dalla costruzione in poi, non è stata apportata alcuna miglioria che possa giustificare un adeguamento dei canoni rispetto a quelli degli alloggi di più recente costruzione (vi furono a questo proposito già ritocchi del 40 per cento nel 1955 e del 10 per cento nel 1962);

3) se consideri del tutto arbitraria l'argomentazione adottata dal consiglio dell'I.A.C.P. secondo la quale tali aumenti dovrebbero essere necessari per provvedere all'ammortamento dei mutui trentacinquennali a suo tempo contratti per la costruzione di questi stabili, nonché per far fronte alle opere di riparazione e manutenzione (riparazioni, manutenzioni fatte sino ad oggi dagli inquilini a loro spese);

4) se, tenendo anche debito conto della attuale situazione economica generale che vede ridursi l'occupazione e le fonti di reddito, particolarmente per le categorie meno abbienti e che costituiscono la grandissima parte degli inquilini di questi vecchi stabili interessati all'aumento (come pensionati, vedove, operai semi occupati e lavoratori in generale) ritenga necessario respingere la menzionata proposta dell'I.A.C.P. di Piacenza e con ciò riportare la serenità in quasi mille famiglie piacentine. (12714)

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Piacenza, a seguito delle riserve espresse da questo Ministero, ha ritirato il piano finanziario a suo tempo predisposto per l'adeguamento dei canoni di fitto degli alloggi di proprietà ed ha ripreso in esame la questione alla luce di nuovi criteri.

Il cennato istituto ha successivamente sottoposto alla approvazione di questo Ministero un nuovo piano di adeguamento, che è stato respinto in quanto non ritenuto meritevole di approvazione.

*Il Ministro:* MANCINI.

TAVERNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se ritengano urgente e necessario completare la costruzione della ferrovia direttissima Portogruaro-Udine, per la quale sono già state eseguite opere che assommano al 75 per cento dell'importo totale ivi compresa la costruzione del ponte attraverso il fiume Tagliamento.

Poiché la ferrovia di cui sopra è stata, com'è noto, progettata soprattutto per collegare in via rapida la zona di confine con l'Austria-Udine-Venezia e quindi facilitare le comunicazioni con l'estero, il fatto che non

siano ancora completati i lavori, ma addirittura siano stati sospesi, oltre al danno derivato dal mancato reddito della somma già spesa e al danno alle opere, costituisce una assurda incomprensione delle necessità del traffico friulano, a tutto vantaggio della vicina Jugoslavia, interessata a deviare il traffico verso le sue zone turistiche.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede infine di sapere se i suddetti ministri siano d'avviso che, in attesa che le due amministrazioni dei lavori pubblici e dei trasporti si accordino opportunamente, sia utile aprire al traffico stradale il suddetto ponte attraverso il Tagliamento, per permettere il collegamento fra le reti viarie che si snodano alla destra ed alla sinistra del fiume; e tale iniziativa che si potrebbe attuare con rapido provvedimento dato che nessuna o pochissime spese si aggiungerebbero per le amministrazioni interessate permetterebbe infatti di sfoltire il traffico sul ponte della Delizia, troppo stretto per l'intensità dei passaggi, e causa spesso di gravi incidenti di cui l'ultimo ha causato la morte di ben 9 militari transitanti con autocarro.

(15759)

RISPOSTA. — La costruzione della linea ferroviaria Portogruaro-Udine fu progettata in epoca precedente l'ultimo conflitto sulla base di esigenze ferroviarie e militari.

In tempi più recenti, sia da parte della amministrazione ferroviaria sia da parte delle autorità militari, si è espresso l'avviso che, per il mutato assetto delle frontiere nazionali e alla luce del programma generale di adeguamento ferroviario, la linea non risponde più a criteri di convenienza.

Si è pertanto sospesa l'esecuzione dei lavori fin dal marzo 1964 e si è interessata la « Anas » per una eventuale utilizzazione dei manufatti eseguiti e della sede relativa ad integrazione della locale rete stradale.

Detta azienda non ritiene utilizzabile come tracciato di arteria statale la sede della linea ferroviaria in parola.

S'informa, inoltre che, in attesa delle decisioni delle amministrazioni provinciali per dare alla ripetuta sede ferroviaria una più integrale utilizzazione, a richiesta delle amministrazioni comunali più interessate, la sede stessa, e più particolarmente il viadotto sui fiumi Varno e Tagliamento di metri 1.200 circa, potranno essere concessi alle dette amministrazioni comunali, a condizione che queste si assumano il carico della esecuzione delle necessarie opere di adattamento.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'« Anas », dopo aver provveduto a far costruire il primo lotto della strada Mongrando-Settimo Vittone (Vercelli) non ha inserito nel piano quadriennale il finanziamento per il suo completamento.

Se non si dovesse completare questa strada — già inserita precedentemente nel programma dell'« Anas » e di cui avevano dato formali assicurazioni i ministri Zaccagnini, nel 1959, e Sullo nel 1963 — si comprometterebbero seriamente i collegamenti tra la provincia di Vercelli e la Valle d'Aosta, la cui importanza e necessità sono aumentate in conseguenza dei trafori alpini; e d'altro canto la spesa di circa un miliardo per la costruzione del primo tronco risulterebbe un inutile ed ingiustificato spreco di denaro pubblico, perché oltretutto è un tronco completamente cieco, senza sbocco alcuno e nessun raccordo con strade viciniori.

L'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per assicurare il proseguimento dei lavori per il completamento dell'opera vivamente attesa dalle popolazioni interessate. (13545)

RISPOSTA. — Per la costruzione della nuova strada di collegamento tra la statale n. 338, « di Mongrando » e la statale n. 26, « della Valle d'Aosta » presso Settimo Vittone, già classificata statale con la demonimazione di statale n. 419, « della Serra », l'« Anas » ha provveduto in un primo tempo, com'è noto, alla realizzazione del primo lotto da Mongrando alla progressiva chilometrica 6+922, lotto che si prevede potrà essere ultimato entro il 1966.

Inoltre è già stato espletato l'appalto di un ulteriore importante lotto di lavori costituito dalla galleria della Serra (di metri 1.200 circa), per l'importo complessivo di lire 1.415.000.000, al quale seguirà un terzo lotto, attualmente in studio e che si prevede possa essere ultimato unitamente al precedente.

La parte più importante della ripetuta statale n. 419, « della Serra », così realizzata, verrà resa funzionale mediante allacciamento ad una provinciale; resterà per il completamento di tutta l'arteria un ultimo lotto da realizzarsi appena lo consentiranno le disponibilità finanziarie.

*Il Ministro:* MANCINI.

TOGNONI, BARDINI, GUERRINI RODOLFO E BECCASTRINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia

a conoscenza delle aspettative che si sono diffuse tra i cittadini di Travale e del comune di Montieri (Grosseto) a seguito della pubblicazione della notizia che il professor Garavelli avrebbe rinvenuto nella zona un importante minerale che potrebbe indicare l'esistenza di giacimenti coltivabili.

Per sapere se intenda intervenire — in considerazione del fatto che il minerale contenente solfato ferroso e ammonico esidrato (mohrite) non è stato mai rinvenuto in precedenza e in considerazione della depressione economica della zona che da un eventuale sfruttamento del minerale potrebbe trarre vantaggio — per far compiere accertamenti geologici e tecnici ai competenti uffici ministeriali ed a comunicare pubblicamente le eventuali notizie già acquisite e quelle che potrebbero acquisirsi con le indagini richieste. (16902)

RISPOSTA. — In una memoria presentata all'accademia nazionale dei lincei nell'aprile 1964, il professor Carlo Luigi Garavelli ha reso noto di aver rinvenuto, durante il riordinamento della collezione mineralogica già appartenente al defunto professor Pelloux, un campione di una specie mineralogica che sino ad allora non risultava segnalata in natura.

Il campione era racchiuso entro un vasetto sigillato e risultava prelevato nel lontano 1927 dallo stesso professor Pelloux nella zona di Travale, tra i prodotti di cristallizzazione delle soluzioni saline borifere costituenti i locali « lagoni ».

Il professor Garavelli ha studiato accuratamente il campione, appurando, tra l'altro, che la sua composizione chimica è uguale a quella del « sale di Mohr » (un composto artificiale usato come reagente chimico). Pertanto il professor Garavelli ha proposto di attribuire alla nuova specie mineralogica il nome di « mohrite ».

Come si può desumere dalle brevi notizie sopra riportate, la « scoperta » del professor Garavelli presenta interesse esclusivamente sul piano scientifico. Non sembra quindi che essa possa avere alimentato ragionevoli aspettative di carattere economico tra gli abitanti di Travale e delle zone viciniori. Stando così le cose, cade anche la richiesta di promuovere « accertamenti geologici e tecnici », da parte dei competenti uffici ministeriali.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

TROMBETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia vero che l'Opera nazionale ciechi civili è

costretta a sospendere nei prossimi mesi autunnali l'erogazione delle pensioni, avendo esaurito i fondi che furono all'uopo stanziati con la legge del febbraio 1962, e se e con quali provvedimenti il Governo intenda tempestivamente non solo scongiurare questa sospensione, ma anche rivalutare adeguatamente, in un più giusto rapporto rispetto a quanto fatto per altri settori, tali pensioni. (12794)

RISPOSTA. — Per il pagamento agli aventi diritto degli assegni pensionistici, l'Opera nazionale per i ciechi civili ha sufficienti disponibilità finanziarie; con ordine alle maggiori esigenze costituite dalla liquidazione degli arretrati, si ricorda che con legge 1° luglio 1966, n. 515, è stato concesso contributo straordinario di lire 3 miliardi.

Quanto agli auspicati miglioramenti delle attuali misure delle pensioni per i ciechi civili, si fa presente che tale richiesta è considerata con ogni comprensione dal Governo, ai fini del relativo soddisfacimento, che, ovviamente, è condizionato alla disponibilità dei necessari mezzi finanziari.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
GASPARI.

URSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se ritenga di intervenire per avviare al più presto le pratiche necessarie per il riconoscimento quale monumento nazionale della cripta bizantina di Castrignano dei Greci (Lecce), rinvenuta dalla benemerita amministrazione comunale con fondi propri.

In considerazione che detta opera — a parere di studiosi — presenta caratteristiche di grande valore artistico e storico così come è stato constatato anche dai tecnici della soprintendenza ai monumenti e alle gallerie di Bari, si chiede che il Ministero della pubblica istruzione voglia stanziare un contributo per poter proseguire — in proprio o a mezzo degli organi comunali — gli scavi sì da portare completamente in luce la meravigliosa cripta.

(14730)

RISPOSTA. — Il Ministero sta esaminando la questione relativa al rinvenimento della cripta bizantina sita in Castrigliano dei Greci, allo scopo di sottoporre la cripta stessa alle disposizioni della legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse storico-artistico.

Per quanto riguarda il finanziamento dei lavori di scavo e di sistemazione, è stata già interessata, anche da parte del sindaco del comune di Castrignano dei Greci e dell'E.P.T. di Lecce, la Cassa per il mezzogiorno, rive-

stando la cripta un notevole interesse anche dal punto di vista turistico.

*Il Ministro:* GUI.

VENTUROLI. — *Al Ministro del tesoro e dell'industria e commercio.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati approntati per rimediare allo stato di confusione e disagio creatosi fra tutti i dipendenti del C.N.E.N. dopo le inspiegabili e contraddittorie decisioni adottate in merito al problema della perequazione degli stipendi, che hanno costretto gli operai, i tecnici e ricercatori allo sciopero.

Infatti, mentre il segretario generale del C.N.E.N. comunicava a tutto il personale, con circolare n. 58/SG del 23 marzo 1965, l'avvenuta approvazione dell'operazione di perequazione del trattamento economico e la sua pratica attuazione, tanto che lo stipendio di marzo veniva corrisposto regolarmente conglobato di tutte le precedenti indennità di trattamento secondo il nuovo schema, successivamente, e precisamente con il pagamento dello stipendio di aprile 1966 senza alcuna motivazione, né comunicazione ai dipendenti, tali disposizioni venivano annullate col ripristino del precedente trattamento.

Naturalmente l'inspiegabile decisione provocava una legittima protesta da parte dei dipendenti, perpetuando un disagio che dura da troppo tempo e che ha recato notevoli danni al prestigio e alla regolarità dell'opera di ricerca e di studi che fa capo al C.N.E.N., proprio in un momento di grandi iniziative e di massicci investimenti sia pubblici sia privati nel campo nucleare da parte di quasi tutti gli altri paesi, mentre l'Italia rischia di essere completamente tagliata fuori dalla competizione internazionale in atto in questo vitale settore.

La situazione creatasi al C.N.E.N. è talmente abnorme che lo stesso ministro della ricerca scientifica ha deplorato pubblicamente gli errori che ormai da troppo tempo affliggono la vita dell'ente nucleare e disperdono i ricercatori che vi operano; ha sottolineato che l'accordo sulla perequazione è stato liberamente stipulato dopo circa un anno di trattative fra i dipendenti e i dirigenti; ha affermato di comprendere il perché della presente situazione ed ha espresso la sua solidarietà con i lavoratori interessati, dissociando le proprie responsabilità da quelle dei ministri della industria e del tesoro. (11205)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 11164, del deputato Paolicchi, pubblicata a pag. 7783).*

ZUGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere, in ordine ai criteri di applicazione delle agevolazioni previste dall'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 991, (e modificazioni di cui alle leggi 13 gennaio 1955, n. 21, e 5 ottobre 1960, n. 1154) quali urgenti provvedimenti si intendano adottare allo scopo di potenziare la proprietà familiare nelle zone montane.

Risulta che talora le agevolazioni di cui alle norme citate vengano negate « in quanto non si tratta di azienda coltivatrice », oppure « lo acquirente risiede in altro comune », oppure « l'acquirente non svolge attività agricola (ad esempio risultando una compratrice qualificata come « casalinga », come per lo più viene indicata la condizione delle donne di famiglia anche coltivatrici nei rogiti notarili).

Orbene il testo delle disposizioni legislative di cui sopra parla di arrotondamento o di accorpamenti di proprietà coltivatrici con un evidente riferimento all'oggettivo interesse dell'arrotondamento o dell'accorpamento della proprietà montana, ove pertanto ha rilievo lo aspetto di diminuzione del frazionamento delle proprietà nelle zone montane, così favorevoli la graduale formazione di unità immobiliari di più idonea coltivabilità.

Non pare pertanto che il criterio sia da riferirsi alla condizione socio-economica soggettiva dell'acquirente, quanto piuttosto allo oggettivo arrotondamento ed accorpamento della proprietà montana; tale finalità delle accennate disposizioni si evince anche dal carattere esplicativo della legge del 1960, n. 1154, rispetto all'articolo 36 della legge del 1952, n. 911, ove si estende l'applicazione delle agevolazioni alle permutate di fabbricati (sia pure solo quando il valore della parte di fabbricato oggetto del contratto non superi le lire 200 mila).

Rileva l'interrogante che le suddette agevolazioni riguardano sempre modestissime proprietà e deve quindi evitarsi che una applicazione restrittiva delle norme, non conforme allo spirito delle norme stesse, riduca i benefici effetti che il legislatore si è proposto.

Chiede comunque di conoscere se siano state impartite opportune istruzioni ai competenti uffici dipendenti, ad evitare che in tal modo venga frenato il graduale processo di arrotondamento della proprietà montana.

(17040)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito dell'entrata in vigore della legge 25 luglio

1952, n. 991, che all'articolo 36 prevede la concessione di agevolazioni fiscali a favore dei trasferimenti di proprietà o degli atti di permuta di fondi rustici fatti a scopo di arrotondamento o di accorpamento di piccole proprietà coltivatrici — agevolazioni poi estese anche ai fabbricati rurali con la legge del 5 ottobre 1960 — ha impartito ai dipendenti uffici periferici le opportune direttive per la uniforme e corretta applicazione di detto articolo.

In tali direttive, allo scopo di ridurre, per quanto possibile, il fenomeno della polverizzazione della proprietà fondiaria in montagna attraverso una interpretazione estensiva della norma in esame, è stato tra l'altro chiaramente precisato che nella dizione « proprietà coltivatrice », l'attribuzione « coltivatrice » va intesa nel senso puramente oggettivo, e cioè che la proprietà da arrotondare o da accorpare deve essere costituita da terreni che siano sede di produzione e che l'operazione di arrotondamento e di accorpamento è intesa ad assicurare una maggiore funzionalità all'azienda agricola della legge definita « piccola proprietà coltivatrice ».

È stato altresì chiarito, come logica conseguenza, che nessun riferimento ai requisiti professionali dell'acquirente è possibile e, quindi, nessun accertamento va fatto, dato che la figura giuridica del titolare dell'atto di acquisto di un fondo rustico, fatto per gli scopi suindicati, non ha alcuna rilevanza ai fini della concessione delle note agevolazioni fiscali.

Tale concetto è stato più volte confermato da questo Ministero medesimo.

Da quanto precede si può rilevare come nell'applicazione della norma in esame si osservi e si sia fatto osservare il criterio — e nei termini precisati — dell'oggettivo arrotondamento o accorpamento della piccola proprietà coltivatrice in montagna e come sia intendimento di questo Ministero di agevolarne al massimo il processo di formazione.

La concessione delle agevolazioni fiscali è stata negata soltanto nei casi in cui, con il pretesto dell'arrotondamento o dell'accorpamento, si è tentato di evadere i normali oneri fiscali.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.